

omunione

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 – 70059 Trani – cep n. 22559702 Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.I., 353/2003 (com: in Legge n. 46 del 27/02/2004) ar t. 1 comma 2 - CNS BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

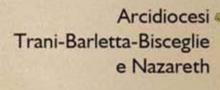
Contiene I.R.

Cattedrale TRANI

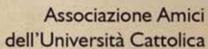
ore 17.30-22.00

"Il Vangelo dell'Amore nelle relazioni umane"
L'affettività

Con la partecipazione di Sua Em.za Card. Ersilio Tonini









"Il Vangelo dell'Amore nelle relazioni umane"

l'affettività

Cattedrale TRANI

giovedì 19 (JIU	GN	0
--------------	-----	----	---

ore 17,30 Accoglienza

Preghiera comunitaria

Introduzione e presentazione Sua Ecc.za Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

ore 19,00

ore 18.00

ore 18,15

"L'affettività nelle relazioni umane"

Prof.ssa Marina Mombelli,

docente di Psicologia giuridica, Università Cattolica di Milano collaboratrice del Centro di Ateneo - Studi e ricerche sulla famiglia

ore 19,45

"L'affettività: itinerari formativi"

Prof. Pietro Alviti,

docente di religione, Liceo scientifico statale di Ceccano

ore 20,30 ore 21,30 Assemblea: approfondimenti

Preghiera

venerdì 20 GIUGNO

ore 17,30

Incontro in Cattedrale

Preghiera comunitaria

Laboratori: l'affettività coniugata

- · con la devianza
- · con la cultura dell'amore
- con la PAROLA
- con le relazioni educative in famiglia, a scuola, in parrocchia
- · con gli itinerari formativi

ore 20,30

Condivisione

ore 21,45

Conclusione

moderatore: sac. Salvatore Spera

Con la partecipazione di Sua Em.za Card. Ersilio Tonini

ONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

1

rAffettività

Sarà il tema centrale del prossimo Convegno Pastorale Diocesano

N ei giorni 19 e 20 giugno si celebrerà il Convegno Pastorale Diocesano, che ruoterà attorno all'ambito dell'Affettività.

Si continua così in modo sistematico e organico la *riflessione ecclesiale*

donata a tutta la Chiesa italiana durante il Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona (16-20 ottobre 2006).

Nel giugno scorso si è approfondita l'identità e la missione del *laico* nella Chiesa.

Quest'anno si approfondisce la dinamica delle *relazioni* nella vita di una Chiesa che si manifesta visibilmente nella "*comunione"* tra i suoi componenti, per riconoscersi comunità.

L'Affettività è presentata come "valore" ecclesiale ed esperienziale capace di sintetizzare la vitalità di una Chiesa Popolo di Dio, come Corpo Mistico,

Il Convegno Pastorale Diocesano vuole muoversi secondo la meto-



Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059

Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDÎTRICE ROTAS - http://www.editricerotas.it Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio Via Madonna degli Angeli, 2

70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681 fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it r.losappio@progettoculturale.it

FISC .

SOMMARIO

Editoriale		
L'Affettività	pag	g. 1
Gli editoriali di In Comunione	"	3
Vita affettiva		
Verso il matrimonio	"	5
Media e famiglia oggi	"	6
Petizione "Per un fisco a misura di	"	6
Scuola, famiglia e società	"	7
Tradizione e cultura		
Paris 1900	"	8
25 anni per il bollettino Archeoclub	"	10
Al Caposaldo Cittiglio commemorata		
una pagina di storia	"	11
30 anni di Teledehon	"	12
Il fondatore di Teledehon p. G. Civerra	"	12
Fragilità		
8 per mille con la tua firma,		
i risultati sono concreti	"	14
"Nata per l'accoglienza dei poveri,"	"	15
"Non si fa per carità ciò che va fatto per.	"	17
Cittadinanza		
Stato, mercato e terzo settore	"	18
Ero carcerato e siete venuti a visitarmi!	"	19
Viaggio in terra di missione		
di una giovane francescana	"	20
Per una nuova responsabilità		
degli imprenditori	"	21
L'efficienza energetica degli edifici	"	22
Le parrocchie italiane sostengono		
le famiglie cristiane in Terrasanta	"	23
L'Inas-Cisl tutela le vittime degli	"	23
Profeti di speranza		

Pubblicato l'Editto per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello, vescovo In ricordo della serva di Dio suor Chiara Damato **25** Vita ecclesiale La chiesa restituisce tutto quello che riceve. Moltiplicato Speciale Anno Paolino 28 giugno 2008-29 giugno 2009 " 27 San Cataldo nel cuore della città e... **" 28** " 30 Ministri ordinati per tutto il mondo Le reliquie dei Santi Medici a Barletta nella parrocchia del SS. Crocifisso " 31 Rosina, con te si è chiuso un capitolo... " 33



Ignazio Macaluso

Oltre il Recinto

Recensioni

News dal Seminario





Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici " 34

" 35

" 37





dologia della "traditio e redditio", modalità che si propone di "rivitalizzare" la formazione permanente di tutti i fedeli.

Le giornate di studio del 19-20 giugno si innestano nella programmazione sistematica già iniziata nel 2000 con una progettazione pastorale che si è sviluppata in un modo organico durante questi anni.

In sintesi: la Chiesa locale attinge acqua viva alle sorgenti (L'Anno Liturgico, 2000) per crescere insieme nella conoscenza e nella comunicazione di Cristo (Ut crescamus in illo, 2000); e attraverso Gesù essere realtà attiva e responsabile nella realtà comunionale della parrocchia (Parrocchia cellula e soggetto pastorale, 2001). Essa si coniuga come Comunità di famiglie (Famiglia e giovani, soggetto di pastorale nella parrocchia, 2002), come Comunità missionaria (Parrocchia, comunità eucaristica missionaria, 2003), come Comunità evangelizzatrice con i giovani in crescita (Missione e Sinodo giovani, 2001-2006), come parrocchia aperta all'ecumenismo (Parrocchia ecumenica missionaria, 2005). Inoltre, la Chiesa locale riflette e si riconosce quale Comunità formata da membra attive e corresponsabili

nella diversità dei carismi (*Laica-to*, 2007).

Si riscopre, pertanto, che lo Spirito Santo è la linfa vitale che unisce, crea e irrobustisce le relazioni tra la Santissima Trinità e le persone che sono membra del popolo di Dio.

Queste relazioni possono essere coniugate con la *categoria* dell'*affettività*.

Il Convegno Pastorale diocesano approfondirà le relazioni della Santissima Trinità che si esprimono nella missione di amore di Cristo: nella relazione sponsale del Padre con il popolo di Israele; nella partecipazione alla festa nuziale del Regno, nell'alleanza, nell'icona dello sposalizio tra Cristo e la Chiesa.

È urgente fare nostre le preoccupazioni pressanti per affrontare e superare le situazioni di vita che si rifanno alla mentalità dell'individualismo, del relativismo, del nichilismo, così spesso richiamate da Benedetto XVI.

Il Convegno vuole inserirsi anche sulla scia delle Encicliche "Deus Caritas est" (2006) e "Spe salvi" (2007), per riaffermare la nostra identità e le nostre radici e per dare ragione della speranza che ci è stata donata.

Nel valore dell'affettività si presenta sempre l'immagine della famiglia e delle sue relazioni.

Mi sembra che non si possa più fare riferimento alla famiglia clan

o cosiddetta patriarcale o a quella nucleare. Si va alla ricerca del "modello" se possibile della nostra famiglia. I ruoli famigliari non sono più definiti o sicuri. Ci sono altre agenzie educative e formative. Le relazioni tra i giovani sono condivise solo per amicizia ristretta o per fare "massa" anche per il modo di consumare il "tempo libero".

Il Convegno Pastorale diocesano vuole ritrovare le *radici* della "identità della persona in relazione", per riaffermare il valore della "interiorizzazione e coscientizzazione della *speranza* nell'uomo col suo divenire, della relazionalità tra Dio e gli uomini, della identità e dei ruoli del popolo di Dio che è la Chiesa missionaria".

Mons. Savino Giannotti

Comuniona

La tornata elettorale del 13 e 14 aprile: analisi e prospettive

e elezioni politiche e amministrative di aprile u.s. hanno innovato profondamente il panorama politico: il cd. 'bipolarismo ingessato', che ha dominato la scena negli ultimi 14 anni, si è frantumato e dalle sue ceneri sono nate due formazioni partitiche (P.D. e P.D.L.) a chiara 'vocazione maggioritaria'; i partiti di estrema destra, la sinistra arcobaleno e il partito socialista non sono riusciti a far eleggere propri esponenti al Parlamento; la Lega Nord e l'Italia dei Valori hanno aumentato la rispettiva base elettorale; l'U.D.C., alleandosi con la Rosa Bianca, ha dato vita ad una formazione di centro fortemente identitaria ed è riuscita a far eleggere al Parlamento propri candidati.

La questione del 'voto cattolico' è tornata alla ribalta, perché il dibattito politico spesso è stato incentrato su temi 'eticamente sensibili' in virtù del fatto che la formazione neocentrista (U.D.C. + Rosa Bianca) e la lista 'Ferrara' (No aborto) hanno impostato la propria campagna, facendo perno proprio su valori molto sentiti fra i cattolici.

I cattolici hanno votato partiti diversi; il pluralismo politico dei cattolici è un dato oramai acquisito non soltanto in via di fatto, ma anche in via di principio alla luce dell'insegnamento del Concilio Vaticano II; ciò, tuttavia, non esonera "i cristiani dal dovere di valutare responsabilmente i singoli programmi e di giudicarne la maggiore o minore coerenza con i propri valori ideali e con la dottrina sociale della Chiesa" (padre B. SORGE, II "voto cattolico", in Aggiornamenti Sociali, 2008, 245 e ss., passim).

Alcune questioni vanno evidenziate nell'analisi del risultato elettorale e nella prospettiva futura del governo del paese.

In primo luogo sembra che attualmente i partiti - a forte caratterizzazione identitaria e ideologica - abbiano notevole difficoltà ad affermarsi nella società e in Parlamento; è in corso un processo irreversibile, secondo cui la politica non è arroccamento in 'recinto partitico' omogeneo sotto il profilo valoriale e culturale, bensì è l'arte del possibile e, cioè, la capacità e volontà di affrontare e risolvere pragmaticamente i problemi e le urgenze della comunità.

È ovvio che la politica può incrociare anche questioni bioetiche o 'eticamente sensibili'; in tale evenienza, però, non solo vanno assicurate la laicità delle Istituzioni repubblicane e la libertà di ogni Istituzione religiosa e di chiunque di manifestare in pubblico le proprie idee, ma bisogna altresì riconoscere ai politici cattolici eletti la facoltà di svolgere il mandato ricevuto "nella fedeltà alla coscienza" e la possibilità di unirsi "agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali, che sorgono tanto nella vita dei singoli quanto in quella sociale" (Gaudium et Spes, par. 16, lettera b).

Questo percorso di convivenza plurale è stato già intrapreso da ben 12 anni da chi ha costituito il P.D. e soltanto da qualche mese da chi ha formato il P.D.L.; si potranno verificare sicuramente in futuro l'esito, le potenzialità e la consistenza di questi due innovativi soggetti politici.

In secondo luogo è necessario che i politici cattolici non si limitino a richiamare, declamare e proclamare i valori e i principi di fede, ma si sforzino di reperire e attuare - con tutti gli uomini di buona volontà - soluzioni concrete per attuarli e incarnarli laicamente nella comunità umana, riconoscendo l'autonomia delle realtà terrene e, cioè, utilizzando gli strumenti e le procedure previste ad hoc dall'ordinamento democratico e pluralista in vigore (Gaudium et Spes, par. 36).

Infine, si richiama l'attenzione sulla necessità di instaurare un dialogo leale tra le diverse formazioni politiche, al fine di pervenire quanto prima non soltanto all'oramai indispensabile riforma dell'assetto istituzionale del paese che da diversi decenni è oggetto di sterili dibattiti e di diversi tentativi abortiti, ma anche alla condivisione di una tavola comune di valori fondamentali in un clima di forte coesione sociale radicata nei principi costituzionali di solidarietà e uquaglianza sostanziale.

Sotto quest'ultimo profilo saranno decisive la lotta contro i tanti grandi e piccoli evasori fiscali; la politica estera radicata nella pace e tolleranza; la volontà d'investire nell'innovazione e nella ricerca applicata per fronteggiare le sfide del mercato globale; l'introduzione di adeguate misure di sostegno alle famiglie; la salvaguardia delle politiche sociali di aiuto - alle persone più povere e indifese ormai in aumento - nella consapevolezza che il cd. 'federalismo fiscale', nei contenuti pubblicizzati in questi giorni, debba essere rigettato per la sua chiara contrarietà ai 2 suddetti principi costituzionali.

Trani, 25 aprile 2008

La Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

Quale governabilità?

n forte segnale di cambiamento, una drastica semplificazione del quadro politico e una richiesta di governabilità e di presenza sul territorio accompagnata da una severa critica al Palazzo. L'elettorato si è espresso in maniera chiara nelle elezioni politiche e amministrative di aprile. E ha emesso verdetti inappellabili. Il primo dato è il netto successo del Popolo della Libertà: il nuovo soggetto dovrà assumere l'onere di governare l'Italia e la transizione verso uno scenario tuttora imprevedibile anche per il partito che nasce principalmente dalla fusione di due raggruppamenti, Forza Italia e An, che hanno origini diverse ma che stanno progressivamente amalgamandosi.

Il secondo elemento è la scomparsa della Sinistra arcobaleno, spazzata via dall'operazione veltroniana del "Pd solitario" e dall'appello al voto utile ma anche da una serie di errori politici che hanno allontanato i vertici del partito dalla gente comune. A questi elementi eclatanti, si aggiungono il grande successo della Lega al Nord, decisivo per dare al centrodestra una salda maggioranza, il buon risultato dell'Italia dei Valori e del Movimento per l'autonomia di Lombardo (eletto governatore in Sicilia) e la sopravvivenza dell'Udc rimasta fuori dal centrodestra. Resta da capire quali saranno le future linee strategiche del Partito democratico, che ha subito una netta sconfitta a Roma, la città governata per 15 anni dai suoi principali esponenti, Rutelli e Veltroni. L'elettorato ha spesso il merito di vedere oltre le strategie dei politici. Resta, però, il dato di un Paese che cresce meno della media europea (come affermato dal commissario Ue, Almunia), che presenta una schizofrenia fra livello degli stipendi, crescita vertiginosa dei prezzi e consumi che restano troppo alti per una popolazione che si dichiara perennemente incapace di arrivare alla fine del mese e che si contraddistingue per una vera e propria "emergenza educativa" (si leggano, ad esempio, le indagini Ocse Pisa). Il dubbio è: riusciranno un premier settantunenne con già sei anni di governo alle spalle e un Parlamento "all'americana" ormai privo di forze politiche a chiara vocazione cristiana, comunista, socialista, ecologista a governare un Paese con attese di una repentina palingenesi?

Michele Casiero, Trani

Casini, o l'asino di Buridano

L e elezioni appena trascorse non sono state avare di sorprese. Se la vittoria berlusconiana era tutto sommato prevedibile, molto meno lo era la scomparsa totale dell'estrema sinistra e dei Verdi, nonché (fortunatamente) la disfatta completa del laicismo b e c e r o,

fazioso e ignorante di Boselli. Con una saggez-za forse



superiore a quella dei suoi governanti, il popolo italiano ha drasticamente semplificato il quadro politico. Come ha rilevato anche la stampa estera, per la prima volta da mol-

ti anni in Italia ci sono un vero governo e una vera opposizione. Dallo tsunami si sono salvati in pochi.

Il risultato più sorprendente, in fondo, è stato proprio quello dell'UDC. Dopo una campagna elettorale particolarmente rancorosa contro gli ex alleati, e altrettanto aspra, almeno a parole, contro la sinistra, ora il partito si trova in mezzo al guado, e non può illudersi in nessun modo di fare da "ago della bilancia". L'errore di Casini è stato cercare di promuovere i "valori" cristiani ignorando completamente il Popolo della Libertà, che in questi valori bene o male si riconosce molto più della sinistra. Ora non può tornare indietro, perché la frattura con Berlusconi è stata troppo pesante, ma non può nemmeno sbilanciarsi più di tanto verso una sinistra in cui il laicismo, sia pure in versione più "morbida", è tutt'altro che sopito. Certo che tra le ambiguità buoniste di Veltroni e l'indifferenza etica di Berlusconi e Fini c'è poco da scegliere...

Giovanni Romano, Corato

Alla ricerca dei valori dell'uomo

I risultato elettorale delle politiche 2008 lascia un pò col fiato sospeso. Non solo per il ritorno di un Governo Berlusconi decisamente spostato a destra e legato, a doppia mandata, con la Lega Nord; né soltanto per la storica scomparsa dalla compagine parlamentare di forze politiche, i Socialisti, i Comunisti e i Verdi, che hanno fatto, insieme alla DC, la storia democratica dell'Italia.

Ciò che sconcerta è il clima sociale entro cui è maturato questo anomalo risultato. Tutta la campagna elettorale è stata dominata da pochi argomenti dettati, prevalentemente, da un'opinione pubblica male informata, ma, soprattutto, poco disposta al discernimento socio-politico e, di contro, molto propensa al richiamo di sirene, fin troppo ambigue, che promettono ordine e benessere attraverso repressione, riduzione dello stato sociale, rottura della solidarietà nazionale.

Il tema della sicurezza, che è stato così centrale, esprime fino in fondo, nel modo in cui è stato affrontato, il clima sociale inquietante e spiritualmente impoverito, diffuso nel Paese. Giusta la richiesta di sicurezza, sbagliato pensare la sicurezza, come ha fatto notare la Diocesi di Milano, criminalizzando interi gruppi etnici. Pensiamo ai Romeni, fatti oggetto di un vero linciaggio mediatico, mentre migliaia di donne e uomini romeni lavorano onestamente nelle nostre case e nelle industrie del Nord.

La "tolleranza zero", attuata un decennio fa a *New York* dal sindaco *Giuliani*, non è certo riuscita a ridurre l'insicurezza metropolitana, ma ha aumentato l'incomunicabilità sociale tra i quartieri della città; l'intolleranza; la violenza privata. Le cause di questo impoverimento culturale e spirituale della società italiana post-ideologica sono tante e, in gran parte, ancora da decifrare. Certamente, pesanti sono le responsabilità del giornalismo italiano, accomodato sul sensazionalismo gridato, che rende in termine di vendite o di audience, ma non certo di corretta informazione.

Gravi sono anche le responsabilità della classe politica che, da anni, forse dalla scomparsa di *Aldo Moro* e di *Enrico Berlinguer*, ha abdicato alla sua *funzione pedagogica* verso la collettività, riducendosi ad inseguire i sondaggi, anziché impegnarsi nella crescita generale e non solo materiale, dell'Italia.

Grande è la responsabilità dei media, in primis della Tv, che da decenni, ormai, propinano modelli di vita edonistici e fini a se stessi. Si pensi alle telenovele o ai programmi pomeridiani per adolescenti come ad es. "Amici", "Uomini e donne" ecc. che stanno avendo effetti devastanti sulla qualità della vita spirituale dei più giovani. È tempo che il Cristianesimo, con la sua spiritualità incarnata, torni a proporsi come alternativa di vita sul piano individuale, ma anche come capacità di proporre, in modo laico, un'alternativa di società

Non è pensabile che nella società italiana possano essere messi sotto accusa valori come la solidarietà nazionale o l'accoglienza. Per troppi anni, i valori cristiani sono stati "usati" da tante forze politiche, in cerca di legittimazione.

È sconvolgente pensare che ci si possa servire del Cristianesimo, per legittimare un ordine sociale egoistico, ingiusto, profondamente anticristiano, com'è quello attuale. I cattolici dovrebbero riscoprire, in Italia, l'importanza e il dovere dell'impegno politico, vissuto come forma di servizio e di carità sociale, soprattutto in favore dei più deboli.

Giuseppe Dossetti, grande espressione del cattolicesimo democratico, antifascista, deputato alla Costituente, sottosegretario e, poi, monaco e presbitero, non molti anni fa, poco prima di morire, invitando, in un suo piccolo libro, "Sentinella quanto resta della notte?", alla difesa della Costituzione italiana, scriveva della difficoltà della Chiesa italiana di questi anni di riuscire a "pensare politicamente". Eppure, il cattolicesimo italiano ha espresso grandi personalità politiche, che hanno fatto la storia democratica dall'Antifascismo, alla Repubblica, alla crescita della Democrazia: Alcide De Gasperi, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati ecc.

I cattolici italiani, le comunità parrocchiali dovrebbero riscoprire la "categoria del politico". Il che significa tornare a declinare un sano linguaggio laico che riesca a parlare a tutti, credenti e non credenti, laici ed ecclesiastici. Il Cristianesimo non può essere funzionale allo stato di cose vigente, fondato su un'ingiustizia planetaria che non può lasciare tranquille le nostre coscienze!

Per sua stessa natura, il Cristianesimo, autenticamente vissuto, è innovazione, cambiamento, che s'incarna e si fa storia, attraverso le nostre scelte personali e sociali.

I tanti movimenti e gruppi cattolici impegnati, ormai da decenni, anche insieme ai missionari (Comboniani, Della Consolata ecc.) nella critica delle *strutture di peccato* del nostro tempo: mercato senza regole che schiaccia i diritti più elementari delle persone e di interi popoli; mercificazione di tutto, anche dei sentimenti e delle relazioni interpersonali; ritorno della guerra come strumento della politica internazionale; sistematica distruzione degli equilibri ambientali; dovrebbero riuscire a tradurre le loro istanze critiche in alternativa sociale, in alternativa politica, soprattutto, in un pensiero nuovo del mondo, evangelico e laico al tempo stesso, popolare e non di nicchia, all'altezza di questo 21° secolo, che renda la Chiesa protagonista di un nuovo umanesimo.

Corrado De Benedittis - resp. Caritas cittadina Corato



Nuova inchiesta di "In Comunione"

Verso il matrimonio

I cammini di preparazione proposti dalle comunità parrocchiali della diocesi. L'esperienza di Margherita di Savoia

ra i valori universali dell'umanità c'è' l'amore per cui l'uomo e la donna si cercano e si incontrano, per diventare una coppia e dare origine alla famiglia, cellula prima e vitale della società. Per questa sua rilevanza sociale, leggi e costumi presso tutti i popoli mirano a dargli ordine e stabilità, sottraendolo al capriccio individuale. I riti ne sottolineano spesso la sacralità."

Inizia così, nel "Catechismo degli adulti" il capitolo dedicato al sacramento del Matrimonio; così anche iniziamo il nostro brevissimo

viaggio tra le parrocchie di Margherita di Savoia, ascoltando dai parroci le varie modalità con cui si formano le future coppie alla scoperta di questo sacramento così importante per la nostra fede da essere collocato tra i sacramenti per il servizio della vita comunitaria, accanto al sacramento dell'Ordine.

Iniziamo dalla parrocchia "Maria SS. Addolorata", guidata dai padri Giuseppini nella persona di padre Gennaro Farano. In parrocchia, il corso di preparazione al matrimonio

inizia subito dopo l'Epifania, ha una frequenza giornaliera e si conclude intorno al 23 gennaio, in occasione della festa dei Santi Sposi, (una festa prettamente della congregazione dei Giuseppini) con la presentazione alla comunità parrocchiale delle coppie che celebreranno il loro matrimonio durante l'anno in corso. A tale festa sono invitate le coppie degli anni precedenti, che festeggiano il quinto anno di matrimonio, il decimo e via discorrendo. La festa continua con l'agape fraterna i cui partecipanti arrivano anche al numero di 300 invitati, con ricordino finale annesso. Le tematiche che vengono prese in esame vanno dalla psicologia della coppia agli aspetti giuridici del matrimonio, dalla sessualità ai figli. Chiaro che la parte inerente al sacramento abbraccia più temi quale quello della fede, l'amore, il rito e i segni del sacramento del matrimonio. Nel 2007 le coppie che hanno scelto di frequentare la formazione sono state circa 30, numero che varia di anno in anno ma che rispecchia anche la vastità del territorio parrocchiale. I risultati sembrano incoraggianti, visto l'interesse che suscita nei giovani guesto "full immersion" nella sacramentalità della vita di coppia e ciò spinge padre Farano a continuare la formazione al matrimonio con la stessa modalità anche nei prossimi anni.

Modalità di svolgimento diverse per quanto riguarda la parrocchia "B.M.V. Ausliatrice", guidata da don Mauro Sarni. Le tematiche non si discostano da quelle indicate dalla Diocesi: cambiano i tempi di svolgimento degli incontri. Il corso di

formazione parrocchiale inizia il 4 novembre e termina con la Pasqua, ha una cadenza settimanale, di domenica pomeriggio, l'orario scelto dalle stesse coppie è alle 17, per facilitare la presenza dei "maschietti" così legati al gioco del calcio e termina con l'invito a partecipare, per chi non l'ha fatto, alla messa vespertina, creando un filo continuo con ciò che si è vissuto nell'incontro di formazione. Gli incontri si tengono presso la casa parrocchiale, anche per creare un clima diverso da quello a volte "scolarizzato" che a volte non permette una partecipazione attiva da parte dei fidanzati. Si vive insieme a loro la festa di San Valentino, organizzando una cena presso la casa parrocchiale, coinvolgendo gli stessi fidanzati nella preparazione della serata. Durante il periodo di formazione vi è la presentazione dei fidanzati alla comunità parrocchiale, coinvolgendo anche i loro genitori alla celebrazione eucaristica.

Si ha, con questa metodologia, un contatto nel tempo tale da cementare anche amicizie tra le coppie, cercando di accrescere anche una coscienza e una conoscenza spirituale sociale.

Per la parrocchia "San Pio", il parroco, don Roberto Vaccariello, si è orientato per il corso di formazione cittadino ma, per l'anno venturo attende indicazioni dal Consiglio Pastorale Parrocchiale di prossima convocazione. La parrocchia è in fase di crescita, quindi risente ancora della mancanza di un tempio capiente e soprattutto in murature, ragion per cui molte coppie "emigrano" altrove per la celebrazione del matrimonio.

La formazione delle future coppie della parrocchia del "Santissimo Salvatore" avviene nell'ambito cittadino e si svolge presso i loro locali. La durata del corso è guindicinale, con incontri giornalieri che trattano tematiche simili a quelle della parrocchia dell'Addolorata. Al corso sono "veicolate" le coppie di fidanzati che, per motivi di tempo, non hanno potuto partecipare ai corsi nelle rispettive parrocchie di origine. Gli incontri cittadini sono stati tenuti a rotazione dai quattro parroci, dal responsabile della pastorale familiare cittadina, don Gianni Curci e dalla presenza di mons. Mimmo Marrone. Quello appena concluso ha avuto inizio il 22 aprile e si è concluso il 6 maggio con la partecipazione delle coppie alla santa messa.

Metodologie diversificate tra loro ma che, a detta dei diretti responsabili, sono fruttuose per mostrare ai giovani la bellezza sacramentale dell'unione sponsale ma anche la portata dell'impegno a cui sono chiamati per loro scelta precisa.

Pianto Moderno

Mi ha sfiorato nel vento un lamento. Era un flebile pianto di bimba. Perché piangi, le ho chiesto, bambina? Cosa cerchi lontano da mamma?

Mi ha risposto con voce sommessa! "Io la mamma non l'ho mai avuta! A una mamma ero stata affidata, ma sono stata da lei rifiutata. Ora piango e nessuno mi aiuta".

"Non crucciarti, figliola mia cara", le ho risposto con voce commossa, "forse, in fondo, a Te è toccato un destino migliore, meno amaro. Qui da noi la vita è assai dura, il fratello è lupo al fratello. Molto spesso l'amico congiura e un sorriso nasconde un tranello".

"Anche tu", ha ripreso, piangendo, "non conosci il valor della vita. Essa è seme di gioia infinita! Io, purtroppo, non sono mai nata e il futuro che è a voi riservato, forse a me sarà sempre negato!"

E nel vento, come era venuta, se ne andò quella voce leggera e piangeva, piangeva, piangeva.

Vito Tandoi

MEDIA E FAMIGLIA OGGI

Tv, internet, sommati ai media tradizionali (libri, giornali, ecc.) espongono la famiglia a seri rischi ma, se correttamente utilizzati, sono una grande risorsa

I 1 9 maggio, a Corato, nella sala della Comunità parrocchiale San Francesco d'Assisi, si è svolto un incontro su "TV e INTERNET: un rischio e una ricchezza". Erano presenti genitori e giovani, chiamati a riflettere su come la famiglia cristiana risponde alla sfida dei vecchi e nuovi media.

All'incontro sono intervenuti don Vincenzo Di Pilato, docente di Teologia Fondamentale e Trinitaria, presso la Pontificia Università Pugliese, e la prof.ssa Isabella Loiodice, ordinaria di pedagogia presso l'Università di Foggia.

In apertura la dr.ssa Rosa Mangano, componente della Commissione parrocchiale Cultura e Comunicazioni Sociali che in sinergia con le Commissioni Parrocchiali Catechesi e Famiglia hanno organizzato la conferenza, ha sottolineato le difficoltà che oggi incontrano

le famiglie e il loro profondo disorientamento nel definire il giusto approccio ai nuovi media (TV, internet, videogiochi) e nel promuovere i media tradizionali (libri, giornali, ecc.).

Don Vincenzo ha affrontato il tema partendo dall'interrogativo: «Qual è oggi il nuovo areopago? Se San Paolo fosse vissuto ai nostri giorni dove avrebbe annunciato il Vangelo?». Riprendendo i concetti fondamentali della comunicazione (realtà - emittente - segno - ricevente) ha evidenziato che essa non è la realtà anche quando utilizza strumenti apparentemente oggettivi (come ad esempio i filmati), ma è sempre una interpretazione della realtà, talvolta anzi ne rappresenta una mistificazione. Ha poi compiuto un breve excursus su come la Chiesa, dal Concilio Vaticano II, si pone nei confronti dei media, considerati "meravigliosi



strumenti" da utilizzare con discernimento e creatività, fino ad arrivare a Benedetto XVI che, nel suo ultimo Messaggio per la 42ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, mette in guardia da alcuni rischi. «Si constata, ad esempio, - dice il Papa - che su talune vicende i media non sono utilizzati per un corretto ruolo di informazione, ma per "creare" gli eventi stessi».

«I have a dream - concludeva don Vincenzo parafrasando il suo collega Martin Luther King - quello di avere dei media che pongano al centro i valori della libertà, solidarietà, dignità umana».

La prof.ssa Loiodice, ha proseguito entrando più nello specifico delle pro-



Petizione "Per un fisco a misura di famiglia"

Oltre un milione di firme consegnate al Quirinale. 95.000 pugliesi a sostegno della sottoscrizione.

Il Forum delle Associazioni Familiari ha consegnato oggi (15/05/08, ndr) al Presidente Napolitano le firme raccolte a sostegno della petizione per "Un Fisco a misura di famiglia": oltre un milione di firme, che confermano la decisa volontà popolare a favore della famiglia, e la richiesta di riconoscimento e di tutela nei confronti di questa cellula fondamentale della società.

Con questa Petizione, il Forum delle Associazioni Familiari chiede una politica fiscale che tenga conto non solo del reddito percepito dal capofamiglia (equità verticale), ma anche del numero dei componenti il nucleo familiare (equità orizzontale), specialmente se presenti al suo interno disabili, anziani, minori ammalati.

La raccolta delle firme ha impegnato molteplici Associazioni, su tutto il territorio nazionale ed a livello locale.

Una parte determinante del lavoro è stata svolta dai 20 **Forum Regionali**, che hanno saputo tessere *una grande rete tra Associazioni e Famiglie*.

In Puglia, le firme raccolte dal Forum Regionale e dalle Associazioni aderenti all'iniziativa sono state 95.000.

"La massiccia adesione alla proposta della Petizione in Puglia dimostra che il Forum Regionale è ormai una realtà incardinata sul territorio, in forte crescita, capace di incontrare, leggere e rappresentare i bisogni delle famiglie pugliesi, aggregando laici e cattolici, - afferma Lodovica Carli, presidente del Forum Regionale -. Sento il bisogno di ringraziare il Forum Regionale, tutte le Associazioni e le tante persone e famiglie che hanno aderito all'iniziativa, per l'enorme lavoro svolto. Continueremo, ora più che mai, a dialogare in modo costruttivo con il Governo Regionale e con le Amministrazioni Locali, per chiedere politiche familiari sempre più concrete ed adeguate alla realtà delle nostre famiglie, cominciando dal fisco e finendo alle tariffe dei servizi di pubblica utilità".

blematiche legate all'uso di TV e INTERNET da parte di bambini, adolescenti e giovani. «È indispensabile - sottolineava con forza - innanzitutto per noi adulti (genitori, educatori...) conoscere i media, adoperarli e padroneggiarli, per poter poi svolgere efficacemente la propria funzione educativa».

È emersa infatti la difficoltà dei genitori, piuttosto sprovveduti rispetto ai figli, nell'utilizzo dei nuovi media e nell'esercitare la loro azione di guida e controllo. La prof.ssa Loiodice ha evidenziato alcuni tra i rischi più frequenti di una visione prolungata della TV da parte dei bambini, che spesso, lasciati soli davanti al video, finiscono per guardare anche molti spettacoli destinati agli adulti senza alcun filtro critico da parte dei genitori. Ne deriva talvolta la loro incapacità a distinguere la realtà dalla virtualità. Nelle condizioni date (scarsa competenza tecnica da parte dei genitori, trasmissioni pressocché ininterrotte 24 ore su 24) pensare di porre solo dei divieti può risultare illusorio e per certi versi persino controproducente. Di qui la necessità della presenza di un adulto, preferibilmente il genitore, durante la visione della TV e durante l'uso del computer che, per esempio, suggeriva la professoressa, potrebbe essere collocato in un luogo di passaggio della casa.

È seguito un breve dibattito nel corso del quale alcuni genitori hanno evidenziato le loro preoccupazioni e hanno portato le loro esperienze.

Al termine è stato presentato e consegnato ai partecipanti un pieghevole realizzato con la collaborazione grafica di Coratolive. Si tratta di una guida al mondo dei media ecclesiali che fornisce, accanto a uno spaccato della ricca Biblioteca Parrocchiale "Giovanni Paolo II", un corposo elenco ragionato di siti Internet, emittenti televisive e radiofoniche (analogiche e satellitari) e giornali di ispirazione cattolica. L'intento è quello di favorire un uso integrato di vecchi e nuovi media anche in funzione del cammino di crescita nella fede, dando così risalto al positivo, alla ricchezza che i media, se correttamente utilizzati, possono rappresentare per tutti.

Scuola, famiglia e società

È possibile un progetto formativo integrato e condiviso?

Ormai in un'era della globalizzazione e dove la comunicazione è veloce (internet, cellulari), è necessario fermarsi un attimo e pensare...

Pensare al futuro, pensare ai ragazzi e giovani che sono il futuro. Pensare al loro processo di formazione e maturazione che richiede tempo e pazienza in un mondo in cui il primo è prezioso come il denaro e la pazienza è considerata virtù dei deboli, virtù (o meglio non-virtù) di coloro che "aspettano" e non "operano" qui ed ora.

Nella nostra Arcidiocesi, a Trani, si è tenuto un convegno di studio su questo tema diretto da Mons. Bruno Stenco, Direttore dell'Ufficio Nazionale C.E.I. per l'Educazione, la Scuola e l'Università.

La questione educativa interpella oggi la Chiesa ancora di più e richiede sicuramente maggior consapevolezza pedagogica.

In un questionario proposto dal Rapporto della Fondazione per la Sussidiarietà, il 61% delle risposte metteva al primo posto tra le emergenze nazionali il problema educativo e formativo. Questo perché gli adulti nella società odierna fanno fatica a proporre modelli e valori alle giovani generazioni (si vedano i numerosi esempi di violenza giovanile ingiustificata e di analfabetismo critico). O vi è un permissivismo al limite dell'indifferentismo o un autoritarismo che cancella le personalità.

Dal Convegno Nazionale di Verona si evincono:

- una maggior e chiara **visione antropologica**, tesa a mettere in luce le caratteristiche umane evidenziate dal Cristo stesso;
- una **prospettiva della speranza**, capace di suggerire percorsi possibili e ragionevoli alternativi alle grida di "Va sempre avanti così!";
- una fondazione dell'autentica libertà.

In un mondo dove si sta sviluppando sempre di più la frammentazione del sapere (si veda, per esempio, la diversificazione e la specializzazione delle facoltà universitarie), pochi sono coloro che puntano a ricomporre l'essere umano e il suo sapere, come per esempio Edgar Morin. Lo stesso Benedetto XVI sottolinea che "l'educazione tende a ridursi alla [semplice] trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere".

Non possiamo dimenticare i nuovi modi di apprendere del mondo giovanile succitati, ma questo non deve creare nei giovani un sentimento del futuro come angoscia, perché il presente si sta separando dal passato, dalla tradizione, dalla trasmissione di valori assoluti (dove per assoluto si intende quel valore che è, in senso etimologico, ab-solutus, ovvero "sciolto" da qualsiasi determinazione temporale e culturale), universalmente accettati.

Inoltre, mons. Stanco sottolinea che oggi vi sono enfasi pedagogiche ambigue o perlomeno ambivalenti, come il concetto di "successo formativo", che se non viene conseguito (perciò ossessivamente ribadito) provoca negli alunni scoraggiamento e frustrazione, perché non riesce a far sopportare inciampi, impedimenti, insuccessi, difficoltà, che naturalmente fanno parte del processo educativo; oppure come il raggiungimento solo di competenze spendibili nel mercato del lavoro dimenticando che la cultura non ha solo valenza "economica"; altra ambivalenza è una pedagogia chiusa alla speranza, chiusa a qualsiasi tipo di costruzione di un mondo migliore, fatto di una collaborazione costruttiva tra vocazioni che ascoltano il mondo e gli altri; in ultima analisi la rifondazione della pedagogia sulla persona, fatta di esigenze e priorità, "costruita" sul valore ineludibile della sua dignità.

Così, in un mondo globalizzato, anche e soprattutto sulla rete, dove il tempo (lento e paziente!) sta diventando sempre meno uno strumento di maturazione, dove vige la legge del "tutto e subito", come rispondono la Scuola e la Chiesa alla sfida dell'educazione dei ragazzi e dei giovani?

Quali progetti propongono per una migliore formazione scolastica ed umana, per "creare" cittadini responsabili e critici e uomini onesti?

Ruggiero Rutigliano

Paris 1900

La collezione del Petit Palais di Parigi Evento mostra dell'anno a Barletta

I Palazzo della Marra di Barletta, splendida struttura barocca, sede della Pinacoteca Giuseppe De Nittis e spazio espositivo allineato ai più alti livelli europei, ospita la sua terza mostra, dopo il successo di "De Nittis e Tissot. Pittori della vita moderna" nel 2006, che ha inaugurato la riapertura del palazzo restaurato, e "Zandomeneghi De Nittis Renoir. I pittori della felicità" inaugurata lo scorso anno, in concomitanza con l'apertura permenente della Pinacoteca.

Dopo le due esposizioni dedicate all'Ottocento, ammirate complessivamente da oltre 85.000 visitatori, dal primo marzo e fino al prossimo 20 luglio, direttamente dalla capitale francese è allestita la mostra "PARIS 1900. La collezione del Petit Palais di Parigi".

Curata da Gilles Chazal, direttore del Petit Palais, la mostra d'innegabile fascino amplifica l'indagine sull'arte d'Oltralpe con opere di artisti contemporanei a De Nittis, allargando lo sguardo sulla città oltre la pittura, attraverso sculture, oggetti d'arte, arredi, gioielli, ceramiche, stampe, fotografie della fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Un nucleo fondamentale di arte francese, frutto di ordinazioni e acquisizioni, che costituisce ancora oggi uno degli assi portanti delle raccolte del Petit Palais, inaugurato 1'11 dicembre 1902, in seguito

all'Esposizione Universale. diventando il Palais des Beaux-arts della Città

di Parigi.

L'esposizione approda per la prima volta in Italia, dopo essere stata a Bruxelles, Rio de Janeiro, Tokyo e in Québec allo scopo di far conoscere al mondo il ricco patrimonio del Petit Palais, secondo una politica d'esposizioni definita "Ambasciate del Petit Palais". Ed è solo il primo passo di un gemellaggio tra la Puglia e Parigi; nella primavera del 2010 il Petit Palais ospiterà infatti, nelle sue meravigliose sale, la prima grande mostra di Giuseppe De Nittis, mai esposto in Francia prima d'ora. L'accordo tra il Petit Palais, Arthemisia Produzione e organizzazione srl (Milano, Roma, Pesaro) e il Comune

di Barletta, prevede una forte sinergia operativa e promozionale tra la capitale francese e Barletta, oramai affermatasi quale capitale culturale della Puglia.

"Si tratta - sostiene il sindaco di Barletta Nicola Maffei - di un evento di particolare significato, quasi un viaggio sentimentale, attraverso la mostra, nella nostra città che si fa diario, che riannoda, nelle espressioni di una stagione artistica memorabile, le atmosfere, gli umori, i cambiamenti, le ambizioni, i successi, le sconfitte di un mondo che ha come protagonisti ceti sociali diversi, colti sul palcoscenico dei teatri, per le piazze, negli interni fastosi, sulle strade, nella frivolezza leggera dell'eleganza, nella durezza del lavoro, nell'indigenza dignitosa degli umili. Pittura, dunque, teatro, musica, moda, stili di vita, architettura,

> scienza e tecnica, leggibili nelle opere del Petis Palais, con

> > quello spirito di modernità che De Nittis aveva già respirato sul finire del suo tempo. Per queste ragioni - conclude - ci è sembrato importante avviare il dialogo con Parigi, grazie disponibilità

Palazzo della Marra (FOTORUDY)

Chazal, per una conoscenza più approfondita di quella cultura internazionale che ci fa sentire sempre più assieme a Giuseppe De Nittis cittadini d'Europa".

"I nomi più prestigiosi della pittura, delle arti decorative, della scultura, della fotografia, della pubblicità, della grafica - aggiunge Silvia Godelli - assessore al Mediterraneo della Regione Puglia - ricompongono lo scenario di Parigi, immagine di una città simbolo, ma anche di un'epoca, di una società, di un'urbanità, che si manifestano attraverso nuove sperimentazioni artistiche, di transizione tra Ottocento e Novecento, i due secoli della contemporaneità.

Nello sfavillio del nuovo secolo brilla la città degli artisti, dei decoratori di interni, di arredatori, gioiellieri, sarti, attrici, teatri, delle vetrine di Cartier, a cui fa da contro canto la città operaia di Steinlen e quella delle grandi tele di Ferdinand Pelez con i diseredati della strada, gli equilibristi, i gatti e i saltimbanchi. Al centro della città d'arte e della modernità il mondo femminile degli impressionisti, impreziosito in mostra dai dipinti di Berthe Morisot, Antonio De La Gandara, Renoir, si impone con Sarah Bernhardt nel grande ritratto eseguito da George Clairin. Icona e metafora, Sarah è Parigi, il suo fascino, la sua inquietudine, la sua fragilità, il suo profumo, la sua luce, l'ultima musa amata e ritratta anche da De Nittis".



Marthe, la fleur aux cheveux

La raccolta del Petit Palais, nel suo complesso, riunisce tutte le espressioni artistiche francesi degli anni 1880-1914, dalla pittura alla scultura e le arti decorative scaturite dai movimenti artistici più importanti: l'Accademismo (Laurens, Cormon, Bouguereau), il Naturalismo erede del Realismo di Courbet e Daumier (Dalou, Roll, Lhermitte), l'Arte Monumentale (Besnard, Carrière, Baudouin), l'Impressionismo (Monet, Pissarro, Sisley, Rodin), il Simbolismo (Carriès, Redon, Levy-Dhurmer ed i maestri Gustave Moreau e Puvis de Chavannes), l'Art Nouveau (Gallé, Daum, Guimard, Lalique), il Japonismo ed i Nabis (Bracquemond, Bonnard, Vuillard, Denis) fino alle esperienze artistiche che annunciano il Fauvismo ed il Cubismo (Gauguin, Cézanne, Bourdelle, Maillol, Jacqueau).

A Barletta sono esposte 134 opere della collezione del Petit Palais. Moltissimi i capolavori in mostra, come *Le Portrait de Sarah Bernhardt* (1876) di Georges Clairin. L'immagine multiforme di una donna ne rende ancora viva la sua figura, che tra il 1869 e il 1922, affascinò gli spettatori del mondo intero: fisico singolare, silhouette svelta, chioma ribelle, mobilità dello sguardo, volto energico, ma anche delicatezza, sfumature emotive, forza di carattere.

E ancora Marthe, la fleur aux cheveux (1893) di Berthe Morisot, le sculture di Aimé-Jules Dalou, uno dei più grandi artisti francesi della seconda metà del XIX secolo. Importanti anche i quadri di Fernand Pelez, a lungo sottovalutati ma ad oggi considerati degni di nota per la loro vicinanza alle opere di Seurat o Ensor.

Tra le arti applicate, splendono tre magnifici vasi di Emile Gallé, animatore dell'Ecole de Nancy e grande creatore di ceramiche, vetri e arredi in stile Art Nouveau, assieme al paravento "Les quatre saisons" di Eugène Grasset, artista eccezionale nel rendere decorativo un oggetto di uso comune con il suo stile basato sull'assimilazione della figura femminile alla natura.

Insieme a Gallé e Grasset, uno dei massimi esponenti dell'Art Nouveau in Francia è Hector Guimard, di cui sono esposte le due *Chaise* (1909-11), disegnate per la sua dimora parigina.

Non mancano inoltre oggetti preziosi e di oreficeria, soprattutto i disegni realizzati per i gioielli, tra i più noti quelli di René Lalique, che costituiscono una delle raccolte più importanti al mondo insieme a quella del Museo delle Arti

Informazioni e prenotazioni

tel 199 151 123 *

sito internet: www.pinacotecadenittis.it

Orari di apertura

tutti i giorni dalle ore 10,00 alle ore 20,00 ogni venerdì dalle ore 10,00 alle ore 23,00 lunedì dalle ore 10,00 alle ore 14,00

Uffici Stampa

Ufficio Stampa Arthemisia

Piazza Matteotti 2 - 61100 Pesaro

T + 39 0721 370956 F +39 0721 377105 e-mail: press@arthemisia.it Alessandra Zanchi M +39 349 5691710 e-mail: az@arthemisia.it Ilaria bolognesi M +39 393 9673674 e-mail: ib@arthemisia.it

Ufficio Stampa Skira

Lucia Crespi

Via Francesco Brioschi 21 - 20136 Milano

Tel. 02.89415532-89401645 Cell. 338 8090545 e-mail: lucia@luciacrespi.it

Decorative di Parigi (al Louvre).

Degni di nota infine la documentazione pittorica delle decorazioni pubbliche per edifici parigini come l'Hotel de la Ville, che hanno consentito l'applicazione di un ampio programma decorativo finalizzato a celebrare la vivacità intellettuale di Parigi, città delle scienze, delle lettere e delle arti.

Un'occasione unica dunque per visitare ancora una volta a Barletta una mostra di respiro internazionale in grado di affascinare il pubblico con la preziosità e

la varietà delle opere a stretto contatto con quelle del grande Giuseppe De Nittis, esposte al piano superiore. Uno spaccato sull'arte e il gusto di un'epoca in cui il dialogo tra cultura italiana e francese era più che mai aperto e fecondo.

La mostra a Palazzo della Marra è promossa dall'Assessorato ai Beni Culturali del Comune di Barletta, dalla Ville de Paris Direction des Affaires Culturelles, dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia, da sempre attento alle iniziative di qualità nella regione, dall'Assessorato al Turismo della Regione Puglia e dalla Provincia di Bari.

Alla realizzazione della mostra contribuiscono anche il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia e l'Agenzia del Demanio.

La mostra è co-prodotta ed organizzata da Arthemisia, che con la pluriennale esperienza internazionale nel campo delle grandi mostre d'arte, affianca le istituzioni per realizzare importanti progetti di promozione culturale.

Fondamentale inoltre l'apporto di Skira per il catalogo e di Lombardi Ecologia, Banca Carige, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia.

Sabina Leonetti



Il Petit Palais di Parigi

25 anni per il bollettino Archeoclub di S. Ferdinando di Puglia

Museo "Adamo Riontino" al futuro. Questo ed altro... nel bollettino Archeoclub

I l bollettino Archeoclub d'Italia, sede di S. Ferdinando di Puglia, ha compiuto 25 anni.

"Un bel traguardo - ha dichiarato il prof. Savino De Facendis, responsabile della sezione locale Archeoclub, il 16 febbraio scorso - per la pubblicazione più anziana del territorio, in occasione della presentazione alla città del nuovo numero, nel Centro Culturale Polivalente comunale".

Con un fermo invito a valorizzare l'inestimabile patrimonio storico "nell'antica colonia di S. Cassano".

Ha avuto inizio infatti il percorso di rifunzionalizzazione del Museo "Adamo Riontino", notaio illustre della città, con la conferma della disponibilità economica di 650mila euro, annunciati dall'assessore alle attività culturali del Comune Giuseppe De Bari, su incarico degli architetti Donato Capacchione e Paolo D'Addato, per la redazione del progetto esecutivo. "Si tratta - ha spiegato l'assessore, di riscoprire le nostre radici, di conservare e fruire di beni storico-archeologici ed etnografici, provenienti, si spera, da tutta la Valle dell'Ofanto. Per questo il Museo è sottodenominato ad un'area che ha nel fiume Ofanto il suo epicentro".

Il progetto prevede interventi strutturali di consolidamento di alcuni spazi che nel corso del tempo hanno distrutto alcuni ambienti, con una destinazione d'uso inconcepibile, qual è stata quella di poliambulatorio radiologico. "Dunque - ha concluso De Bari - intendiamo riportare lo stabile al suo splendore originario, non solo come deposito di reperti, ma anche come area espositiva, attraverso attività didattiche, eventi

diretti alla promozione culturale, visite guidate".

"È nostro obiettivo - ha aggiunto De Facendis - istituire in città una scuola internazionale di archeologia, specialista nell'epoca del bronzo. E a scadenza biennale, realizzare un Convegno Internazionale di storia del Mediterraneo di quell'età".

Tra i reperti degne di particolare menzione le lucerne medievali nel Museo di S. Ferdinando, che si inseriscono in una produzione attestata su vasta scala nell'Italia merdionale, attribuite ad un arco cronologico di tempo, in ambito pugliese, compreso tra il VI e il XV secolo d.C. e dovute alla presenza degli Arabi nei nostri territori, che ne spiegherebbero la tipologia. E infine la variegata classificazione del ferro di cavallo (si attestano in città 512 cavalli per 11.000 abitanti, 36 maniscalchi, 35 ciabattini), e le numerose credenze popolari legate all'oggetto in questione.

Il prof. De Facendis ha poi citato l'intervento, riportato sul bollettino Archeoclub, dello scrittore e giornalista Raffaele Nigro, nel ricordo dei 160 anni della fondazione della Colonia di S. Cassano, avvenuta il 26/09/1847 ad opera del re delle due Sicilie, Ferdinando II di Borbone, denominata Comune di S. Ferdinando il 12/07/1848, con il distintivo di Puglia attribuito il 4/01/1863.

Nel settembre 2007 la città ha festeggiato la circostanza con un convegno di studi, una mostra fotografica e documentaria dal titolo "1847 e dintorni", spaccato di un regno e di una dinastia, un corteo storico "Ferdinando II e i Borbone", la consegna di attestati di riconoscimento a insigni concittadini. Tra gli altri è stato ri-



cordato l'illustre storico Salvatore Piazzolla, autodidatta, autore di 2 volumi sulla storia della città e di un dizionario in vernacolo; e la signora Filomena Parente, nata a S. Ferdinando di Puglia il 3/12/1897, nel 50° della fondazione del paese e deceduta il 21/05/2007, nel 160° della fondazione del paese. Il bollettino Archeoclub fa omaggio alla sua biografia, 4 figlie, 10 nipoti e 15 pronipoti, al segreto della sua longevità, alla sua passione incrollabile per il lavoro a mano.

L'anniversario della città ha tracciato anche un percorso tra le più belle romanze del melodramma italiano con "Incanto di fine estate", un concerto lirico di beneficenza a favore dell'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, quintetto d'archi e pianoforte "Il salotto dell'Opera" con il tenore Leonardo Gramigna e il soprano Marilena Gaudio.

A conclusione della serata di febbraio, la premiazione del Concorso Natalarte, presepi in città 2007, distinti per categorie: Scuole, Associazioni, Privati.

Infine grande soddisfazione e riconoscimento al primo premio ex aequo per il più bel presepe del nord barese, concorso organizzato dalla Gazzetta del Mezzogiorno, assegnato a Bartolomeo Marrone di S. Ferdinando di Puglia, la cui cerimonia di premiazione ha avuto luogo dopo le festività natalizie nella Concattedrale di Barletta S. Maria Maggiore.

Sabina Leonetti

AL CAPOSALDO CITTIGLIO

COMMEMORATA UNA PAGINA DI STORIA PER IL 63° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DAL NAZI-FASCISMO

e celebrazioni del 63° anniversario della Liberazione dal nazi-fascismo in Italia, a Barletta, hanno avuto inizio con un raduno particolare al Caposaldo Cittiglio sul Ponte del fiume Ofanto al crocevia della Statale Barletta-Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli. Qui l'11 e il 12 Settembre del '43 avvennero feroci e cruenti scontri tra i nostri soldati e truppe tedesche partite dai

loro comandi del bosco dell'Incoronata e di Cerignola. La mattina del 12, più di 600 uomini della Wermacht, travolsero i nostri difensori che, nonostante fossero carenti di munizioni e tecnologie militari avanzate come quelle degli aggressori tedeschi, opposero eroica resistenza. I testimoni che hanno lasciato memoria di quel cruento scontro sono concordi nel racconto di un deprimente e raccapricciante spettacolo di morte. Armi e munizioni gettate dappertutto, cadaveri insepolti, ufficiali, graduati, soldati e carabinieri ammassati sulla riva del fiume, prigionieri e incolonnati per la deportazione. I nazisti entrarono in città e perpetrarono la loro ferocia uccidendo i nostri vigili urbani, i netturbini e i civili che incitarono a vari saccheggi di quei magazzini di derrate alimentari, di vestiario e di ogni altra utilità per i nostri soldati impegnati nelle operazioni militari dell'Egeo.

Al Cittiglio, con l'Assessore, dott. Michele Tupputi, in rappresentanza del Sindaco ing. Nicola Maffei, presenti il Vicario Episcopale, Mons. Giuseppe Paolillo, il



Comandante della stazione Carabinieri di Barletta, Capitano Michele Zampelli, il Comandante della Capitaneria di porto, Tenente di Vascello Cosimo Roberto Carbonara, il Vice Comandante dei vigili urbani di Barletta, dott. Leonardo Cuocci, con una vasta rappresentanza di vigili e il Gonfalone della città, hanno partecipato 200 alunni delle scuole primarie e medie della città.

La loro presenza è stata particolarmente significativa perché, alle giovani generazioni è affidato il compito di appropriarsi e di trasmettere un pezzo di Storia locale indispensabile affinché, l'apprendimento della Storia studiata a scuola, divenga coscienza civile e sociale. Al saluto iniziale del Prof. Luigi Di Cuonzo, responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria, teso a ripercorrere le tappe di una partecipazione attiva della città di Barletta alla storia della Resistenza in Italia, rivendicandone il diritto di piena e totale conoscenza degli atti eroici di uomini e donne della nostra terra, hanno fatto seguito le letture di poesie, di brani antologici e di canti di tutti gli alunni, intelligentemente ed emotivamente preparati dai loro docenti. In particolare si vuole sottolineare l'impegno profuso dagli insegnanti Rosa Del curatolo, Daniela Paoli, Giovanna Dicorato della Scuola Primaria G. Modugno, dei docenti Anna Maria Damato, Teta Dimatteo, Savino Doronzo della Scuola Media Statale "G. De Nittis", Francesca Leone e Pasqualina Zito della Scuola Media Statale "Mons. Raffaele Dimiccoli", Margherita de Gennaro, Dolores

Rotunno, Maria Assunta Dileo e Maria Rosaria Cavaliere della Scuola Media Statale "R. Moro", Luigi Rizzi della Scuola Media Statale "A. Manzoni" senza dimenticare i Dirigenti Scolastici: prof. ssa Eleonora Iuliano, prof. Andrea Messinese, prof.ssa Grazia Di Nunno, prof. Francesco Di Stasi, prof. Nicola Occhionorelli per la sensibilità costantemente dimostrata nel valorizzare le iniziative dell'Archivio della Resistenza e della Memoria assicurando partecipazione e non lesinando preziosi suggerimenti culturali e operativi. La banda musicale cittadina, W L'Italia, ha festosamente animato la celebrazione con musiche militari, canti della Resistenza e con il finale Inno Nazionale di Mameli, cantato coralmente da tutti i pre-

prof.ssa Francesca Leone

ufficiostampa@barlettaresistenzaememoria.it

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi 11



30 anni di Teledehon

Tele Dehon compie 30 anni. La logica dei piccoli 📘 passi, senza clamori e con elegante parsimonia è risultata vincente. Ogni traguardo è in se stesso una occasione di verifica e di riprogettazione. Se nell'esaminare il lavoro svolto è emerso la fedeltà alle origini, ora la sfida diventa ardua e rischiosa: non sono i fini commerciali che dettano legge in Tele Dehon, stabilendo programmi e rubriche, ma la comunicazione di contenuti. Per favorire questi propositi è pronta la nuova struttura dell'emittente costruita nel verde di una pineta su quattro livelli. In questo stabile è racchiusa l'intera realtà televisiva che va dalla direzione alla redazione giornalistica, dalla progettazione, alla realizzazione e alla diffusione dei programmi. La struttura è dotata anche di un auditorium per conferenze e presentazioni di volumi con una ampia sala di lettura, aperta alla città, dove confluiranno i volumi e le varie riviste che sono giunte in questi anni e che giungeranno ancora in redazione per essere recensiti.

La nuova e polifunzionale struttura sarà corredata al più presto anche di un *par terre*, un teatro-tenda da 1200 posti.

Questi elementi fanno di Tele Dehon un vivace laboratorio culturale dove l'informare, con un po' di audacia, si trasforma in proposta formativa a servizio della comunità locale e questo in netto contrasto con certe trame di spettacolarizzazione che fanno spesso della televisione lo specchio della società. Ma quale società rappresentiamo quotidianamente? Una società scadente crea una televisione scadente ... e viceversa! Se i dirigenti della "grande televisione" sono scelti per motivi politici e non perché professionisti del settore, ... se nel locale il fare TV risponde a logiche aziendali di Marketing ... la televisione sarà sempre scadente.

Di fronte al "violentissimo bombardamento mediatico" a cui siamo quotidianamente sottoposti, Tele Dehon ha
messo in campo dei programmi rispondenti a delle strategie
che sono alla base della sua scommessa etica vincente: nella
scorsa stagione, ci sono stati programmi come Diritto & Rovescio, Questioni, Indovina chi c'è ..., Fuorigioco in cui, di
riflesso e dietro le varie tematiche affrontate nei dibattiti, si
è avviata un'educazione sempre più capillare al linguaggio
massmediale per favorire poi nell'utente un giudizio critico
sulla realtà.

Se nel telespettatore c'è sempre l'attesa della "qualità" della notizia, per chi trasmette ci deve essere un grande rispetto e attenzione su come si comunica, evitando confusioni *tossiche*: occorre essere propositivi attraverso nuovi codici etici per evitare che i cauti tentativi di qualcuno non rispondano alla logica delle *mosche bianche* ma spronino a credere in una televisione che sia ancora da considerarsi professionalmente "servizio civile al paese".

Elia Ercolino

Il fondatore di Tele Dehon: P. Giuseppe Civerra

Alle origini di tele Dehon c'è un prete, il dehoniano p. Giuseppe Civerra, di una ecletticità unica, oggi ottantaduenne e missionario in Albania

Da sempre ha ricercato un dialogo fattivo in cui il parlare fosse il mezzo più indicato per entrare nella storia della gente.

Fin dai tempi del concilio Vaticano II e dell'immediato postconcilio, in cui tutti gli schemi religiosi erano saltati, compresi certi concetti e idee "chiare & distinte" (ma solo per gli addetti ai lavori), il suo linguaggio è rimasto sempre concreto, legato ai problemi della terra e ai bisogni urgenti del lavoro e



p. Giuseppe Civerra

della quotidianità della gente: era questo il linguaggio che le persone comprendevano. Per lui la gente era l'aria che un prete deve respirare!

Esperto di astronomia: ha costruito con mezzi di fortuna un osservatorio astronomico ad Andria in Località Barbadangelo; grande pittore con alle spalle numerosissime mostre in cui i suoi quadri andavano a ruba: ma lui sostiene sempre che la vocazione pittorica gli era nata perché era sempre a corto di quattrini... aveva le tasche sfondate.

Nel 1976 ha fondato una radio locale il cui nome era un programma RADIO C.H.R.I.S.T.U.S. (Centro Hertz Radiofonico Italiano Sacrae Trasmissioni Universae Scripture) e il 3 maggio 1978 dal Santuario del SS. Salvatore di Andria ha acceso il primo segnale di TELE DEHON.

La scopo di questa intuizione: raggiungere la gente.

Nel 1975 p. Giuseppe Civerra si era ormai trasferito in una chiesa abbandonata nelle campagne dell'area pre-murgiana di Andria: il Santuario del SS. Salvatore. La solitudine era la sofferenza più grande per un prete: il celebrare senza la gente era la più grande penitenza! Qui nacque l'idea della Radio prima e della Tele Dehon dopo: "se la gente non va al Santuario del SS. Salvatore, allora è il SS. Salvatore che va

13

nelle case della gente... e vi entra a porte chiuse e senza bussare" ... ama dire il padre, raccontando le origini della Tele Dehon.

Il nome della televisione lo prende dal suo fondatore: il francese p. Dehon. Ma questo nome "strano" era troppo difficile da pronunciarsi per tanta gente con poca dimestichezza con la lingua francese, per cui da subito la Tele Dehon venne popolarmente "ribattezzata" come la "televisione di padre Civerra". Ancora oggi dopo 30 anni

Visita pastorale di Sua Santità Benedetto X alla Chiesa di Brindisi - Ostuni 15

di attività gli anziani continuano a chiamarla "televisione di padre Civerra".

La storia di questo straordinario prete non si è fermata alla televisione: da giovane va in Inghilterra per studiare l'inglese e quindi partire missionario: non gli fu però possibile, e dall'inglese ha dovuto ben presto apprendere l'andriese. Ma lui è l'uomo dei sogni: l'ideale missionario non l'ha mai abbandonato; ora a 82 anni lo troviamo in Albania alle prese con questa lingua ostica ... e sempre in

mezzo alla gente. Nell'omelia si fa accompagnare da qualche ragazzo che conosce l'italiano e che si alterna con il padre nel tradurre quasi simultaneamente l'omelia; spesso però il ragazzo non riesce a stare dietro alla passione del predicatore per cui batte in ritirata tornando a sedersi tra i banchi e il padre con la sua mimica, la sua gestualità e il caloroso tono di voce, pur non riuscendo a parlare albanese, comunica meravigliosamente e alla grande con la sua gente che, al termine dell'omelia, non può che battergli le mani.

Elia Ercolino

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Adesso Sac. Carlo Giuseppe (Ferrara)
Archeoclub (San Ferdinando di Puglia)
D'Ingeo Sig. Antonio (Corato)
Di Gaetano Sig. Maria Rita (M. di Savoia)
Galasso P. Tommaso (Roma)
Lovecchio Prof. Felice (San Ferd. di Puglia)
Piracci Sig. Maria (Trani)
Riontino Sig. Cecilia (Margherita di Savoia)
Russo Agnese Balsano (Torino)
Strignano P. Ruggiero (Reggio Calabria)
Zecchillo Sig. Francesco (Trani)

"IN COMUNIONE"

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento

8xmille: con la tua firma, i risultati sono concreti

C ome sono stati impiegati i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa Cattolica? La risposta, ancora una volta, è affidata anche alla campagna informativa partita alla fine di aprile che racconta storie vere e rappresentative delle diverse aree di intervento: esigenze di culto e di pastorale, sostentamento dei sacerdoti e opere di carità in Italia e nel Terzo Mondo.

mento. Don Franco, uno dei 39 mila sacerdoti diocesani sostenuti anche coi fondi 8xmille, diventa punto di riferimento per tutti: turisti e residenti, giovani coppie, ma soprattutto per anziani e malati, cui non fa mancare l'Eucaristia anche quando non possono recarsi in parrocchia. Grazie al suo impegno pastorale, nessuno si

A LIVELLO NAZIONALE la Comunità "Papa Giovanni XXIII" da anni opera per contrastare la tratta delle ragazze di strada, il secondo business illegale dopo la droga. Attraverso la storia simbolica di "Diana", una giovane dell'Est europeo, si affronta sia il dramma delle violenze subite da queste donne che la speranza di poter cambiare il proprio futuro.

A CALTAGIRONE si racconta l'impegno della diocesi nell'ambito della pastorale giovanile I ritiri spirituali rappresentano una parte centrale e molto importante per la crescita e la formazione cristiana dei ragazzi di questa diocesi siciliana

...e all'estero.

In SRI LANKA, nella periferia di Colombo, l'ordine dei padri Lasalliani gestisce una scuola professionale per i ragazzi poveri. Gli studenti, senza dover sostenere il costo degli studi, imparano un mestiere per garantirsi un futuro.

In THAILANDIA, il PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) realizza e gestisce molti progetti per la popolazione, dall'assistenza ai poveri negli slum (zone più disagiate e periferiche della città) all'accoglienza e alla formazione dei bambini portatori di handicap. Qui suor Angela e padre Adriano ogni giorno portano conforto alle famiglie ma soprattutto ai bambini delle periferie di Bangkok.



Le opere visitate quest'anno in Italia...

A CREMONA, la Caritas diocesana affronta ogni giorno diverse realtà problematiche portando sostegno e conforto ai più bisognosi. I suoi volontari e operatori si impegnano nell'assi-stenza agli emarginati e senza fissa dimora, nell'accoglienza dei minori stranieri e nel recupero dei tossicodipendenti.

A RIOMAGGIORE, paese in provincia di La Spezia, don Franco è parroco di una comunità di circa 800 abitanti. Il territorio, compreso nel parco delle Cinque Terre, si affolla durante le vacanze estive e subisce, in inverno, un forte spopola-

Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica si può usare:

I la scheda Otto per mille allegata al modello CUD.

Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la scheda Otto per mille allegata al CUD. La scheda può essere consegnata gratuitamente entro il



31 luglio 2008 in busta chiusa presso tutti gli uffici postali. È possibile consegnarla anche ad un interme-diario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde 800 348 348 (tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30);

il modello Unico da consegnare entro il 31 luglio 2008 direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso gli uffici postali;

■ il modello 730-t all'egato al modello 730 da presentare fino al 31 maggio 2008 per chi si rivolge ad un Centro di Assistenza Fiscale (CAF) o ad un professionista abilitato.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.



I "valori" di una riforma economica.

di Maria Grazia Bambino

Dal 1990, anche grazie ai fondi 8xmille, è stato possibile dare maggiori risposte alle tante problematiche sociali, pastorali e strutturali presenti nelle nostre diocesi. Con l'avvio della riforma concordataria e l'entrata in vigore dell'8xmille la Chiesa Cattolica ha potuto sostenere migliaia di opere di carità, anche nei Paesi in via di sviluppo, altrettanti interventi di culto e di pastorale, ed ha assicurato un sostentamento dignitoso, secondo le esigenze, ai 30 mila sacerdoti diocesani (di cui 3 mila anziani e malati).

Ma c'è dell'altro. Infatti si è anche rafforzata nei cattolici italiani la consapevolezza della propria responsabilità nel sostenere la Chiesa. Oggi non ci sono più le garanzie del passato (le "congrue" per i parroci e gli interventi a favore della nuova edilizia di culto) e la Chiesa, libera dai vecchi automatismi del finanziamento statale, si affida ai fedeli.

Libertà, maggiore consapevolezza e responsabilità sono alcuni dei valori richiamati in questi venti anni parlando del "sostegno economico alla Chiesa". Altri importanti se ne aggiungono: la comunione, la solidarietà, la trasparenza, la partecipazione e un senso di corresponsabilità per la missione della Chiesa in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.

Le forme di finanziamento nate dalla revisione concordataria del 1984 (8xmille e Offerte deducibili per il sostentamento dei sacerdoti) hanno quindi rappresentato, fin dall'inizio, un'occasione preziosa per promuovere nei cattolici una nuova mentalità capace d'affrontare i problemi delle comunità ecclesiali con un impegno alla condivisione e alla corresponsabilità. Ed è proprio grazie a quest'impegno degli italiani, espresso tramite una firma, che ormai si contano a migliaia gli interventi a favore delle persone e delle comunità su tutto il territorio italiano. E altre migliaia di opere sono state realizzate nei Paesi in via di sviluppo in ambito sanitario, scolastico e nel settore della promozione umana.

Una firma, dunque, segno di un'accresciuta partecipazione consapevole alla vita della Chiesa che ha contribuito a dare maggiore forza alla sua azione pastorale e caritativa e che deve incoraggiare, al tempo stesso, la presenza della comunità cristiana al servizio del Paese.

15



"Nata per l'accoglienza dei poveri, degli ultimi"

Il 3 maggio 2008 inaugurata a Barletta la Casa Famiglia "Mons. Vincenzo Frezza". Intervista a Cosimo Cilli, presidente cittadino dell'Unitalsi, che gestirà l'opera

C osa ha provocato l'esigenza di fondare una "casa famiglia"?

Tutto nasce dal bisogno... dalla richiesta di aiuto di alcuni nostri amici disabili che vivevano situazioni familiari di estremo disagio, o perché il nucleo familiare veniva meno o perché la stessa famiglia non era adeguata a sostenere l'assistenza dei propri figli e quindi destinati a grandi istituti o cronicari, dove la persona diventa "utente". I volontari dell'Unitalsi, in forza del loro carisma di carità cristiana, da sempre vicini alle persone ammalate e disabili, non potevano restare indifferenti di fronte a situazioni in cui veniva meno la dignità umana.

Qual è stato il primo passo concreto?

Grazie alla disponibilità del Parroco di San Benedetto, Mons. Angelo Dipasquale, che ha concesso gratuitamente un piccolo locale di appena 20 mq., e grazie alla disponibilità quotidiana dei volontari Unitalsi, è nata nel 2001 la prima cellula della nostra casa famiglia. Col passare del tempo l'esperienza ha entusiasmato i volontari, che vedevano realizzare la propria vocazione del donarsi agli altri tutti i giorni, e stimolato Don Angelo, che nel vedere la bontà del servizio, ha concesso altri spazi per poter accogliere altre cinque persone con serie patologie (distrofia muscolare, sclerosi multipla, tetraparesi spastica, spina bifida, idocefalia), tutte in carrozzina. Così nasce il nostro progetto d'amore, andando incontro prima alle persone con i loro bisogni primari, poi alla struttura.

E i passi successivi?

La casa famiglia così com'è nata non era adeguata alle normative vigenti, per questo motivo si è pensato di coinvolgere la Diocesi, la Fondazione Lamacchia onlus, la Parrocchia di San Benedetto, al fine di sponsorizzare la realizzazione della nuova struttura, rispondente ai parametri previsti dalla legge regionale.

L'intervento è stato radicale e pensato per armonizzare la nuova struttura con la già esistente facciata della chiesa di San Benedetto. Ci siamo preoccupati di riproporre alcuni elementi architettonici, per far sì che la casa famiglia fosse parte integrante del complesso parrocchiale. Elemento caratterizzante è la presenza di una colonna azzurra su cui è posto il titolo della prima enciclica di Papa Benedetto

XVI "Deus caritas est". Nella parte inferiore è previsto l'inserimento di una fontana sulla quale sarà incastonato un frammento originale della grotta di Massabielle (Lourdes) a noi molto cara. Nella parte superiore è stata progettata una scultura bronzea raffigurante San Benedetto orante.

Descrivi la struttura della casa famiglia!

Al suo interno la casa famiglia si sviluppa su quattro superfici collegate da un ascensore che garantisce la fruibilità

degli spazi, anche in assenza di energia elettrica, grazie alla presenza di un gruppo elettrogeno integrato. Il piano seminterrato è composto da un'ampia superficie per la riabilitazione, con l'infermeria per la fisioterapia strumentale e una cappella per i momenti ti di preghiera che quotidianamente caratterizzano la nostra casa. Il piano terra è composto dal soggiorno-cucina, uno studio con bagno per i volontari in servizio e una





Nelle due pagine alcune foto degli ambienti della Casa Famiglia "Mons. Vincenzo Frezza": 1) cucina; 2) soggiorno [FOTORUDY]













camera doppia con bagno attrezzato per disabili a disposizione dei casi di emergenza. Sul primo piano si sviluppa la zona notte delle persone residenti, si tratta di due camere doppie e tre camere singole, tutte fornite da bagni a norma per disabili. Il secondo piano è composto da un vano tecnico (cucinino, dispensa, lavanderia) e un ampio giardino pensile.

Chi ospiterete?

Sarà la casa famiglia dei poveri, degli ultimi, di chi è rimasto solo e di chi non ha la possibilità di vivere la propria vita dignitosamente, di chi deve convivere con la sofferenza. Noi volontari dell'Unitalsi siamo pronti ad accogliere chiunque avrà bisogno del nostro affetto, del nostro servizio, siamo pronti a dare una famiglia a chi non c'è l'ha, a condividere momenti di gioia e di sofferenza, per donare la speranza.

Chi gestirà la struttura?

La casa famiglia sarà gestita dalla Fondazione Lamacchia onlus (ente che dialogherà con le istituzioni), costola dell'Unitalsi di Barletta, nata con lo scopo di creare uno strumento giuridico specifico per la gestione di case famiglia. Essa nasce nel 2003 grazie a una donazione della famiglia Lamacchia, in particolare di Suor Maria Lamacchia, con l'intento di offrire a disabili e bambini la possibilità di essere accolti in piccoli nuclei familiari. Lo spirito che animerà la casa sarà quello unitalsiano. L'Unitalsi resterà sempre il cuore pulsante della struttura con la presenza dei volontari che caratterizzeranno lo stile di vita degli abitanti della casa. La gestione della casa sarà il frutto della collaborazione di tre enti: Unitalsi, Fondazione Lamacchia onlus e Parrocchia di San Benedetto (che resterà proprietaria dell'immobile).

Fino ad oggi, non avendo una struttura adeguata, il rapporto con le istituzioni è stato nullo, mai nessun aiuto e nessun finanziamento è venuto incontro alla realizzazione dell'opera, che ribadisco è stata realizzata a costo zero per l'ente pubblico e solo ed esclusivamente grazie alla provvidenza e alla generosità di benefattori privati. Adesso che la struttura rispecchia i parametri normativi ci auguriamo che sia la Asl che il Comune collaborino per sostenere la gestione della casa. Don Oreste Benzi diceva: "Non si fa per carità ciò che va fatto per giustizia", questa frase è diventata il titolo del convegno che vuole evidenziare che il diritto alla vita è sacro, stiamo parlando di persone che hanno il diritto di vivere dignitosamente anche nella loro sofferenza e nel loro disagio. Riteniamo, come "chiesa operativa", di far parte della cittadinanza attiva e che la nostra disponibilità sia una risorsa per l'ente pubblico. Mi auguro che il convegno, a cui hanno partecipato i rappresentanti istituzionali, sia l'inizio di una collaborazione che ci porterà a dare la serenità a chi è rimasto indietro.

Colgo l'occasione per ringraziare in maniera particolare "l'angelo della casa", parlo di don Angelo, che mi ha insegnato sin da piccolo a guardare i malati, gli emarginati, i poveri con gli occhi di Cristo Gesù. Se siamo riusciti a realizzare tutto questo è grazie a lui, sempre attento alla nostra richiesta d'aiuto, sacrificandosi in prima persona. Grazie alla diocesi, nella persona di Mons. Giovan Battista Picchierri, che ha contribuito alla realizzazione della casa. Grazie a Suor Maria Lamacchia che ha creduto fermamente nell'opera ed infine un grazie speciale all'Unitalsi con tutti i suoi volontari che, con tutti gli sforzi e le rinunce, sono riusciti a creare un progetto d'amore nella gioia. La Vergine di Lourdes vegli sempre su di noi e sui nostri ammalati.

Riccardo Losappio

AAG-GIU 2008

Altri ambienti della Casa Famiglia "Mons. Vincenzo Frezza": 3) camera da letto singola; 4) camera da letto doppia; 5) palestra; 6) infermeria, 7) cappella [FOTORUDY]

dopo di noi

17

"Non si fa per carità ciò che va fatto per giustizia"

Casa famíglia dell'Unitalsi "Mons. Vincenzo Frezza". Una sfida e una risorsa per tutta la comunità. Un convegno per capire.

Ha a aperto i battenti la nuova Casa famiglia "Mons. Vincenzo Frezza"; la struttura di via Regina Margherita 113, è il prezioso frutto di un costante e lungo lavoro che ha visto uniti l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, l'Unitalsi, la Fondazione Lamacchia e la Parrocchia di San Benedetto. Una realtà che fa onore alla città come ribadito dal sindaco Nicola Maffei in apertura del convegno, "Mai più soli... dopo di noi", che si è tenuto nella sala rossa del Castello nella giornata del 3 maggio 2008.

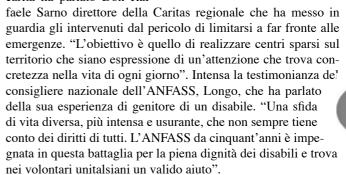
"La fede si colloca nell'esperienza di vita - ha sottolineato Mons. Luigi Moretti assistente nazionale dell'Unitalsi - ed è calata nella storia. Pertanto per essere profezia e segno di speranza la fede deve necessariamente condividere situazioni dinamiche, di potenziali difficoltà. Questa esperienza non è mai privatistica e la risposta è data da questa casa di accoglienza pienamente inserita nel tessuto parrocchiale e cittadino. Tale struttura è un tesoro affidato a tutta la comunità che con gioia e grande senso di responsabilità deve farsene carico".

Di indispensabile sinergia tra pubblico e privato, per dare efficacia alle politiche sociali, ha parlato l'assessore regionale Elena Gentile. "Sono ottimista rispetto alla possibilità di sostenere queste esperienze, in tre anni abbiamo triplicato i finanziamenti regionali per la spesa sociale, approfittando anche di fondi europei per l'inclusione sociale. Risorse per le strutture ma anche per la formazione del personale; a giugno sarà completata la qualificazione professionale di 3000 operatori socio-sanitari, da immettere nei servizi".

La casa famiglia è stata creata tenendo presenti i più recenti criteri normativi nazionali e regionali, previsti per un'agevole accoglienza di diversamente abili e di persone non autosufficienti, come ha spiegato il moderatore Carmine Desario della Fondazione Lamacchia. Una iniziativa che si inserisce a pieno titolo nel più ampio campo dell'assistenza territoriale, come

ribadito dal direttore del distretto ASL BAT Mauro Sarcina, che ha salutato con ottimismo il recente fiorire di residenze socio-sanitarie nella zona.

Di nuova esperienza di carità ha parlato Don Raf-



A Salvatore Pagliuca, vicepresidente nazionale Unitalsi, è toccato concludere i lavori del convegno, mentre sullo sfondo correvano le immagini delle altre case famiglia dell'associazione, a Rieti, Pisa, Roma e Cagliari. "Nel 2002, l'allora presidente dell'Unitalsi Francesco Spinazzola e don Angelo Dipasquale parroco di San Benedetto, piantarono un seme, una prima casa famiglia, iniziando un cammino che oggi giunge ad un'altra importante tappa". "Non si fa per carità ciò che va fatto per giustizia" questo è lo slogan, mutuato da don Oreste Benzi, che si adatta perfettamente alla nuova realtà voluta dall'Unitalsi locale, una sfida raccolta dall'attuale presidente Cosimo Cilli e dai numerosi volontari vero motore di questo ambizioso progetto.

Marina Ruggiero



STATO, MERCATO E TERZO SETTORE

Contenuti, riflessioni e spunti critici della 45ª Settimana Sociale

Il prof. Pierpaolo DONATI (ordinario presso l'Università di Bologna) ha tenuto, a Pisa, nel pomeriggio del 19 ottobre 2007 una relazione sul tema: Stato, mercato e terzo settore.

La relazione può essere divisa in due parti: I^a PARTE: analisi critica del contesto attuale e individuazione dei motivi per cui in Italia è difficile perseguire il bene comune.

II^a PARTE: necessità di rifondare lo Stato sociale e di ridisegnare una nuova mappa di bene comune.

Su questo numero riassumiamo la I^a Parte della relazione; sul numero seguente ne riassumeremo la II^a Parte e, infine, sul numero successivo della rivista ci soffermeremo sulle differenze sostanziali tra il modello *lib-lab* e quello *societario-relazionale*, nonché sui rilievi critici mossi al modello di bene comune prospettato dal prof. P. DONATI.

Il relatore, analizzando la situazione attuale, constata che gli attori politici non perseguono il bene comune, perché rileva che chi prende il potere nelle istituzioni pubbliche soddisfa interessi egoistici e di parte; egli indica - come esempio - la perdurante iniquità nella ripartizione delle risorse fra le generazioni, evidenziando come in Italia si distribuiscono risorse e beni a gruppi e categorie sociali, che sottraggono opportunità di sviluppo e speranze di vita alle nuove generazioni.

La res publica è in mano ad attori che, essendo espressione di gruppi di potere particolaristici (partiti politici, centri di pressione e di interessi, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e di rappresentanza, numerose piccole e grandi lobby), cercano di massimizzare i vantaggi per sé senza curarsi degli effetti che il loro operato riversa sugli altri.

L'incapacità di perseguire il bene comune è il prodotto naturale dell'assetto strutturale dello Stato plasmato secondo il modello cd. *lib-lab*, il quale rappresenta l'ultima versione del moderno Stato hobbesiano.

Infatti, per il modello *lib-lab* il bene comune è il risultato del continuo compromesso fra Stato e mercato e, cioè, fra chi propugna il primato della politica sul mercato (*lab*) e chi sostiene il primato del mercato sulla politica (*lib*).

Il modello *lib-lab* è l'ultima versione di Stato delineata originariamente da HOBBES secondo cui, poiché gli uomini tendono per natura a regredire verso condizioni di vita in cui valgono la forza bruta e la frode, è necessario che 'Qualcuno' (il cd. *Leviatano*) detti loro delle regole, facendoli passare dallo stato di natura allo stato di civiltà; in particolare, HOBBES ritiene che l'utilitarismo degli individui generi problemi di sicurezza e conflitti sociali, i quali possono essere risolti mediante un contratto vinco-



Un momento della 45^a Settimana Sociale

lante per tutti (cd. *pactum unionis*) con cui ciascuno aliena le proprie prerogative ad un Potere (il cd. *Leviatano*), il quale stabilisce regole per tutti e garantisce a ciascuno l'esercizio delle sue libertà con l'unico limite di non ledere le libertà altrui (cd. *pactum subjectionis*).

Questo 'Qualcuno' storicamente si è identificato prima nel Monarca Assoluto, poi nella Repubblica di marca giacobina e infine nella Politica; in ogni caso il *Leviatano* - pur essendo soggetto a metamorfosi storica - si colloca sempre al di sopra di tutti i consociati, assicurandone la salvezza mediante interventi di varia natura.

Ora, il modello *lib-lab* è l'ultima variante della versione hobbesiana di Stato, perché i protagonisti sono da un lato gli individui titolari di libertà originarie e protesi a ricercare il proprio profitto (*lib* da liberismo); dall'altro lato, lo Stato che - originato dall'accordo fra tutti i cittadini - fissa le regole per consentire a ciascun individuo di esercitare le sue libertà e di raggiungere il proprio utile (*lab* da laburismo).

Laddove prevale la Politica sul mercato, lo Stato e i centri di *welfare* si prendono cura dell'individuo, organizzandone l'esistenza e gestendone il tempo e gli spazi di vita; viceversa, laddove prevale il mercato sulla Politica, lo Stato si limita a stabilire alcune regole minime cogenti per tutti e a riconoscere l'esercizio delle libertà individuali, consentendo a ciascuno di conseguire per sé il massimo profitto alla sola condizione di non ledere le libertà altrui.

Il bene comune - secondo il modello *lib-lab* - consiste nel dare quanto più benessere possibile a quanti più individui.

Paolo Andriano Giuseppe Mastropasqua

Comminue

ERO CARCERATO e siete venuti a visitarmi!

La Chiesa, nei secoli fedele ad uno tra i principi cardine dell'"evangelo" del Cristo, è in prima fila nel supportare le iniziative tese alla redenzione dei "fratelli che sbagliano". "In Comunione" per lungo tempo ha dato voce ai detenuti del carcere di Trani con l'inserto "Il laghetto pensatore", giornalino prodotto dai medesimi. Nel presente numero "In Comunione" dà la parola ad Antonio Giannini, ex detenuto, oggi promotore di un'iniziativa sociale, la cooperativa "SCURS" di Barletta.

Quando ti è venuta l'idea di fare la cooperativa?

Dopo anni di detenzione in vari carceri italiani. In dettaglio, ho maturato l'idea nel carcere di Sollicciano (Fi). Lì ho conosciuto una persona con alle spalle 30 anni di reclusione. Egli, circa sessantenne vide in me le qualità per riscattarmi una volta libero. Inoltre, nel carcere di Trani nel 2001, durante un periodo di isolamento conobbi una persona con 35 anni da scontare, la quale mi suggerì di concretizzare le idee maturate a Sollicciano, costituendo una cooperativa. Tuttavia ritengo che tale idea fosse presente in me sin da bambino. Anche in tenera età mi sono sempre interessato del sociale. Solo la gente povera come me e con le mie stesse esperienze negative può comprendere appieno ciò che dico.

Cosa è materialmente la cooperativa SCURS?

Il senso della cooperativa, il suo scopo sociale è riassunto nella sua denominazione. SCURS significa: "Società Cooperativa Uniti per il Reinserimento Sociale" di tipo B a responsabilità limitata. Noi promuoviamo appunto il reinserimento sociale. Se non erro, la medesima pena, per la legge italiana deve tendere al recupero del reo. Noi vogliamo recuperare il reo dandogli un lavoro, sicché possa sentirsi utile, autosufficiente, degno di rispetto da parte della sua famiglia e dell'intera società. In sintesi, lo scopo principale è offrire una seconda possibilità a chi ha sbagliato.

Di cosa si occuperà la SCURS? Che tipo di attività potrà svolgere?

La cooperativa, costituita con atto pubblico alcuni mesi fa, è da subito in grado di svolgere una molteplicità di mansioni. A beneficio della completezza, leggerò testualmente quella parte dello Statuto che vi fa riferimento.

"Oggetto sociale:

La cooperativa è aperta a tutti, non ha fini di lucro e ha lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e alla integrazione sociale dei cittadini attraverso attività produttive principalmente nei settori dell'artigianato, industria, agricoltura, servizi finalizzati all'inserimento lavora-



Il carcere di Trani

tivo di persone socialmente svantaggiate, e alla valorizzazione e diffusione del volontariato e del non profit. In relazione a ciò la cooperativa potrà svolgere, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti attività sia in proprio che per conto di terzi privati, ditte, società, enti pubblici, regioni o istituzioni nazionali ed internazionali, in Italia e all'estero: raccolta differenziata e smaltimento rifiuti; impresa di pulizia; disinfestazione; gestione parcheggi pubblici e privati; gestione e manutenzione campetti per la pratica sportiva; costruzione, gestione e manutenzione impianti sportivi; vigilanza, pulizia e manutenzione verde pubblico e privato; gestione bagni pubblici; servizio d'ordine per ogni tipo di attività e manifestazione; lavori edili: demolizioni, costruzioni, posa in opera di coperture e costruzioni di ossature di tetti di edifici, altri lavori speciali di costruzioni; lavori di restauro di qualsiasi genere; installazione di impianti elettrici civili e industriali; installazione di impianti idraulico-sanitari; altri lavori di installazione; intonacatura e tinteggiatura; costruzione di strade e manutenzioni; trasporti e servizio facchinaggio; traslochi; magazzini di custodia e deposito per conto terzi; servizi di vigilanza e guardianìa di ogni tipo; servizi di guardia del corpo; gestione autorimesse; assistenza anziani e disabili; gestione case di cura e riposo; fornitura di pasti preparati e servizio mensa; colonie marine e montane; gestione di stabilimenti balneari; servizi cimiteriali; servizi di pompe funebri e attività connesse; gestione canili, ricovero animali e servizi veterinari; gestione mattatoi; gestione cantine vinicole ed olearie; organizzazione di fiere, esposizioni e convegni; gestione di pubblici mercati e pese pubbliche; attività informatiche, manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche; gestioni di teatri, sale da concerto e altre sale di spettacolo e attività connesse; riproduzione di registrazioni video e sonore; fotocopiatura, legatoria e rilegatura libri; attività di agricoltura e servizi connessi; attività di pesca, piscicoltura e servizi connessi. La cooperativa si propone altresì di favorire l'inserimento dei soci in altri posti di lavoro, di attuare direttamente e/o indirettamente la loro professionalizzazione e di creare una più umana organizzazione del lavoro.

La cooperativa potrà svolgere ogni



altra attività connessa all'oggetto sociale o comunque finalizzata al perseguimento degli scopi sociali, nonché compiere tutte le operazioni imprenditoriali, contrattuali e finanziarie ritenute necessarie o utili per la realizzazione dell'oggetto sociale o comunque, sia direttamente che indirettamente attinenti al medesimo. La cooperativa potrà costituire fondi per lo sviluppo tecnologico, la ristrutturazione ed il potenziamento aziendale ai sensi dell'art. 4 legge 31 gennaio 1992 n. 59. Potrà altresì assumere partecipazioni o costituire società di capitali, come disposto dall'art. 18 legge 19 marzo 1983 n. 72, aventi oggetto connesso o affine al proprio scopo di stabile investimento e non di collocamento, in via non prevalente rispetto all'oggetto sociale, funzionalmente collegate al raggiungimento dell'oggetto sociale, e con esclusione di ogni attività prevista alla legge n. 1 del 2 gennaio 1991 nonché di ogni altra attività finanziaria nei confronti del pubblico. Per il raggiungimento degli scopi indicati la cooperativa è altresì impegnata ad integrare in modo permanente o secondo contingenti opportunità la propria attività con quella di altri enti cooperativi, promuovendo ed aderendo a consorzi e ad altre organizzazioni frutto dell'associazionismo cooperativo". Più trasparente di così...!

In quale area geografica intendete ope-

La sede legale è a Barletta, ma di qui intendiamo espanderci.

Presumibilmente, almeno in prima battuta l'area di influenza della Cooperativa sarà tutta la Puglia, dopo la cessazione della mia condizione personale di "sorvegliato speciale". Potendo allargare gli orizzonti, mi recherò in tutta Italia. Colgo l'occasione per sensibilizzare le Forze dell'Ordine e la Magistratura, affinché vogliano porre in essere tutto quanto attiene alla loro competenza per promuovere questa ed altre iniziative atte al reinserimento sociale. Colgo l'occasione per ringraziare la Chiesa, ed in particolare la Sala della Comunità S. Antonio che si è da subito mostrata sensibile e disponibile ad accoglierci. Un ulteriore ringraziamento va alla stampa che ha dato ampia risonanza alle nostre iniziative.

Rimaniamo in tema: quali iniziative ad oggi avete potuto realizzare?

Due fra le tante: "Natale per tutti 2007" e "Capodanno per tutti 2008".

Con la preziosa collaborazione del Comune di Barletta, di alcune parrocchie, e dei supermercati Sidis, insieme al Comitato di Lotta Barletta Provincia, abbiamo allestito dei gazebo e dei punti di raccolta di derrate alimentari ad altri beni di prima necessità per famiglie barlettane al di sotto della soglia di povertà.

Domenico Vischi

Viaggio in terra di missione di una giovane francescana

I viaggio in Africa era un desiderio che custodivo nel cassetto da molto tempo e sono riuscita a realizzarlo. Della mia breve esperienza posso trasmettervi le sensazioni che ho provato; posso raccontarvi quello che cercavo di memorizzare ma non riuscirò mai, almeno così credo, a portarvi in terra di missione.



Già dai primi giorni trascorsi a Gorè ho avuto la sensazione che sia difficile abituarsi

all'idea che possa esistere un mondo così diverso dal nostro; prima della partenza pensavo che le foto, le immagini mi avessero consegnato la familiarità di quei luoghi, ma vivere con loro, visitare i villaggi producono un effetto diverso. Devo confessarvi che, in molte circostanze, mi sono sentita in imbarazzo per il *mio* mondo, sembrava di essere fuori contesto, in un mondo finto.

Spesso mi chiedevo se il mondo che stavo osservando era costruito per un set cinematografico oppure se ero io a non essere reale.

Noi non siamo abituati allo scorrere lento del tempo, alla calma: nel nostro mondo gli impegni sovrastano ogni giorno le ore a disposizione, con grande disagio anche nella comunicazione e nei rapporti sociali. In Africa mi sembrava di scorgere negli occhi degli interlocutori reale interesse verso le mie parole.

Inoltre non siamo abituati a percorrere strade senza asfalto, in terra battuta e piene di fossi o vedere curiosi camion carichi di passeggeri; in viaggio siamo abituati a fermarci nelle aree riservate agli Autogrill, di contro in Africa le uniche *aree di sosta* sono le missioni: questo significa che invece di lavoratori stanchi troviamo missionari, innamorati dell'Africa e degli africani. Un mondo ove la precarietà è l'unica certezza; un mondo ricco di contraddizione: ho visitato nel Sud del Tchad la "zona del petrolio" ed è impressionante osservare la disparità esistente tra le immense costruzioni degli americani accanto alle capanne dove vivono gli africani.

"Esiste carità senza amore: è assai facile dare una moneta a un povero incontrato lungo la strada. Generalmente è più facile farlo che passare oltre. In questo modo, non ci sentiamo più colpevoli di fronte al crudele spettacolo della miseria. Che grande sollievo - e con una moneta appena! Per noi è poca cosa, e ci risolve il problema del mendicante. Tuttavia, se amassimo veramente quel povero, faremmo molto di più per lui. Oppure non faremmo niente: non gli daremmo alcuna moneta e... chissà... il nostro senso di colpa per quella miseria potrebbe risvegliare il vero Amore" (Paulo Coelho, "Il dono supremo").

Ed è solo l'Amore che diventa l'unica ragione del prezioso lavoro dei missionari in Africa. I primi giorni avevo la tentazione di donare tutto quello che avevo (caramelle per i bambini o regali di ogni tipo), ma poi ho capito che il senso di colpa era per me l'insegnamento più grande: questo comporta il risveglio del nostro senso di responsabilità. Vi racconto un episodio: c'era una donna a Banqui con problemi psichiatrici che chiedeva con insistenza perché io ero ben vestita: lei, diceva la donna africana, soffre anche per me... per noi!

La sua giusta osservazione, il perché io sono ben vestita o il perché io non soffro come lei me lo chiedo ancora oggi per tutti i bambini che ricordo con affetto. E vi dico che... la risposta non l'ho ancora trovata perché non c'è.

Il ricordo più bello è legato ai bambini: non c'è nulla di più grande che un sorriso donato/ricevuto e i bambini ti insegnano il delizioso dono dell'accoglienza.

Nei giorni di permanenza in Africa ho toccato con mano il significato delle *Beatitudini* e dico con fermezza che loro hanno la VITA. Il nostro mondo è un mondo triste. Quando sei lì impari che sono loro i veri ricchi della terra.

Milena Di Fabio

Per una nuova responsabilità degli imprenditori

Appello dell'UCJD - Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti

In un'epoca in cui il processo di globalizzazione rende sempre più intense le turbolenze economiche e sociali, con crescenti squilibri di potere e di giustizia sociale, gli imprenditori che vivono da cristiani avvertono più fortemente la responsabilità di introdurre nell'economia di mercato quelle correzioni ed indirizzi che consentano piena coerenza con i valori fondamentali della propria identità religiosa.

Questa responsabilità richiede di interpretare il perseguimento della competitività e della redditività - indispen-

sabili ad un'impresa che si confronta con il mercato globale - nel rispetto dei principi del primato della persona, della più ampia partecipazione allo sviluppo, dell'equità della destinazione dei beni, a livello locale, settoriale ed universale.

Si tratta di un impegno non certamente agevole, perché significa assumere posizioni e comportamenti anche contro le tendenze e le mode prevalenti, in particolare in questo momento, in cui, spesso, il criterio principale, se non esclusivo, di valutazione dell'attività imprenditoriale e manageriale, è il profitto comunque conseguito e realizzato in tempi brevi e con cadenze ravvicinate, in dispregio di ogni visione progettuale di medio lungo periodo, e, soprattutto, in contrasto aperto con i valori che a noi stanno a cuore.

Si tratta di un impegno che ha i termini di una sfida a tutto campo, poiché comporta, per noi imprenditori, di allargare spazi e contenuti dell'attività produttiva, dando significato e dignità di concretezza alle pratiche di ricerca dei



Barletta, 16 marzo 2008, Parrocchia S. Maria della Vittoria, foto di gruppo al termine della S. Messa in occasione della Festa cristiana del lavoro, promossa dall'UCID

necessari supporti finanziari. In particolare, l'imprenditore che vive la sua fede cristiana sente più evidente la necessità di sperimentare e dimostrare l'applicabilità di vie diverse che offrano criteri di valutazione dell'impresa più equilibrati ed articolati rispetto a quello, esclusivo, del massimo e del più rapido incremento di valore per gli azionisti; i processi di generazione del profitto e le scelte relative alla sua utilizzazione vanno ripensate in modo originale e creativo, andando ben oltre quelle forme di auto-referenzialità etica e di mecenatismo d'immagine nelle quali sembra esaurirsi l'appagamento dell'impegno sociale dell'imprenditore.

Nessuno, ovviamente, vuole negare la generosità e la sensibilità che animano molte iniziative di solidarietà e d'impegno civile, ma la responsabilità imprenditoriale non può esaurirsi entro l'orizzonte di esse.

Al contrario, l'etica dell'imprenditore si misura sull'anima del suo lavoro, sul "core" dei suoi interessi, sul suo rapporto con l'impresa e sul suo contributo alla collettività all'interno degli attuali difficili processi di sviluppo, in una visione che esclude la concezione dell'attività imprenditoriale come saga personale di successo sociale ed economico, quale spesso purtroppo si verifica nel nostro ambiente.

Dovere etico dell'imprenditore è reinvestire e rischiare la propria ricchezza in iniziative di nuova imprenditorialità, naturalità più complesse ed adulte di quelle portate avanti nei decenni precedenti, evitando la duplice tentazione di "scalare il centro del potere" e di occupare spazi che li fanno più operatori della finanza e del terziario protetto, che veri e propri prota-

gonisti dell'intraprendere.

E, parimenti, dovere dell'imprenditore è impiegare le risorse culturali, tecnologiche, organizzative, monetarie a sua disposizione per creare risorse nuove e nuove opportunità di crescita aperte alla valorizzazione di tutte le categorie di "operatori": non solo i primi della competizione, ma anche i secondi, i terzi, i quarti... gli "ultimi", in sostanza il nostro prossimo.

È dal lato dell'offerta
- riprogettando il nostro impegno, riconiugando abilità e
competenze, recuperando motivazioni - che siamo chiamati a
portare la nostra testimonianza di
coerenza con i nostri valori.

Come UCID abbiamo sempre cercato di difendere e di valorizzare anche i "primi" della scala sociale, spesso non capiti dal nostro ambiente, così affezionato agli "ultimi". Questo ci dà il diritto di dire che oggi gli imprenditori devono essere i primi a guardare al futuro, non per accrescere il loro patrimonio personale, ma per produrre nuove occasioni d'innovazione complessiva nel sistema, che sono anche occasioni di lavoro e di occupazione.

Anzi, quest'impegno nell'innovazione e nello sviluppo, e nelle sue ricadute sociali definisce la differenza tra chi è imprenditore e chi ha come obiettivo quello di accrescere la sua ricchezza.

Ed è ad una società di ricchi, ad una comunità dei "cinque talenti" che invece di investire cerca nicchie di sicurezza, come se di talenti ne avesse uno solo, che noi imprenditori cristiani riteniamo doveroso rivolgere l'appello alla responsabilità di continuare a "fare impresa".

Anziché "fare domanda" d'incen-



tivi, di protezione, di dazi, di politiche pubbliche nei tanti settori di movimento - compito proprio delle organizzazioni di rappresentanza - noi dobbiamo sforzarci di "fare offerta".

Sia quell'offerta "dall'alto" che negli anni Cinquanta e Sessanta avviò il benessere e lo sviluppo dell'Italia (l'offerta dell'utilitaria, del ciclomotore, dell'elettrodomestico, delle fibre tessili, della televisione) sia quell'offerta "dal basso" su cui si è attuata la moltiplicazione imprenditoriale e l'industrializzazione di massa degli anni Settanta e Ottanta (l'offerta di una crescente personalizzata qualità nell'abbigliamento, nelle calzature, nell'arredamento, nelle dotazioni domestiche, lì dove il sistema si radicava e sviluppava nelle proprie radici artigiane) sia, ancora, quell'offerta "orizzontale" degli anni Novanta di razionalizzazione e di ammodernamento per rimanere nei circuiti economici mondiali.

Sta ora in una nuova offerta - che non si limiti agli stereotipi imposti da altri: dai telefoni cellulari, ai servizi telematici, all'intrattenimento - la possibilità

del rilancio del mercato italiano, ma anche della trasposizione dei nostri atteggiamenti di consumo più consapevoli in altri contesti culturali ed economici.

Se vogliamo legittimare i nostri valori imprenditoriali, dobbiamo ridarci una cultura dell'offerta, riprendendo a rischiare, a fare impresa, a stare sul mercato, ad esprimere innovazione, a creare economia reale e non finanziaria, a collegare lo sviluppo dell'impresa con lo sviluppo del sistema.

Sono questi, tra l'altro, i fondamenti indispensabili ad una nuova costruzione del Bene Comune.

Se vogliamo sentirci ed essere capiti come classe dirigente del sistema, dobbiamo dimostrare di saper movimentare le risorse e rigiocarci i talenti a vantaggio, oltre che della nostra stessa identità, dell'intera collettività e di un più alto significato di vita.

Perché anche così si allargano gli spazi laici di libertà e si vive con entusiasmo l'appartenenza cristiana.

Giuseppe De Rita
Presidente Nazionale UCID
dal 1993 al 1996
Francesco Merloni
Presidente Nazionale UCID
dal 1997 al 2003
Angelo Ferro

Presidente Nazionale UCID dal 2004

L'efficienza energetica degli edifici

Organizzato da Legambiente Corato, un convegno, in collaborazione con la Campagna Nazionale *Isolando*. Inaugurata la nuova sede del Circolo cittadino

La nostra Associazione ha avuto il suo momento fondamentale durante KL il movimento di lotta contro il nucleare - così Sebastiano Venneri Vice Presidente Nazionale di Legambiente - oggi, a XXII anni dalla tragedia di Cernobyl e dal referendum che ha sancito l'uscita dell'Italia dal nucleare, è necessario non dimenticare quella tragedia e la straordinaria passione civile che fece scegliere agli italiani un modello di sviluppo diverso»

Si è concluso così, con un grande appello a recuperare la speranza e la passione per uno sviluppo diverso e sostenibile, il convegno che si è tenuto nei giorni scorsi presso la Biblioteca comunale di Corato. Il convegno, organizzato dal circolo Legambiente di Corato in collaborazione con la Campagna Nazionale *Isolando* sul tema dell'efficienza energetica degli edifici, è stato un momento importante di riflessione e di approfondimento sia sulla recente normativa della Regione Puglia, grazie alla Presenza dell'Assessore Regionale all'Assetto del Territorio Angela Barbanente, sia per ribadire il no al nucleare che ha rappresentato un pezzo di storia importante dell'ambientalismo ma anche della coscienza civile di questo Paese

«L'esperienza dei Comuni Rinnovabili, la scelta di stare nelle piazze - commenta Francesco Tarantini, Presidente Regionale Legambiente Puglia - dimostrano come attraverso un'interlocuzione diretta sia con le istituzioni, che con i cittadini è possibile davvero costruire una cultura della sostenibilità e della qualità, capace di mettere insieme sviluppo tecnologico e qualità ambientale».

Al centro della discussione il dibattito intorno alla necessità di impegnarsi tutti a partire dalle Istituzioni, per arrivare ai cittadini, passando attraverso le associazioni ambientaliste per realizzare e costruire un nuovo modello di sviluppo dove l'efficienza energetica, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili costituiscano la struttura portante e siano a disposizione di tutti.

Al convegno era presente anche il Sindaco di Corato, Luigi Perrone, che ha ribadito l'impegno della nuova Amministrazione, di puntare su ambiente, fonti rinnovabili e qualità ambientale degli edifici anche in prospettiva della discussione che si realizzerà nell'ambito dell'approvazione del PUG.

Momento centrale della serata, è stato l'intervento di Filippo Loiodice dell'Istituto di Ricerche di Ambiente Italia, che sta collaborando alle attività del circolo Legambiente di Corato e sta offrendo supporto scientifico all'Ecosportello Energia di Legambiente Puglia.

«Con questo convegno - dichiara Aldo Fusaro, Presidente Legambiente Corato - abbiamo voluto rilanciare fortemente la nostra azione sul territorio offrendo alla cittadinanza un interessante momento di confronto sul tema dell'Efficienza energetica che deve essere considerato il punto di partenza per una politica di sviluppo improntata sulla qualità degli edifici, innanzitutto, ma più in generale dell'ambiente».

La serata è terminata con l'inaugurazione della nuova sede del Circolo di Corato in via Santorno, 11 alla presenza di Sebastiano Venneri.

«Questa giornata - conclude Aldo Fusaro - segna l'inizio di un percorso di manifestazioni per celebrare il XX anniversario di fondazione del Circolo di Legambiente a Corato che continuerà a partire da settembre con il nuovo tesseramento 2009. Con l'inaugurazione della nova sede vogliamo ricordare tutte le iniziative e le battaglie fatte in questi venti anni e la necessità di continuare con lo stesso impegno e con la stessa passione a svolgere un ruolo attivo, propositivo e costruttivo per la nostra città. Un ringraziamento particolare va a tutti i soci e a Francesco Tarantini primo presidente e fondatore del circolo di Corato».

Comminue

Le parrocchie italiane sostengono le famiglie cristiane in Terrasanta

Tell'ultimo anno, centinaia di parrocchie di tutte le regioni italiane hanno sostenuto con entusiasmo le iniziative di "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS) per i cristiani in Terrasanta. In tutto il Medio Oriente, infatti, il loro numero è in costante diminuzione e nella terra dov'è nato Gesù, lo è in maniera particolare: qui la presenza dei cristiani è oggi del 2% rispetto al 20% del 1947. La Terrasanta, in pochi anni, potrebbe così diventare soltanto un museo della cristianità, svuotata dalla presenza viva delle famiglie cristiane. Per questo ACS ha lanciato alle parrocchie italiane un particolare appello. «Le difficoltà - raccontano i cattolici di Betlemme e di Nazareth - sono enormi, perché è difficilissimo trovare un lavoro o una casa se hai un "nome cristiano"». Pur di non emigrare, essi si dedicano alla lavorazione del legno d'ulivo dal quale ricavano anche piccoli oggetti legati alla devozione cristiana che testimoniano anche la loro appartenenza religiosa, in una realtà a stragrande maggioranza islamica. Furono i padri francescani nel XV secolo a introdurre i cristiani a questa tradizione artigianale che da allora si è tramandata di padre in figlio.

Le due Campagne ACS - con la prima sono stati diffusi rosari, con la seconda croci di Gerusalemme - hanno stabilito un forte legame di solidarietà tra le parrocchie italiane e i cristiani in Terrasanta. Il contributo offerto remunera dignitosamente il loro lavoro e, per iniziativa dei parroci di varie regioni italiane, nelle case di molti fedeli è comparso un segno tangibile di vicinanza ai cristiani nella terra di Gesù. Con l'adesione alle due Campagne di oltre 500 parrocchie sono stati infatti diffusi circa 40.000 rosari e croci di Gerusalemme. Entrambe le iniziative si sono concluse con grande successo e saranno probabilmente riproposte nel corso del 2009.

La salvaguardia della presenza cristiana in Terrasanta - realizzata anche sostenendo iniziative delle diocesi locali, tra cui quelle di Gerusalemme dei Latini e di Akka - è una delle priorità di ACS, in piena sintonia con i desideri del Santo Padre: «La situazione della piccola minoranza cristiana in Terrasanta è molto difficile. Verso di loro tutti i cristiani hanno un debito indimenticabile», ha affermato recentemente Benedetto XVI.

Elvira Zito

"Aiuto alla Chiesa che Soffre" - Opera di diritto pontificio fondata nel 1947 da padre Werenfried van Straaten - interviene a sostegno della Chiesa laddove le condizioni economiche o la persecuzione ne limitino l'attività pastorale. Nel 2007 ha raccolto circa 79 milioni di euro con cui sono stati realizzati oltre 5.000 progetti nelle diocesi di 136 Paesi.

Per informazioni: Aiuto alla Chiesa che Soffre - Segretariato Italiano - Piazza San Calisto, 16 - 00153 Roma - Tel. 06.6989.3911

acs@acs-italia.org - www.acs-italia.org

L'INAS-CISL

tutela le vittime degli infortuni sul lavoro

Circa l.260 morti bianche e 913.500 infortuni sul lavoro: le stime dell'Inail per il 2007 parlano ancora di una situazione allarmante.

Dietro questi numeri c'è una vera e propria emergenza sociale: in Italia, infatti, sono moltissimi i lavoratori coinvolti in incidenti o colpiti da patologie di origine lavorativa. Molti di loro muoiono o diventano invalidi.

L'Inas, patronato della Cisl, è impegnato da oltre 50 anni nella tutela dei diritti delle vittime di infortuni e malattie professionali e dei loro familiari.

L'Istituto, infatti, segue i lavoratori e le lavoratrici sin dalla predisposizione della denuncia, avvalendosi della competenza dei medici-legali convenzionati per valutare il danno subito in seguito a questo genere di incidenti. Il patronato, grazie alla professionalità e all'esperienza dei propri operatori, si occupa anche di presentare eventuali ricorsi - spesso necessari per ottenere il riconoscimento delle prestazioni Inail - utilizzando la consulenza dei propri avvocati.

Il patronato aiuta così i lavoratori a districarsi tra le norme in materia, estremamente complesse: gli operatori dell'Inas-Cislassistono con professionalità i lavoratori che hanno subito un infortunio, per far ottenere loro un equo riconoscimento dei danni riportati e tutelare, così, i loro diritti.

Il patronato Inas-Cisl per il lavoratore:

- Assistiamo il lavoratore, anche attraverso i nostri consulenti medici e legali.
- Facciamo valutare i postumi dell'infortunio o della malattia da parte dei nostri medici e legali.
- Impediamo che le norme vengano applicate in maniera restrittiva.
- Valutiamo l'eventuale possibilità di chiedere una revisione delle rendite già concesse, qualora le condizioni di salute del lavoratore peggiorino.
- Aiutiamo il lavoratore a far valere i suoi diritti e a non far scadere i termini per la presentazione della denuncia all'Inail.
- Nel caso in cui sia necessario, impugniamo in giudizio i provvedimenti dell'Inail.
- Informiamo ed assistiamo il lavoratore nell'applicazione delle leggi in materia di prevenzione e sicurezza nel luogo di lavoro.

iso

Pubblicato l'Editto per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione

del Servo di Dio Antonio Bello, vescovo

n data 20 aprile 2008, esattamente a 15 anni dalla morte di don Tonino, il Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Mons. Luigi Martella, avvia il processo per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello.

L'atto ufficiale col quale la Postulazione comincia il suo lavoro, certamente complesso e non breve, è stato la pubblicazione dell'Editto, in *Luce e Vita* n. 16 del 20 aprile 2008, con cui il Vescovo informa la Comunità diocesana di tale evento che per mesi abbiamo atteso nella preghiera e che già aveva ricevuto il *nulla osta* della sacra Congregazione per le Cause dei Santi.

Nell'Editto è reso noto il Postulatore della causa, **S.E. Mons. Agostino Superbo**, *Arcivescovo Metropolita di Potenza - Muro Lucano - Marsiconuovo*, nonché *vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana*, amico di don Tonino, che negli anni del suo Episcopato fu Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

Le disposizioni canoniche relative al caso richiedono che "tutti coloro che fossero a conoscenza di qualche ostacolo, che possa essere discordante circa la fama di santità di detto

Vicedirettore di "Luce e Vita"

Servo di Dio", sono invitati a darne notizia al Vescovo Mons. Martella o al Postulatore Mons. Superbo.

Nella sua funzione il Postulatore sarà coadiuvato dal Vicepostulatore, nominato nella persona di mons. Domenico Amato, teologo, Direttore del Settimanale diocesano Luce e Vita e dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali; a loro spetta adesso il compito di raccogliere tutto il materiale edito ed inedito per approntare una biografia dettagliata del Servo di Dio a partire dalla documentazione certa, quindi provvederanno ad istruire la causa sulle virtù eroiche, la fama di santità e la fama dei segni.

Questi gli organi nominati per il corretto svolgimento della Causa di beatificazione nominati dal Vescovo: *Postulatore*: mons. Agostino Superbo; *Vici Postulatori*: mons. Domenico Amato - dott.ssa Silvia Correale. Tribunale: *Delegato Episcopale*: don Antonio Neri; *Promotore di Giustizia*: mons. Luca Murolo; *Notaio*: don Nunzio Palmiotti; *Notai aggiunti*: don Fabio Tangari - dott.ssa Franca Maria Lorusso. Commissione Storica: mons. Luigi de Palma (storico), mons. Salvatore Palese (storico), don Ignazio Pansini (teologo).

Ora, introdotta la Causa e costituiti gli organi competenti, l'Editto chiede che chiunque abbia materiale relativo a don Tonino (lettere, inediti, diari, appunti, dediche, foto, registrazioni audio e video e quant'altro...) lo faccia pervenire alla Postulazione (tel.: 0803374261 - 0803374221) dove si provvederà a farne copia autenticata. A breve saranno resi noti anche i riferimenti telematici (e-mail e sito web) che accompagneranno il processo e sarà pubblicato un periodico, come supplemento al settimanale diocesano *Luce e Vita*.

Mentre ringraziamo il Signore Dio per il dono che ha fatto a tutti noi dell'esperienza pastorale di don Tonino, e il Vescovo Luigi Martella per aver accolto le molteplici istanze, petizioni e richieste di avvio della causa, a ciascuno è chiesto ora di cooperare, per quanto compete e secondo ciò che è richiesto dall'Editto; ma soprattutto di accompagnare il cammino con la preghiera, ancora più intensa e corale.

LUGG MATERIA

TOTAL PARTERIA

Accordinate Pistances di S. E. Mons. Agontine Superbo, Anvivensores

Moinopolina di Potenza. Muste Lances — Marsiconsceres, Protefaleres legislimamente

continuto, del principale parteria

totalità del Potenza.

Totalida del Potenza.

Totalida del Potenza.

Totalida del Potenza.

Totalida per la mella sono della Saura Congregazione per le

Conse dei Sausi.

Con il presente EERTTO

socondo le Nireman arroundez n. 11b. e l'Intradione Sanctorese Mater att. 43 13, informatione la Consensa della Saura Congregazione per le

CAINA DI HATERICAZIONE E CANONEZAZIONE

del Sarro di Dei Anteria fiella, varcores.

Considerata la grave responsabilità che tule decisione comporta, invidano

fosmalinente tuli colono che fonese na consensa di qualche univendo, che pensa

casare disconduste circa la finna di santità di della Sarro della Consensa cisare

disconduste circa la finna di santità di della Servo di Dio, a diene noticia al

Sottonescenza e di Pomalinere.

A norma delle disposizioni canonishe relative al caso, tati colono che fissuro in possavo di suriti i quanteria, duri, imensa, ...) e aggi sia nel consumente (video, nodio...) di mons. Antonio Bello, sono invitati a per la disposizione del Potenziatare

della Cuna persona la Curia Veccovità di Milita se la possavo di soconimente (video, nodio...) di mons. Antonio Bello, sono invitati a per la disposizione del Potenziatare

della Cuna persona la Curia Veccovità di Milita se la possavo di soconimente (video, nodio...) di mons. Antonio Bello, sono invitati a per la disposizione del Potenziatare

della Cuna persona la Curia Veccovità di Milita se la possavo di soconimente (video, nodio...) di mons. Antonio Bello, sono invitati a per la disposizione del Potenziatare

della Cuna persona la Curia Veccovità di Milita se la possavo di signosizione del Potenziatare

della Cuna p



ntensa e corale.

Luigi Sparapano

1AG-GIU 2008



IN RICORDO DELLA SERVA DI DIO SUOR CHIARA DAMATO

OFFRÌ LA VITA PER SANTIFICAZIONE DEI SACERDOTI E PER LA REDENZIONE DELL'UMANITÀ

a Comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie ha ricordato i 60 anni del beato transito di una sua figlia, la serva di Dio suor Maria Chiara di S. Teresa di Gesù Bambino, al secolo Vincenza Damato, e dà inizio alle celebrazioni centenarie della sua nascita che culmineranno nel 2009.

Nata a Barletta il 9 novembre 1909, suor Maria Chiara nel 1928, entrò in giovanissima età nel Monastero delle Clarisse di Albano Laziale, abbracciando la vita claustrale non in odio al mondo ma per il grande amore che sentiva in Cristo verso l'umanità.

Come santa Teresa di Lisieux, da lei scelta a compagna nel cammino spirituale, scoprì che come il corpo umano trova nel cuore il membro più necessario, così la Chiesa, corpo mistico di Cristo, ha un cuore bruciante d'amore, quell'amore "che spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento quest'amore, gli apostoli non avrebbero più annunciato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue" (S. Teresa di G. B., Autobiografia).

Nel nascondimento del Chiostro si pose alla sequela di Cristo povero e crocifisso, cercando di divenirne "una sua viva copia", e questo nella fedeltà alle piccole cose di ogni giorno fatte con amore. Lavorando, amando e pregando si offrì e si consumò per la santificazione dei sacerdoti e per la redenzione dell'umanità. Così scriveva a suo fratello rogazionista, padre Gioacchino, in una lettera del 28 ottobre 1945: "Sento che per divenire un alter Christus ho bisogno di maggior forza, mi raccomandi al Signore. Ridonderà anche per tuo maggior bene. Figliuol mio, mio grande desiderio è vederti santo, veder santi tutti i Sacerdoti perché possano portare Gesù alle anime e le anime a Gesù. Egli è assetato di anime e le anime non hanno chi glielo fa conoscere per amarLo".

Anche se si contraddistinse per l'umiltà, le sue virtù non restarono nascoste perché era la sua stessa vita a gridare. Tuttavia, emergeva in lei una forte personalità, per niente possessiva, piuttosto dolce, equilibrata, capace di trasmettere pace e sicurezza anche in chi l'avvicinava. Riporta una sua consorella che, appena entrata in Monastero, essendo stata assalita da forti tentazioni circa lo stato di vita intrapreso, suor M. Chiara, con le sue parole suadenti, la liberò da tali sofferenze. È la stessa testimone a raccontarcelo: "Una volta in ricreazione mi diceva: 'Piccinina, perché ti sei fatta religiosa?'; io le risposi: 'per farmi santa'. Essa col suo sorriso mi rispose: 'Non basta'. Poi mi spiegò che bisognava pensare alle anime altrui, salvarle coi nostri sacrifici, disprezzo di noi stesse, specialmente l'abnegazione e il nascondimento di noi medesime". Il suo carattere solare e allegro la rese punto di aggregazione dell'intera Comunità: "In ricreazione ci faceva molto ridere", afferma suor Maria Matilde Campese.

Se la sua esistenza fu tutta un dono vissuto per amore e nell'amore, suor M. Chiara manifestò le vette della carità più generosa durante la Seconda Guerra Mondiale quando il Monastero di Albano fu bersagliato dai bombardamenti sotto i quali rimasero prive di vita 18 monache. Colpita anche lei non trascurò nulla pur di alleviare le sofferenze delle sorelle superstiti. Dimentica di sé, si privò perfino del cibo, divenendo l'immagine vivente di Gesù che ha dato se stesso come cibo perché noi avessimo la vita. Tutto ciò contribuì a indebolire la sua salute e al-

l'età di 36 anni emersero i primi sintomi di tisi: l'offerta divenne completa.

Nel solco della tradizione cristiana e francescana, visse in perfetta letizia l'ultima tappa della salita al Calvario. Al fratello Gioacchino preoccupato circa il suo stato morale. la Serva di Dio in una lettera del 2 settembre 1946 rispondeva: "Mio caro fratello, può non santificarsi un'anima che in tutte le ore della sua vita mortale prende dalle mani del suo Creatore con santa gioia e rassegnazione le croci giornaliere ora



dolorose, ora gioiose? A Sua maggior gloria, ti posso assicurare che questa santa gioia e rassegnazione, a misura che la croce si fa più pesante e dolorante, la va spargendo nella mia povera anima. Semper Deo gratias!".

Suor M. Chiara bevve al calice amaro della Passione nella nudità completa, priva perfino del conforto delle mura monastiche e delle consorelle dalle quali, con sommo dolore, a causa della malattia fu costretta a congedarsi per raggiungere il Sanatorio di Roma prima, in seguito quello di Bari.

Il Signore la trapiantò nel "claustro" del Sanatorio perché realizzasse un'altra missione: "Era d'esempio agli altri malati degenti in ospedale - afferma un testimone - con la parola, con l'esempio, con il consiglio, confortando ed incoraggiando gli ammalati ad accettare le sofferenze come espressione della volontà di Dio". Anche qui non interruppe mai la straordinaria unione con Dio: "Al mattino era la prima a recarsi in Cappella e la sera l'ultima a lasciare quel luogo sacro che formava l'unica gioia dei suoi ultimi giorni".

Cosciente che i suoi giorni terreni volgevano al tramonto, si preparò ad accogliere "sorella morte" come chi va a nozze. Il giorno prima che morisse predispose che le suore ospedaliere le cantassero l'inno delle Vergini "Jesu corona virginum" e la lode di S. Teresa di Gesù Bambino "Morir d'amore", che aveva imparato nel fiore degli anni nella Parrocchia della Sacra Famiglia della città natale, dalle labbra del suo Padre Spirituale, don Sabino Cassatella. Ricevette il Santo Viatico e l'Unzione degli Infermi dal fratello, padre Gioacchino, e il martedì 9 marzo 1948, alle ore 13, nel giorno e nell'ora da lei predette, circondata dai suoi familiari, dalle suore che l'avevano assistita e dai ricoverati che avevano condiviso gli ultimi giorni della sua esistenza terrena, si abbandonò in un'estasi d'amore per ricevere dallo Sposo celeste la corona di gloria.

Sac. Sabino Lattanzio
Postulatore diocesano



La chiesa restituisce tutto quello che riceve. Moltiplicato

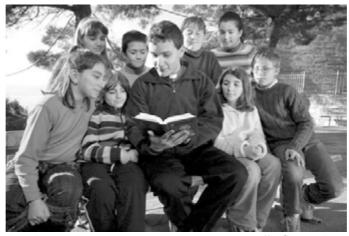
OTTO PER MILLE. DOVE VANNO VERAMENTE I SOLDI DEGLI ITALIANI

il "mistero" più trasparente che ci sia. Dove vadano a finire i soldi che gli italiani "danno" alla Chiesa firmando a suo favore al momento della dichiarazione dei redditi, insomma per l'assegnazione dell'otto per mille del gettito complessivo Irpef, da anni lo possiamo vedere tutti in televisione sul-

le principali reti. Anche quest'anno gli spot della Chiesa cattolica invitano gli italiani a firmare mostrando loro le conseguenze della fir-

ma. Sono spot anomali, perché parlano il linguaggio della verità e dei fatti accanto alla grande massa di spot che parlano invece di paure, desideri e sogni.

Ma forse, a ben pensarci, sono sogni pure questi. Certo non legati all'orizzonte pigro dei consumi, ma sogni... Don Daniele Varoli, della diocesi di Faenza, coltivava il sogno di partire per la missione. Oggi è un sacerdote fidei donum, ossia "donato" per un certo periodo di tempo da Faenza alla diocesi di Huànuco, in Perù. Da otto anni è parroco di Nuestra Señora de las Mercedes a Quivilla, a quota 3200 metri, sulle Ande. Leggermente fuori mano: per recarsi a Huànuco occorrono sei ore di viaggio su una strada sterrata. La parrocchia è l'unico centro di aggregazione degli abitanti della vasta area, il collante che li tiene insieme e li fa sentire comunità. Don Daniele si occupa soprattutto dei poveri, il cuore della missione, ed elabora progetti di formazione



Don Franco Pagano, parroco a Riomaggiore, nelle Cinque Terre (La Spezia), con i bambini dell'Oratorio

professionale per i giovani, perché un lavoro dignitoso è la chiave di ogni riscatto umano e sociale. Se don Daniele può continuare a coltivare il suo sogno, è anche grazie alle firme degli italiani.

Un sacerdote più vicino a noi: don Franco Pagano, parroco a Riomaggiore, nelle Cinque Terre, località da sogno. Mille abitanti d'inverno, molti dei quali anziani che faticano ad avventurarsi per i carrugi e le strette scalinate. E allora è don Franco ad andarli a trovare, a confortarli, a farli sentire parte viva della comunità e non individui isolati e inutili, che non interessano a nessuno. D'estate i residenti si moltiplicano per cinque, e allora l'oratorio rimane sempre aperto e chi vuole può far benedire la propria famiglia nella casa di vacanza: un bel modo per intrecciare un dialogo. Don Franco può fare quello che fa anche perché riceve ogni mese una remunerazione, minima ma dignitosa, frutto in larga parte

delle nostre firme. Spot e sogni. Quante giovani vendute e comprate, gettate sulla strada, moderne schiave, coltivano il sogno di essere liberate? Don Oreste Benzi ha esaudito il sogno di 5500 di loro; ma le schiave nella sola Italia sono circa 100 mila. Don Oreste non c'è più ma a realizzare i sogni ha lasciato l'Associazione Giovanni XXIII con le sue 280 case; le firme vanno ad esaudire tutti questi sogni. E poi i sogni dei poveri e dei minori, dei

malati di Aids e degli ex detenuti assistiti dai progetti della Caritas di Cremona; dei giovani di Caltagirone che reclamano spazio per lo spirito; delle case famiglia di suor Angela e padre Adriano nei quartieri poveri di Bangkok, in Thailandia; e infine i sogni degli orfani di guerra, dei portatori di handicap e dei ragazzi privati di tutto dallo tsunami del 2004 che a Tewatte, nello Sri Lanka, possono frequentare la Diyagala Boys' Town, la scuola senza differenze di casta, razza o credo religioso che si mantiene con donazioni private, adozioni a distanza e otto per mille.

Pochi spot, pochi fasci di luce che illuminano appena una manciata delle migliaia di rivoli di aiuti, interventi e contributi provenienti dal grande lago della porzione di otto per mille assegnata alla Chiesa. È la Chiesa cattolica italiana che da sempre restituisce, moltiplicato, tutto quello che ha ricevuto.

Umberto Folena

AG-GIU 2008

Comuniona

SPECIALE ANNO PAOLINO

28 Giugno 2008 - 29 Giugno 2009

Iniziati i preparativi diocesani per il Giubileo dedicato a San Paolo Aposωιυ

In occasione del bimillenario della nascita di San Paolo, dagli storici collocata tra il 7 e il 10 d.C., il Santo Padre Benedetto XVI, il 28 giugno 2007, durante la liturgia dei primi vespri della solennità dei Santi Pietro e Paolo, ha indetto uno speciale anno giubilare che avrà luogo dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009.

L'Anno Paolino offrirà un'occasione preziosa per riflettere sulla figura poliedrica e sul messaggio di San Paolo, uno dei più grandi e forti testimoni e commentatori della dottrina della Redenzione e della figura di Cristo. Inoltre,

il Papa Benedetto XVI ha affermato che "l'imminente Giubileo dedicato a San Paolo sarà un'occasione particolarmente propizia per intensificare i nostri sforzi ecumenici, perché Paolo fu un uomo che si è totalmente prodigato per l'unità e la concordia di tutti i cristiani".

Con il coinvolgimento delle Chiese locali di ogni continente saranno realizzate molteplici iniziative, liturgiche e culturali, incentrate sulla figura dell'Apostolo delle Genti, sulla sua azione, i suoi viaggi e su quell'immensa ricchezza di dottrina che è contenuta nelle sue lettere. Saranno promossi una serie di eventi liturgici, culturali ed ecumenici, come pure varie iniziative pastorali e sociali, tutte ispirate alla spiritualità paolina.

Ci prepariamo a vivere questo anno giubilare anche nella nostra Arcidiocesi, insieme con la Chiesa universale, avendo come punto di riferimento per le varie celebrazioni la parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta, unica parrocchia in diocesi dedicata all'Apostolo. La spiritualità paolina è peraltro particolarmente diffusa nella nostra chiesa diocesana vista la presenza dei laici di San Paolo e di diversi ordini religiosi che si rifanno al messaggio dell'Apostolo: i chierici regolari di



La Parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta, l'unica in Arcidiocesi dedicata al Santo di Tarso

San Paolo (Barnabiti), le suore angeliche, le suore piccole operaie del Sacro Cuore, le suore di Gesù Buon Pastore (Pastorelle).

Per assicurare all'evento un respiro diocesano, il nostro Arcivescovo monsignor Giovan Battista Pichierri ha costituito una commissione pastorale guidata dal vicario generale monsignor Savino Giannotti e della quale fanno parte tra gli altri i vicari episcopali di zona.

L'evento sarà seguito da "In Comunione" con una rubrica speciale che ci accompagnerà nell'approfondimento della figura di San Paolo Apostolo presentando e analizzando le iniziative promosse nel corso di questo anno giubilare.

Un succedersi di celebrazioni liturgiche ed ecumeniche, di eventi culturali, sociali e artistici animeranno in questo periodo la nostra Chiesa Diocesana e il suo territorio, ad imitazione dello zelo e dell'ardore apostolico e missionario dell'Apostolo Paolo che "brilla come stella di prima grandezza nella storia della Chiesa, e non solo di quella delle origini" (Udienza generale di papa Benedetto XVI, 25 ottobre 2006).

Maria Terlizzi



San Cataldo nel cuore della città e della chiesa

L'8 MARZO E IL 10 MAGGIO PER RICORDARE A CORATO IL SANTO DELL'ISOLA DI SMERALDO

an Cataldo è una figura veramente originale sia da un punto di vista agiografico, che sociale e culturale. Nel corso dei secoli, si è fatto mettere in discussione da prelati, da storici, da agiografi e da altri che hanno cercato le tracce di un uomo vissuto nelle nebbie del Medioevo in una Europa piena di cambiamenti in un vorticoso prendere e cercare le linee e i tempi della storia.

Nel corso di alcune mie ricerche storiche ho trovato degli aspetti sociologici che hanno riguardato il ruolo sociale che ha avuto un compito importante, perché alcuni storici come l'Arelli, l'Andrada, i Fratelli Morrone, il Cassinelli, il Padre Domenico De Vincentis, seguiti in ciò anche da scrittori scozzesi ed irlandesi quali il Dempster e il Colgan, lo considerano tra i primi scrittori della letteratura irlandese medievale. Asseriscono, dal loro punto di vista, che il Santo abbia redatto libri scientifici e morali come: le "Omelie ad populum", modello di oratoria convincente ed appassionante; "De Visionibus",

libro di varia dottrina, essendo versatilissimo, nelle lettere e nelle scienze. Il tempo, però, non ha lasciato nulla di così preziosi documenti. Tutte queste testimonianze, secondo questi storici, sono andate perdute nel corso delle invasioni barbariche.

L'Usserio in "Acta SS. Hiber T. 1.", inserisce San Cataldo tra i primi scrittori irlandesi del periodo medioevale. Tanto che certi scrittori ci tramandarono di una *Profezia* scritta da San Cataldo, nell'ultima parte della vita; profezia che fu rinvenuta nella antichissima chiesa di San Pietro, originariamente San Pietro della Porta di Genova perché costruita vicino a una porta delle mura cittadine. Fu distrutta, nel 1398, con i "Banchi dei mercati" per un incendio nato da un tumulto, scoppiato fra Guelfi e Ghibellini. Ricostruita nel 1583 per voto pubblico, è stata edificata, come il Duomo a San Bernardo a Genova, su iniziativa del Governo e con denaro pubblico, di cui si fa riferimento nel 1492. Fu interpretata a scopo politico dalla Casa Aragonese, nel tempo della congiura dei Baroni. Tuttavia, San Cataldo è un santo trasversale nel tempo e nella storia. La sua peculiarità è che ogni comunità della nostra Italia ha creato un culto cataldiano che si ancorasse nel contesto e nella fede locale.

La processione di San Cataldo Vescovo è un evento importante non solo per Supino - Frosinone, ma per tutti i Paesi limitrofi, compresi quelli della provincia di Latina e Roma. La processione si svolge alle ore 12 di ogni 10 maggio per le strade del paese stracolme di gente. La statua, che raffigura il Santo seduto in poltrona con in mano il pastorale ed in testa una mitria, è situata all'interno di una splendida macchina processionale, viene portata a spalle da 50 incollatori. È una festa molto antica. Supino possiede una reliquia del braccio del Santo irlandese; l'8 marzo si porta in processione. Ovviamente, non è solo la processione l'unico momento importante, ma ad esempio, il giorno 9 maggio alle ore 04,00 si tira fuori dalla propria nicchia

il Santo per esporlo all'interno della Chiesa di San Pietro Apostolo

Questo gesto richiama moltissima gente, perché è particolare e commovente. Ci sono anche le manifestazioni civili di contorno a questa bellissima festa che si svolgono dall'9/05 alla prima domenica dopo il 10/05. I supinesi hanno importato il culto di San Cataldo in Canada. La millenaria chiesa di San Cataldo in Sant'Elia Fiumerapido in provincia di Frosinone, di origine bizantina e ricchezza storica del paese, è oggi chiusa al culto. Vissero 60 monaci basiliani giunti dalla Puglia e dalla Calabria al seguito dei futuri Santi Nilo di Rossano Calabro e Bartolomeo Abate, che ristrutturarono l'antico monastero e l'annessa chiesa di S. Michele Arcangelo, introducendovi i culti di rito bizantino. Comunque, tale era l'importanza che aveva assunto la chiesa di San Cataldo in Sant'Elia che, dal 1208 e fino al 1290, vi si concedevano quaranta giorni di indulgenze a quanti l'avessero visitata in



San Cataldo, patrono di Corato

pellegrinaggio il giorno 10 maggio, ricorrenza della festa di San Cataldo, che era stato Vescovo di Taranto nei primi tempi dell'era cristiana. Nel 1483 una esiziale pestilenza infieriva nelle provincie meridionali d'Italia, e più delle altre le Puglie ne sentivano i tristi effetti. La città di Corato per quanto fino allora fosse stata immune dal morbo, pur tuttavia, temeva da un momento all'altro che l'infezione entrasse e mietesse le sue vittime, com'era accaduto a Roma. Un ricco contadino di nome Quirico Trambotto si aggirava un giorno fuori di Corato per faccende campestri, quando San Cataldo si presentò come un vecchio rispettabile, il quale prese a parlare amichevolmente con lui. Naturalmente il discorso cadde sulla peste, flagello di Dio, che minacciava d'invadere il paese. Ai giusti timori manifestati dal Trambotto, il vegliardo lo rassicurava ad aver fiducia nella misericordia del Signore, a tenersi lontani dai peccati e a chiedere perdono di quelli commessi. - E voi chi siete - disse il contadino - che mi parlate così apertamente dei disegni di-

vini? - Io sono Cataldo, che fui già Vescovo di Taranto. Ora sono in Cielo, e metterò anche voi sotto la mia protezione; ma prima ricorrerete alla penitenza. Poi farete innalzare al Signore Iddio un tempio in mio onore eleggendomi per vostro Protettore.

Questo è volere di Dio. Pregate, sarete esauditi, nessuno perirà. Estatico, giubilante per la visione, il pio Trambotto domandò: Dove innalzeremo la Chiesa in vostro onore? - Ed il Santo: - Domani, come tu avrai aggiogato i buoi al carro per venire in campagna, come tu suoli, dove uno di essi cadrà, là è il luogo scelto per la nuova chiesa. Una pia ed antica tradizione di Corato aggiunge anche che, avendo il Trambotto domandato un segno certo onde togliere ogni sospetto d'inganno verso coloro che avrebbero manifestato il fatto, il vecchio si tolse di dosso il mantello e ne coprì le spalle di lui dicendogli: - A quanti infermi applicherai questo mantello, a tanti sarà donata la sanità. L'indomani il Trambotto riferì alle Autorità Ecclesiastiche ed ai cittadi-

ni ciò che aveva visto e udito. Tutti ricorsero al patrocinio del Santo. Larghe e molte furono le elargizioni.

Nello spazio di un anno la chiesa fu portata a termine (dove ora è eretta la chiesa parrocchiale dell'Incoronata), in rendimento di grazie perché la città era stata svincolata dalla peste, non essendo morto nessun cittadino di male morbo. Nello stesso anno, la Chiesa venne dedicata e consacrata con l'intervento

di sei Vescovi: Giovanni Attaldo, Arcivescovo di Trani; Bernardino, Vescovo di Bisceglie; Antonio Rocca, Vescovo di Ruvo; Giovanni De Porcaris, Vescovo di Lacedonia; Giulio Cantelmo, Vescoco di Montepeloso e fra Angelo Bastianis, Vescovo di Mottola (Lo Jodice, Memorie storiche di S. Cataldo). Giovanni Paolo II nel corso di una sua visita pastorale a Taranto nel 1989 parlò di San Cataldo incoraggiando la chiesa tarantina e meridionale nel seguente modo: "Vi dia nuova speranza nell'impegno comunitario anche il pensiero che, con san Cataldo, il vostro celebre patrono, l'identità cristiana, sociale e culturale, di



questo popolo crebbe in profondità e ampiezza, fino ad esprimersi in un maestoso duomo a lui dedicato, una delle più antiche e famose cattedrali di Puglia. In epoca moderna, dopo il concilio tridentino... Sulla cattedra di san Cataldo sono saliti Vescovi zelanti e prudenti nel promuovere la vita religiosa, profondamente mariana, di questo popolo... Questo monumento di arte e di fede vi ricordi il desiderio e il dovere di inserirvi da credenti nel cuore dello sviluppo, [...] e di offrire una "vela", un luogo di sicura fraternità e speranza, a tutti coloro che faticano sul "mare" della vita. [...]

La "vela" è anche segno di una Chiesa che va incontro alla città e, valorizzando il legame storico-spirituale tra san Cataldo e la concattedrale, tra la città vecchia e i nuovi quartieri, si impegna a costruire un ponte ideale verso il futuro, capace di assicurare prospettive di serena e costruttiva convivenza per tutti. La fede cristiana, rinnovata e consapevolmente vissuta, sia per voi ispiratrice, oggi come ieri, di impulsi nuovi, di

risposte creative di fronte all'emergenza economica, alle disarmonie dello sviluppo e alle legittime attese di promozione in campo sia meridionale, che nazionale. "(VISITA PASTORALE A TARANTO INCONTRO DI GIOVANNI PAOLO II CON LA POPOLAZIONE DI TARANTO Piazza della Vittoria - Sabato, 28ottobre1989)*.

Giuseppe Faretra





MINISTRI ORDINATI PER TUTTO IL MONDO

52° CONVEGNO NAZIONALE MISSIONARIO PER SEMINARISTI

I titolo di quest'articolo sembra così lontano dalla realtà quotidiana di tutti i giorni, ma forse non è proprio così. Mi chiamo Francesco Ferrante, sono uno dei giovani della diocesi che si prepara a diventare "prete". La nostra "formazione" prevede la possibilità di partecipare a dei convegni, ovviamente per seminaristi. Con il mio compagno di corso Giorgio Del Vecchio, anch'egli della nostra diocesi ed entrambi al quarto anno di teologia, dal 2 al 5 Aprile sono stato a Seveso per il Convegno Missionario.



Da sinistra i seminaristi Francesco Ferrante e Giorgio Del Vecchio

La Chiesa continua ad annunciare

il Vangelo e chi si prepara al sacerdozio deve comprendere l'importanza della missione. Eravamo quasi in duecento, provenienti da tutte le diocesi d'Italia a rompere la quiete della piccola frazione o meglio

quartiere dormitorio di Milano. Chiaramente il seminario di Molfetta, dove sono studente, era quello che aveva un maggior numero di partecipanti, circa trenta.

"Andare per il mondo, per tutto il mondo". Il Tema del Convegno voleva aiutarci a comprendere come si può vivere la missionarietà, cioè raggiungere coloro che sono lontani da un'esperienza di fede, vivono un'indifferenza religiosa o non sono consapevoli delle potenzialità del battesimo ricevuto. È una testimonianza che passa innanzitutto attraverso la testimonianza della vita.

Nel saluto di benvenuto il pro-rettore del seminario di Seveso ha fatto riferimento alla Nota della CEI del 1° ottobre 2007, sottolineando l'importanza di porre una particolare attenzione alla pastorale giovanile. Essa dovrà essere insieme missionaria e vocazionale. È necessario che i giovani si sentano interpellati e chiamati a farsi carico della missione della Chiesa, attraverso un processo educativo che comprenda l'informazione sulla realtà della missione e la riflessione di fede sulla vocazione.

Padre Ciro Biondi, segretario della Pontificia Unione Missionaria, piccolo di statura ma grande figura carismatica per qualsiasi cristiano, ha ricordato l'importanza della spiritualità missionaria attraverso la figura del beato Paolo Manna, fondatore della stessa P.U.M. Questo grande prete e missionario invitava a partire a piedi scalzi e mani nude, condotti dallo Spirito per i confini del mondo, alle frontiere dell'evange-lizzazione, agli sradicati e dislocati dall'inumana cupidigia; per quelle barriere innalzate dall'odio, dalla smania del possesso, dalle non-culture, dalle non-religioni, dal potere conquistato con la forza delle armi e della paura, dalla ricchezza frutto dello sfruttamento delle risorse di tutti, dalle falsità di coloro che hanno accesso ai mezzi di comunicazione, dai mercati finanziari che decidono chi deve pagare e chi deve abusare. Ci stimola a incamminarci rapiti dallo Spirito per condividere con l'umanità di frontiera il Bene Supremo convinti che: "È proprio del-l'uomo il desiderio di rendere partecipi gli altri dei propri beni".

Il mitico 96enne Fratel Arturo Paoli, medaglia d'oro della Resistenza, riconosciuto come giusto dal popolo Ebreo e seguace di Charles

de Foucauld, ha stupito tutti con la sua grinta e la sua voglia di continuare a gridare il Vangelo nella seconda giornata del convegno. Sottolineava che la vera morte non è quella fisica, ma quella del cuore: "Se voi non risanate il cuore non potrete assumere la missione. Ci sono tanti modi con cui si cerca di risanare il cuore umano, ma solo Cristo è il medico che risana".

Il cardinal Tettamanzi ci ha parlato della missione come frutto dell'amore. Ci ha invitati a rileggere le pagine degli Atti degli apostoli, in particolare quelle di Paolo, in cui è sottolineata la natura

missionaria della Chiesa. Nasce missionaria e vive come missionaria, perché al servizio del Vangelo. L'espansione e il dinamismo della Chiesa è sempre atto inarrestabile, perché acceso dallo Spirito Santo e nemmeno le persecuzioni sono mai riuscite ad ostacolarla. Il Cardinale ha poi evidenziato il passaggio dalla Chiesa a Cristo: "La voce della Chiesa è l'eco vivo della voce di Cristo, ha spiegato, e la voce di Cristo dice qual è l'intima fisionomia del discepolo, definendolo in chiave missionaria". Tettamanzi ha quindi sottolineato che la missionarietà è stampata in noi, come vero DNA cristiano, e ciò grazie all'incontro personale con Gesù nei sacramenti, in particolare in quello dell'ordine.

Uno dei momenti più divertenti è stato il concerto di Nando Bonini, ex chitarrista di Vasco Rossi. Tra una canzone e l'altra ci ha parlato della sua conversione e del suo cammino come terziario francescano. Gli ho chiesto se avesse lasciato anche la musica per Cristo; mi ha risposto che qualche volta, scherzando con i suoi amici frati, ha detto che se non fosse stato sposato ci avrebbe pensato seriamente, ma Dio lo ha chiamato alla vocazione matrimoniale che stava riscoprendo in Cristo. Un pazzo per Dio, l'ho ribattezzato, pensando a quanto l'amore per il nostro Creatore può cambiare la vita di una persona. Una testimonianza che mi ha colpito molto, anche perché ho riletto in lui il mio cammino vocazionale, quando lontano dalla Chiesa bazzicavo tra una discoteca e l'altra alla ricerca di un senso della vita e attimi di felicità.

Il convegno si è concluso in un clima di fraternità. Sento di esprimere un profondo ringraziamento alla diocesi nelle persone del Vescovo e di don Rino Caporusso, direttore della commissione "Evangelizzazione dei popoli", che ci hanno permesso di vivere una grande esperienza di Chiesa e a quanti nel silenzio della preghiera ci sostengono. È importante che un prete sia missionario, che desideri annunciare il Vangelo sapendo che potrà trovarsi sempre nella situazione di chi della Buona Notizia di Gesù deve portare il primo annuncio. Un uomo che è disposto a lasciare tutto, anche gli affetti più cari per un amore più grande, che ti cambia la vita, che non puoi contenere e devi gridare al mondo intero. Parlo di quella gioia incontenibile di chi sa di aver trovato qualcosa di veramente importante, qualcosa per cui valga veramente la pena vivere e che non può custodire o contenere nel silenzio, ma un dono da condividere con gli altri.

Francesco Ferrante



LE RELIQUIE DEI SANTI MEDICI A BARLETTA NELLA PARROCCHIA DEL SS. CROCIFISSO

GRANDE FESTA E UNA PARTECIPAZIONE CORALE PER LA CITTÀ DI BARLETTA

D al 17 al 20 aprile, a Barletta, la Parrocchia SS. Crocifisso ha vissuto quattro giorni ricchi di celebrazioni e momenti di preghiera per la presenza delle reliquie e delle effigi dei Santi Medici provenienti dalla Basilica Pontificia di Bitonto, dove la devozione è attestata sin dal XIV secolo. Una iniziativa fortemente voluta da Don Rino Caporosso e caldeggiata dal vescovo della diocesi Mons. Giovan Battista Pichierri. Un evento - questo - vissuto con gioia, entusiasmo e partecipazione non solo per la comunità parrocchiale, ma anche per la città di Barletta che si prepara a celebrare nel 2011 il centenario della nascita del culto dei Santi Medici Cosma e Damiano.

Fu Don Francesco Paolo Pastore che nel 1911 introdusse questo culto nella chiesa di S. Antonio ubicata nell'omonima strada. Negli anni Settanta, quando l'edificio venne chiuso, le statue dei due martiri guaritori vennero trasferite presso la Chiesa del Villaggio del Fanciullo, divenuta poi Parrocchia del Buon

Pastore. Nel 1982 nuova e ultima emigrazione per i Santi Medici verso la Chiesa del Santissimo Crocifisso.

I Santi Cosma e Damiano, di certo erano arabi, infatti anche nell'iconografia locale portano vesti orientaleggianti e sontuose dai colori sgargianti, verde e rosso. Fratelli e medici curavano gli ammalati senza ricevere nulla in cambio, per questo vengono definiti anàrgiri, cioè senza denaro.

Durante le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano contro i cristiani, Cosma e Damiano vennero catturati flagellati e torturati non rinnegando mai la loro fede. Gettati in mare per essere annegati, ma, miracolosamente, le corde che li legavano si sciolsero; le fiamme che avrebbero dovuto bruciarli avvolsero i presenti, e né le pietre né le frecce riuscirono a colpirli e a ferirli. Probabilmente vennero decapitati il 27 settembre del 303 in Siria.

Il loro culto si diffuse rapidamente e sulla loro tomba nella città di Ciro fu edificata una chiesa, meta di numerosi pellegrinaggi. Gli scambi commerciali tra Roma e l'Oriente, introdussero il culto degli anàrgiri in Occidente, rappresentando il ponte ideale tra la Chiesa Orientale in cui nacquero, vissero e versarono il proprio sangue per rendere testimonianza a Cristo, e la Chiesa occidentale. Anche Papa Giovanni Paolo II nel discorso fatto ai vescovi di Puglia, ha riconosciuto fra le devozioni popolari più diffuse e capaci di promuovere l'unità della Chiesa fra l'Oriente e l'Occidente, sia il culto di San Nicola di Bari che quello dei Santi Medici Cosma e Damiano.

Momenti intensi sia liturgicamente sia pastoralmente si sono susseguiti a partire, da giovedì 17 aprile, con la calorosa accoglienza, in Piazza 13 febbraio 1503, e con la celebrazione, al SS. Crocifisso, di una solenne liturgia presieduta da S. Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri.

Il programma, curato dalla Parrocchia SS. Crocifisso, è stato caratterizzato da una serie di celebrazioni liturgiche a partire dalle prime ore del mattino, alle 7:00, con le lodi, a seguire messe animate da studenti,



lavoratori, operatori sanitari, volontari e, a conclusione di ogni giornata il Rito dell'Incubatio. Su richiesta le reliquie hanno fatto visita nelle case degli ammalati, portando fede e sostegno e, aprendo il cuore alla speranza.

Venerdì 18, la celebrazione eucaristica a cura di S. Ecc. Mons. Antonio Riboldi. Vescovo Emerito di Accerra. Per il suo impegno a favore della legalità e giustizia, sperimentato negli anni del suo ministero pastorale prima come parroco nella Valle del Belice, nel trapanese, in Sicilia, (scossa da un forte terremoto nel 1968 e dalla presenza massiccia della mafia) e poi come presule, è considerato vescovo in prima linea, esponendosi più volte e lottando tenacemente contro mafia e camorra, fino a mettere a repentaglio la propria vita. Spesso racconta, dichiarando: hanno tentato di ammazzarmi tante volte... ma va! lo ho paura del peccato, non delle pallottole!

Impegnato in vari settori, da quello pastorale a quello sociale, attivamente con l'AIFO (associazione italiana amici di Roaul Follereau), Direttore Responsabile della rivista *Amici dei lebbrosi*, Mons. Riboldi ha tenuto una brillante conferenza dal titolo, *la gratuità verso i lebbrosi*. Per l'impegno, la determinazione e la tenacia, a Roaul Follerau, l'apostolo dei lebbrosi, a 30 anni dalla sua morte, nel corso della conferenza, gli è stata dedicata la cattedra degli anàrgiri, un doveroso riconoscimento per la generosità, la carità e l'amore infinito per l'umanità.

Sabato 19 Aprile, la presenza di S. Ecc. Mons. Carmelo Cassati, felice di incontrare il suo *gregge* e, in particolar modo, una comunità cresciuta negli ultimi anni non solo numericamente, ma, anche, spiritualmente come si evince dall'entusiasmo, dalla vitalità e dalla vivacità dei gruppi presenti. Il suo intervento, nel corso dell'omelia, ha sottolineato il ruolo dei SS. Medici come guaritori non solo del corpo ma, anche, delle anime in una società sempre più complessa caratterizzata, purtroppo, dalle apparenze e dall'individualismo. Senza trascurare e dimenticare, però, l'intercessione dei SS. Medici presso Dio, l'unico medico, Mons. Cassati si è soffermato a lungo sul rapporto *Padre* e *figlio*. Come il Padre è interessato al bene del figlio, così - tutti noi - essendo figli di un unico Padre, dobbiamo rendere benevolenza a Dio taumaturgo e guaritore. Anche a S. Ecc. Mons. Cassati, a conclusione, per festeggiare i sessant'anni di sacerdozio e, soprattutto, per il suo ministero pastorale instancabile e prezioso, gli è stata dedicata la cattedra degli anàrgiri.

Domenica 20 Aprile, alle 18:00, messa conclusiva delle celebrazioni dedicate ai santi, e a seguire l'Atto di Affidamento e il saluto alle effigi e alle reliquie.

Siamo grati a Dio, per un evento così forte, e grati ai SS. Medici perché continuino a intercedere presso Dio.

Francesca Leone



MONACI BASILIANI

Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata

"Mi hai sedotto Signore..."

(Ger. 20,7)

CAMPO VOCAZIONALE dal 18 al 26 Agosto 2008

un tempo per conoscere la spiritualità bizantina, la tradizione Basiliana, per pregare e riflettere sulla chiamata del Signore

Per informazioni e iscrizioni:

Monastero Esarchico di S. Maria Corso del Popolo, 128 00046 Grottaferrata (Roma) Tel. 06.945.93.09 Fax 06.945.67.34 www.abbaziagreca.it ~ segreteria@abbaziagreca.it

Termine delle iscrizioni: 5 Agosto 2008

32

"Rosina, con te si è chiuso un capitolo di storia della nostra parrocchia"

La testimonianza di Mons. Michele Morelli su Rosina Salvo, la cui esistenza (1917-2008) si è caratterizzata per il suo costante servizio nella Parrocchia S. Agostino in Barletta

Ora che siamo fuori dalla celebrazione liturgica (del trigesimo, 3 maggio 2008, *ndr.*) possiamo parlare più ampiamente della figura di Rosina.

Possiamo dire che con lei si è chiuso un capitolo della storia della nostra Parrocchia, caratterizzata dalla figura di tre Parroci in particolare, coi quali Rosina ha lavorato intensamente: d. Michele Dimiccoli, d. Peppino Di Matteo e il sottoscritto e, per pochi mesi, l'attuale nostro Parroco D. Pasquale Barile. Di questi è stata una collaboratrice intelligente, preparata sul piano dottrinale, liturgico e pastorale.

Ha sempre affermato che l'attività svolta in Parrocchia non è stata determinata dal non aver incontrato il principe azzurro, quindi per ripiego, ma da una vera e propria vocazione a servire come laica la Chiesa con le mansioni che la Chiesa stessa le avrebbe affidate. S'è trattato quindi di una vera e propria vocazione.

Iniziò la sua attività militando in Azione Cattolica sin dall'età di dieci anni e, formandosi in essa sul piano religioso e delle attività pastorali, mise in risalto le sue ottime qualità spirituali e attitudini all'apostolato, tanto che il compianto allora Parroco di v.m. ne colse i segni e le assegnò compiti di responsabilità nella scuola di catechismo e nelle attività di A.C. Giovanissima, appena a 19 anni fu nominata Presidente della G. Femminile di A.C., carica che, poi, D. Peppino, subentrato al Parroco d. Dimiccoli deceduto nel gennaio 1942, gliela confermò fino al 1956.

Nel lavoro in A.C. fu instancabile e ricca di originali iniziative che favorivano la vita interiore delle giovani e la loro organizzazione nei vari settori di formazione che l'A.C. del tempo aveva promosso. Contemporaneamente fece



parte della Congregazione delle Figlie di Maria, come componente del Consiglio direttivo. Non si tirò indietro nell'espletare un'azione caritativa intensa, specialmente quando, durante il periodo bellico, per la presenza di molti profughi Albanesi furono molti i Parrocchiani, organizzati dal Parroco D. Peppino, ad accogliere in casa per molto tempo intere famiglie. D. Peppino per primo diede l'esempio accogliendo in casa sua una famiglia di profughi. Lei Rosina non volle essere da meno e ospitò una giovane profuga fino alla fine della guerra.

La sua attività in Parrocchia non sfuggì all'attenzione delle autorità ecclesiastiche dell'allora Arcidiocesi di Barletta. Infatti fu invitata a far parte del Consiglio Diocesano della Gioventù Femminile di A.C., compito che svolse anche dopo aver lasciato il ruolo di Presidente della nostra Parrocchia.

Uscita dall'A.C. e libera, quindi, da impegni direttivi si dedicò esclusivamente a dare un valido apporto alle varie realizzazioni pastorali e alla cura delle suppellettili della Chiesa attenendosi scrupolosamente alle norme liturgiche

che aveva ben studiate e sulle quali si aggiornava con la massima puntualità. Negli ultimi due decenni ha fatto parte del Consiglio pastorale parrocchiale nonché del Consiglio affari economici.

Il temperamento di Rosina è difficilmente definibile. Sapeva passare dall'irruenza alla docilità dei modi nel relazionarsi agli altri. Energica, autoritaria ma aperta anche alla cordialità. Quanto mai sincera e spontanea nel suo agire, ricca di un intuito che ti precedeva in quello che stavi per dire. Difficilmente la si poteva prendere in giro. Pronta e decisa nelle risposte come pronta e decisa nel rinfacciarti senza mezzi termini. Questo suo temperamento non suscitava disappunto in chi aveva di fronte, anzi... Ricordo che una volta mi fece una domanda: "D. Michele, perché mi dicono che sono severa, violenta, che non mi freno nel rinfacciare forse in maniera cruda chi manca in qualcosa, e poi... tutti mi vogliono bene?"

Ti comandava a bacchetta nei servizi in Chiesa, ma sempre ti precedeva nel lavoro, facendo lei per prima quello che chiedeva agli altri di fare. Coloro che l'hanno avuta come Presidente in A.C. ieri e coloro che fin negli ultimi tempi l'hanno avuta come amica di Parrocchia, possono testimoniare quanto detto precedentemente. Era spericolata. I lavori di pulizia più pericolosi li riservava a sé. Con agilità e precisione li portava a termine. Per essere spericolata, un giorno nell'addobbare i fiori su una pensilina che si trovava dietro l'altare maggiore, all'altezza di circa tre metri, nel farsi indietro, non s'accorse del vuoto e vi cadde fratturandosi la gamba: e tirandosi appresso Nina Paparella (le costò tre mesi di gesso). A Venezia, per curiosare lungo il Canal Grande, vi cad-



de in mare tirandosi appresso la povera Giuseppina. Ad avere buona memoria, chissà quanti altri aneddoti si potrebbero raccontare! Amava molto la precisione. Era precisissima nel lavoro di rammendo. Tale era in tutte le altre cose. Tutti possiamo ricordarla nella puntuale quotidiana sistemazione dei fiori d'altare: nessun fiore fuori posto. Nella confezione degli arredi sacri era bravissima nel trovare collaboratrici capaci, però tutto doveva passare sotto il suo controllo. Le rifiniture erano sue. Non poche volte ha disfatto il lavoro quasi completo e lo ha rifatto, perché non contenta di come era stato realizzato.

La sua spiritualità. Aveva una grande fede, operosa nella carità, in una carità silenziosa che si rivelava tale particolarmente quando veniva incontro alle necessità di qualche famiglia povera che soccorreva, portando di persona l'aiuto e senza che gliene fosse stata fatta richiesta alcuna. Attenta sempre ai bisogni degli altri, non soltanto a quelli materiali, ma anche spirituali, sapendo trovare pa-

role di autentico conforto e sostegno spirituale. Immaginate che soffriva terribilmente quando notava qualche ragazza della Parrocchia che avanzava nell'età senza aver trovato l'anima gemella. Sapeste quante volte

ha organizzato incontri nella speranza di ottenere il risultato sperato.

La sua spiritualità aveva come fondamento la devozione alla SS. Eucaristia e alla Vergine santissima. Fedelissima alla pratica del Rosario e alla meditazione che soltanto negli ultimissimi anni aveva praticata a interruzioni dovuti alla sua età avanzata. Era edificante vederla come si teneva raccolta in preghiera dopo aver ricevuta la SS. Eucaristia.

Nella malattia che l'ha condotta alla morte ha offerto un segno veramente grande di abbandono in Dio, accettando la sofferenza che non è stata indifferente, nel silenzio, in attesa che il Signore portasse a compimento la sua vita terrena.

Rosina ha lasciato certamente un segno nella nostra Comunità parrocchiale. Tutti la ricordiamo, ognuno per una particolare esperienza fatta nelle relazioni avute con lei. Preghiamo perché il Signore la incoroni di quella gloria che Egli riserva alla anime giuste.

Mons. Michele Morelli

IGNAZIO MACALUSO

scultore in legno e poeta di Sciacca

81 anni a settembre, 4 figli di cui 3 sposati, la presenza discreta e cortese della consorte sig.ra Mimma. Lo abbiamo conosciuto nel locale Bar-Tabacchi gestito dal suo figliolo a Sciacca Marina, nel sud della Sicilia, nel quartiere denominato "Foggia", tutto intento nel lavoro artigianale di una scultura in legno. Una passione coltivata da piccolo, sin



dai 9-10 anni di età. Ora, che è in pensione, è il suo passatempo preferito. I soggetti che ama scolpire nel legno? Soprattutto religiosi: una straordinaria Madonna di Lourdes con Bernardetta Soubirous e lo zampillo dell'acqua miracolosa; un Cristo sofferente dalle braccia protese sulla croce; il volto mistico di San Pio da Pietrelcina; una Madonna con gli angeli denominata "Dolcissima Mamma del lume".

Ma non solo soggetti religiosi, ma anche di storia politica locale.

Il legno su cui scolpisce? Ulivo, noce, pino, cipresso, paduk africano (un tipo di legno "eterno").

La città di Trani? L'ha conosciuta quando ci veniva col papà, commerciante di olio. Ma non è solo scultore in legno, Ignazio Macaluso da Sciacca: ama anche scrivere poesie "quelle che mi escono dal cuore".

Oggi la maggior parte delle sue poesie sono di carattere religioso, perché egli è sorretto nella sua vita quotidiana da una fede profonda ed incrollabile.

Ha un suo libricino di preghiere che recita scrupolosamente tutti i giorni: è un attento lettore delle Sacre Scritture, dei Vangeli, di testi sacri.

Vogliamo proporre anche ai lettori del mensile "In Comunione" questa sua poesia dedicata all'Eucarestia nella ricorrenza della festività del Corpus Domini.

Con grande umiltà, questo scultore in legno dai capelli bianchi, si definisce autodidatta: come tanti siciliani, è di grande generosità ed ospitalità.

Percorrendo la Sicilia nel camper guidato da mia moglie Michelina Piazzolla, abbiamo avuto il piacere di conoscere questo galantuomo di vecchio stampo che ci ha onorati della sua amicizia e della sua stima che continua nel tempo ancora oggi.

Franco Di Pinto e Michelina Piazzolla

Di te sono innamorato lucente Ostia Divina, Gesù mio Sacramentato, l'anima mia ti è vicina.

Tu, senza indugio, a me peccatore dai rifugio dentro il tuo cuore.

Tienimi saldo, non farmi fuggire, con Te sarò salvo per giammai morire.

È dolce la speranza nel tuo sublime conforto, mi confermi abbastanza di vivere dopo morto.

Oh! Ostia Divina di Gesù Sacramentato, salvami dalla rovina di aver peccato.

> Ignazio Macaluso Sciacca (Agrigento)



Edio Felice Schiavone
IO, L'UOMO E GLI AMICI

Poesia dell'uomo, poesia della natura

Genesi Editrice, Torino 2007 pp. 96 - \in 10,00



Ci sono poeti e poeti, così come ci sono pittori e pittori, scultori e

scultori... Ciascun artista produce, a suo modo, la sua arte. Leggendo le sillogi del poeta Schiavone ci si rende conto di trovarsi di fronte ad una poesia dalla cifra alta, dalle peculiarità davvero particolari; si tratta, a dirla in breve, di poesia poesia.

La lettura dei versi di alcune pubblicazioni inviatemi dall'autore mi ha offerto l'opportunità di riflettere sulle sue riflessioni poetiche.

La prima impressione è di una poesia forte, solenne, fatta di austere parole che come matrone seggono sul trono del verso. Così, ad esempio, in *Geometria* (da *Senza l'uomo*, pag. 13): Vanno sicuri i ciechi. / Come sovrani ti passano accanto, / solenni con la scorta / appena d'un bastone o d'una guida. / La fronte dritta pare segua rette / già alte dall'orizzonte.

Andando avanti nella lettura, vien fatto di imbattersi in composizioni in cui ogni parola è come un dardo che raggiunge, coglie e centra il cuore dell'obbiettivo a cui è destinato.

Parole - pietre, robuste parole, statue di scrittura fissate in un hortus che non è affatto conclusus, ma grande, immenso come il mondo... Universale è, infatti, il campo di indagine e di riflessione del poeta Schiavone, che non è mai stanco di guardare in sé, intorno a sé e lontano da sé con l'acume dell'indagatore e la leggerezza alata della poesia. È come se prendesse a giocare, con la competenza dell'esperto erudito, con gli scacchi della scacchiera umana e universale, usando parole condite di ironia e amarezza, ma anche, talvolta, di gioiosa contemplazione.

Una poesia che risiede, forse, più nel non detto, ma lasciato intuire attraverso la metafora o concetti da pensare. Non comune poesia che nasce dall'intrico del pensiero semplice e complicato dell'ancestrale e del presente.

Ut pictura poesis... Chissà cosa verrebbe fuori se Schiavone, piuttosto che scrivere versi, dipingesse. Il suo dire è come un parlare per "schegge": sprazzi, lampi di parole che gettano luce obliqua su temi che urgono e incombono.

Per parlare di sé e giungere all'uomo, Schiavone parte dal fanciullo, anzi da "due / fanciulli" che "sotto l'ombrello del prato, / ascoltano, rappresi nel miracolo / dell'età, il ritmo molle della pioggia, / ... / e coi gessetti della mente segnano / sulla lavagna grigia d'un mattino, / da provetti aritmetici, / il conteggio infinito / delle gocce che piovono, / delle nubi che passano, / delle ore che spariscono, / del Tempo che non c'è, / che va, viene e non c'è...".

Inizia dalla fanciullezza la filosofia dell'inesorabile, del ripetersi infinito di quella strana entità (invisibile ed inafferrabile) che è il Tempo.

Il suo fare poesia mira ad una doppia finalità: la ricerca dell'io - uomo e la ricerca del linguaggio. La prima realizzata attraverso un continuo ritorno all'infanzia, al paese natale, proseguendo nel tempo con lo sguardo rivolto anche all'altro, all'uomo in generale, in tutti i suoi aspetti e inclinazioni, sia al bene, che al male.

La seconda, relativa al linguaggio, con l'intento di giungere ad un verso sempre più lapidario, scarno, incisivo, sintetico e pregnante, con la parola fatta regina.

Leggere tutta la produzione di questo poeta è importante; ma, per giungere ai *sancta sanctorum* della sua poesia, basta prendere a scorrere, con le dovute pause, le pagine della silloge *Io, l'uomo e gli amici...* È qui il meglio, qui si trovano le composizioni più significative, da cui emerge la poetica di Edio Felice Schiavone, unica nella sua originalità di pensiero e di stile.

Qua e là richiami virgiliani: descrizioni paesaggistiche di tono bucolico, georgico ed arcaico.

Poesia dell'io, del sé, dell'uomo, ma anche, tanto, poesia degli amici animali. Cani, gatti, insetti vengono su dai versi come veri protagonisti, considerati tali da chi, amandoli, li pone sul piano dell'amicizia e persino dell'empatia.

Sono affettuosi, amabili, anche giocherelloni col padrone e sanno il dolore cos'è: come noi o, chissà, forse più di noi. C'è una gatta che soffre come una vera mamma, come si riscontra in *Circo dei gatti:* "sotto dietro le mammole, / sola, una gatta annusa, a tratti miagola, / miagola di dolore. / Sotto l'ultima neve / ha perso i suoi gattini, / nel breve del giardino."

Cani e gatti osservati in quello che fanno o estrinsecano come animali e in quanto (non poco) hanno di umano. Vale la pena riportare la poesia *Hanno ucciso un cane* (pag. 27 di *Io, l'uomo e gli amici...*), dove l'amore del poeta per gli animali sfocia in una vera e propria denuncia e in una sottile condanna nei confronti di quanti, per gusto sadico e perfidia, infliggono "percosse" e "sassate", vessazioni e violenze ai poveri animali.

Sul marciapiede l'estrema percossa. / All'azzurro, alle strade, a tutto quanto dell'uomo gli occhi / sbarrati ancora... fissi come un indice. / Addio sassate di monelli, fughe / da crepacuore... Le attese serali / dall'acre odor di fresche mattazioni, / festini interminabili / dinanzi alle vistose / e grasse beccherie / e le abbuffate non dette pattumi / dalla plastica / indistruttibile. / Addio muta di randagi / dai rituali accoppiamenti... / La carezza sperata / d'un padrone mai avuto / è questa del selciato.

Tanto rispetto questo poeta per loro nutre ed osserva, fino a raccomandare al figlio quindicenne: "Per caso senti / lo struggente guaire / d'un cucciolo stretto / all'angolo d'un marciapiede? - Fermati! / Annotalo nel cuore. / Magari nelle cose, in appendice."

L'andamento è filosofico; il verso conciso, spesso incalzante; la terminologia varia, di frequente costellata di vocaboli scientifici o poco usati.

Nello spazio intenso di venti, trenta versi, con affreschi fortemente colorati, vengono affrontati, uno dopo l'altro, temi scabrosi come la guerra, l'inciviltà, l'oltraggio alla natura e agli animali, l'olocausto, la solitudine...

Emerge lo scoramento per le brutture, le cattiverie, gli eventi apocalittici, ma il poeta rammenta, a se stesso e agli altri, che c'è, per ogni giorno, "l'alba" e, dunque, "non disperi, l'Uomo, mai!"

Colpisce l'uso del superlativo con la ripetizione dell'aggettivo positivo ricorrente nell'affabulazione popolare: luna *chiara chiara*, gattina *nera nera*, alba *nuova nuova*, fanciulli *zitti zitti*, ombra *lunga lunga*, aria *fitta fitta*...

Spesso è ripetuto il verbo, come a rendere più visibile l'azione: *corre corre*.

Non è raro trovare ripetuto l'avverbio: *intorno intorno* e, per un odore di popolare che non guasta, incontrare la ripetizione



persino del sostantivo: *muro muro*, *viottolo viottolo*.

Il poeta non contiene la gioia nei versi che chiudono la silloge *Io, l'uomo e gli amici...*, che maggiormente ha calamitato il mio interesse e la mia attenzione; ancora una volta è al centro un cane, anzi una cagnolina, con la quale intrattiene un rapporto particolarmente empatico:

Briciola

Docile, baldanzosa. / Giocherellona e prodiga, / di glossiche carezze, / affettuose zampate. / Ghiotta di gelse nere, gelse bianche / corre corre di qua di là nel breve / delle vacanze nostrane, tranquille, / a portata di mano, / tra lo stupore agostano, genuino / delle cicale. - Corre e gioca, scivola... / a volte capitombola. / Silenziosa, devota / mi segue ovunque, intenta: / con quegli occhini accesi / marrone - scuri pare esorti al passo, / aiuti ad alleggerire / il giorno che trascino.

A quale corrente aggregare questo poeta? A nessuna, visto che egli canta l'assolo: quasi appartato, solitario, guarda, osserva, medita e scrive. Non troviamo l'idillio, l'estasi, l'incantamento, ma il pensiero sofferto, passato per il travaglio filosofico e poi partorito come un figlio da mandare (ben custodito) per il mondo (dei lettori). Né si può pensare che a Schiavone prema o importi più di tanto sapere a quale rango di poeti appartenga, convinto com'è che "il poeta" lavora di fino con la penna: "a sera [...] con tremito di lucciola / nel disincanto di sparute siepi / o nel planar disperato sull'onda / grigia di procellaria, / del cuore, delle cose, / snocciola il sillabario".

Grazia Stella Elia

AA.VV.

FATIMA. UNA LUCE SULLA STORIA DEL MONDO

Il prezioso ed elegante volume che raccoglie gli Atti del XX Colloquio Internazionale di mariologia celebratosi nel Santuario Madonna di Fatima di Trani nel maggio 2007

Edizioni Ami, Roma 2008



A Trani, nel Santuario «Madonna di Fatima», dal 6 all'11 maggio 2007 si è tenuto il XX Colloquio Internazionale di Mariologia sul tema: "Fatima, una luce sulla storia del mondo". L'iniziativa, promossa dai Padri Rogazionisti, custodi dl tempio mariano, con il benestare dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Giovanni Battista Pichierri, nel contesto dell'Anno Mariano Diocesano indetto per il cinquantesimo anniversario dell'erezione del Santuario, è stato organizzato insieme con l'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI) di Roma. Con il Colloquio, svolto da docenti universitari (Stefano De Fiores, José M.G. Cordero, Salvatore M. Perrella, Paolo Molinari, Sr. Oka Ritzuko, Michele Giulio Masciarelli), si è voluto approfondire il messaggio di Fatima dal punto di vista storico, teologico e spirituale, nella sua prospettiva più vera ed essenziale che è quella di essere «una luce sulla storia di uomini e donne del terzo millennio» - come ha sostenuto il Direttore del Colloquio, p. Stefano De Fiores, nella sua relazione di apertura.

La settimana mariologica ha rievocato e riletto, in maniera attualizzante, il significato degli eventi iniziati quel 13 maggio 1917 a Fatima, piccola cittadina del Portogallo, con l'apparizione della Vergine a tre pastorelli: Lucia, Francesco e Giacinta. La visione celeste, come sappiamo, si ripeteva puntualmente per sei mesi, fino al 13 ottobre. La bianca Signora, «più splendente del sole», per bocca dei piccoli veggenti esortava alla conversione, chiedeva preghiera (specialmente il rosario) e sacrifici per la pace nel mondo, annunciava tempi difficili per la storia dell'umanità e della Chiesa e, nello stesso tempo, assicurava il trionfo del suo *Cuore Immacolato*.

Un messaggio di speranza e di luce, dunque, sempre attuale, anche per noi, uomini e donne del XXI secolo.

Gli interventi dei Relatori delineano il messaggio di Fatima nella sua globalità come una proposta di vita cristiana che riassume il Vangelo e segue il perenne insegnamento della Chiesa traducendolo in un itinerario concreto di vita spirituale. Si tratta dunque di una vera e propria spiritualità, i cui elementi essenziali si possono riassumere così: centralità trinitaria-cristologicaeucaristica, appello alla conversione quale esigenza radicale di vita evangelica, invito alla preghiera continua, specialmente mediante la recita quotidiana del rosario, promozione della solidarietà umana (invito a sacrificarsi, fino al dono della propria vita per i «lontani» da Dio, per la pace nel mondo), chiamata alla santità, quale vocazione fondamentale della persona umana (Giacinta e Francesco non sono stati proclamati beati non solo perché hanno visto la Vergine Maria, ma perché hanno risposto alle sue indicazioni evangeliche), presenza materna di Maria nella vita della Chiesa e dei credenti.

Il volume rappresenta, quindi, quanto di più completo oggi nella bibliografia su Fatima, una guida spirituale facilmente consultabile per chi voglia seriamente accostarsi ad una delle questioni mariane più dibattute e più affascinanti del nostro secolo e di quello passato. Uno scrigno di riflessioni di alto profilo culturale, che, al di là dell'evento religioso, collocano l'opera tra quelle "perle" di carattere storico - letterario, utili per la crescita e l'elevazione morale e , appunto, culturale, del lettore. Dal Santuario di Fatima di Trani, fino a quello portoghese, i padri rogazionisti hanno gettato idealmente questo ponte che guida gli studiosi, i ricercatori e, più in generale coloro che da anni si sono appassionati alla questione di Fatima. Una base da cui partire per ulteriori interventi e ricerche sugli aspetti salienti delle Apparizioni, il ruolo del contesto e dei personaggi in cui si cala la serie dei Messaggi Mariani, attraverso la profondità degli assunti offerti dagli Atti.

Gli Atti del Colloquio "contengono - dice P. Antonio Pierri, rettore del Santuario mariano di Trani - una ricchezza di insegnamenti che daranno spessore alla diffusione e conoscenza del messaggio di Fatima».

Il volume, in elegante veste tipografica corredata da fotografie a colori, frutto soprattutto dell'impegno e della dedizione del P. Antonio Pierri, rettore del santuario Madonna di Fatima in Trani, ha il prezzo di copertina di e. 20,00, ma sarà dato a chi ne fa richiesta al prezzo di e. 10,00 + spese spedizione, o contattando personalmente, presso l'Istituto Antoniano, lo stesso Padre Antonio.

Per qualunque richiesta rivolgersi, in ogni caso a P. Antonio Pierri, rettore del Santuario, presso i PP. Rogazionisti -, tenendo presente questo indirizzo e recapito telefonico: Via Annibale Di Francia, 133 - 70059 TRANI - Tel. 0883.580120

Giovanni Ronco



DIOCESI

ANNO PAOLINO E ORATORI ESTIVI

Con l'estate ormai alle porte è quasi tempo di oratori estivi. In occasione dell'Anno Paolino indetto da Papa Benedetto XVI che si celebrerà anche nella nostra diocesi a partire dal 28 giugno p.v., la parrocchia San Paolo Apostolo di Barletta, propone l'organizzazione di un oratorio incentrato sulla figura dello stesso San Paolo Apostolo.

Per informazioni e per avere copia del materiale è possibile contattare: Angelo Maffione 329-5342814 - Maria Terlizzi 347-0387417 (*Maria Terlizzi*).

IN ARRIVO LA COSTITUZIONE DEL GRUPPO REGIONALE PUGLIESE DELL'UCID

Martedì 3 giugno 2008, a Trani, presso il Museo Diocesano, alle ore 18.30, alla presenza del Presidente Nazionale, prof. Angelo Ferro, di altri membri del Comitato di Presidenza, e del Consigliere Nazionale dott. Paolo Capogrossi, si è tenuta la cerimonia di costituzione del Gruppo Regionale Pugliese dell'UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti). Per informazioni: UCID Gruppo Puglia, Ruggiero Cristallo, tel. =883-346640, cell. 335 81236399.

CONTRIBUTO PER SANTA HELENA

Durante la celebrazione dell'ordinazione diaconale degli accoliti Maurizio Musci e Francesco Mastrulli, svoltasi lo scorso 27 marzo, nella Cattedrale di Trani è stata raccolta la somma di 315 euro, che sono stati consegnati nelle mani di don Rino Caporusso, responsabile dell'ufficio, che provvederà a inviarli per le esigenze della missione della parrocchia di Santa Helena in Brasile.

A ROMA PER I 140 ANNI DELL'AC

Circa 800 pellegrini dell'Azione Cattolica diocesana tra ragazzi, giovani e adulti sono stati presenti all'incontro nazionale in piazza S. Pietro con il Santo Padre per festeggiare ma soprattutto celebrare i 140 anni di storia dell'associazione, provenienti da Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli.

Il primo nucleo dell'Associazione nasce il 2 maggio 1868 ad opera di Mario Fani di Viterbo e Giovanni Acquaderni di Bologna. Una storia ricca di avvenimenti ma soprattutto di volti che hanno contribuito a rendere una bella testimonianza nella Chiesa e per il paese. Un protagonismo del laicato nella formazione cristiana nei primi anni del Novecento che ha diffuso in modo capillare nella penisola il senso della testimonianza e della spiritualità laicale. Un serio, creativo e forte impegno di responsabilità, molti associati lo hanno avuto nella ricostruzione materiale del paese dopo i tragici eventi delle guerre mondiali ed in particolare con la nascita della Repubblica Italiana e la Costituzione Italiana. Il Concilio Vaticano II (1962-65) un evento della Chiesa che ha visto protagonista anche l'Azione Cattolica in forte fermento e rinnovamento. Lo statuto del 1969 e la scelta religiosa, sono un frutto di quel rinnovamento che vedrà l'associazione impegnata in una formazione globale della persona all'interno delle comunità parrocchiali ed in stretta collaborazione con i Vescovi ed i Pastori. Le consegne di Giovanni Paolo II a Loreto nel 2004: contemplazione, comunione e missione tese a suggellare una svolta che l'AC fa all'inizio del terzo millennio. Ri-centrare il proprio cammino

formativo su Cristo e privilegiando l'annuncio del vangelo nelle piazze, attraverso lo stile della comunionalità delle relazioni e della testimonianza di vita. Un ex-cursus storico, che ha visto numerosi testimoni associativi dare il proprio contributo ed anche la propria vita, nella storia della Chiesa e del Paese. Pensiamo a Mario Fani e Giovanni Acquaderni, ad Armida Barelli, Giuseppe Toniolo, Nennolina, Gino Pistoni, Lazzati, Giorgio La Pira, Aldo Moro, Vittorio Bachelet.... Sono testimoni storici, che hanno orientato la loro vita verso un cammino di santità. Ricordarli e celebrarli, significa rendere grazie a Dio per il dono fatto alla Chiesa ed al Paese.

L'appuntamento del 4 maggio ha coinciso con la chiusura dei lavori della XIII Assemblea nazionale AC che ha visto il rinnovo a livello nazionale delle responsabilità associative. Un momento di grande formazione per i delegati provenienti dalle 219 diocesi d'Italia; dalla nostra diocesi vi hanno partecipato ben cinque delegati della presidenza diocesana.

L'ha conseguita nei giorni scorsi don Michele Sciotti, giovane

LICENZA IN ANTROPOLOGIA TEOLOGICA

sacerdote di Margherita di Savoia, oggi Vicario parrocchiale del Cuore Immacolato in Barletta presso l'Istituto Teologico di Molfetta collegato con la Pontificia Facoltà Teologica Pugliese. La tesi, prodotta per l'occasione, dal titolo Libertà infinita e libertà finita alla luce del pensiero di Julies Lequier (1814-1862), pagine 330, con relatore il prof. Marcello Acquaviva, correlatore il prof. Giovanni Ancona, secondo relatore il prof. Carlo dell'Osso, Presidente della commissione esaminatrice Mons. Salvatore Palese, ha meritato al sacerdote il massimo dei voti summa cum laude (equivale a 110 e lode). L'elaborato si presenta come un lavoro di "confine" fra filosofia teoretica e teologia dogmatica. In esso vengono analizzate alcune importanti problematiche che ineriscono entrambe le discipline: prima di tutto, come si evince dal titolo, quella della libertà, considerata da Lequier come verità prima (= premiere vérité) vista sotto la duplice angolazione della libertà "infinita" (= di Dio) e della libertà "finita" (= dell'uomo). Ma, connesse alla tematica della libertà, anche la creazione, la redenzione, l'Incarnazione e la Trinità. Il tutto sviluppato nella prospettiva filosofico-teologica di questo fecondo, ma altresì sconosciuto, pensatore cattolico francese del 1800, che in Italia è stato studiato, sinora, soltanto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. La tesi comprende la traduzione quasi integrale di parecchi testi di Lequier dalla lingua francese (anche nelle note in calce, ove sovente è riportato l'originale francese della citazione presente nel corpo della tesi), di cui o non esiste affatto traduzione, o esiste (ma solo per alcuni) quella di Augusto Del Noce, che necessita tuttavia di aggiornamento linguistico. Il lavoro comprende quattro capitoli: 1) Jules Lequier nel contesto dello spiritualismo francese; 2) Il cammino verso la premiere vérité; 3) La dinamica della libertà umana e l'incontro fra le due libertà; 4) Testi tradotti dalla lingua francese. Date

La famiglia di "In Comunione", nella gioia, si stringe attorno al dott. Domenico Bruno, componente della Redazione, ora nel Seminario di Molfetta per l'Anno Propedeutico, che, nei giorni scorsi, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari, si è laureato in "Linguistica Generale", discutendo una tesi sul tema "Come le nuove tecnologie influenzano il modo di comunicare". Relatore il prof. Emanuele Tortorelli. A Domenico vanno i nostri più sentiti auguri. (R.L.)



le caratteristiche, il lavoro è stato giudicato "pioneristico" e di carattere praticamente dottorale, riscontrando grande favore ed accoglienza da parte della commissione.

TRANI

ILSITO DELLA PARROCCHIA SPIRITO SANTO INTRANI TRA I DIECI MIGLIORI SITI WEB PARROCCHIALI

Il sito <u>www.parrocchie.it</u> ha organizzato un concorso nazionale per i migliori siti web parrocchiali.

Ecco i vincitori premiati dalla giuria qualificata

• 1° classificato:

Sito del Santuario della Madonna del Divino Amore in Roma www.santuariodivinoamore.it

Responsabile del sito web: Gerardo Di Paolo

"Per la ricchezza dei contenuti e l'aggiornamento di appuntamenti e news. Completo anche dal punto di vista delle informazioni storiche e artistiche. Efficacemente accessibile nel contesto di una navigazione semplice e intuitiva."

• 2° classificato:

Sito dell'oratorio San Giovanni Bosco della parrocchia SS. Donato e Carpoforo in Novedrate (CO)

www.oratorionovedrate.org

Responsabile del sito web: Roberto Radice

"Per l'aver saputo interpretare ed esprimere nel web una realtà parrocchiale con forte impegno nella catechesi e nella pastorale giovanile. Ottimo per quanto attiene la completezza, l'aggior-

namento, il coinvolgimento del gruppo redazionale, l'utilizzo della multimedialità."

• 3° classificato:

Sito della parrocchia Natività della B.V. Maria in Trebaseleghe (PD)

www.parrocchiatrebaseleghe.org

Responsabile del sito web: Alessio Fiume

"Per l'originalità della soluzione grafica adottata e per la capacità di sperimentare nuovi percorsi e di addentrarsi oltre le strade consolidate di cui, per ricchezza e completezza, il sito è testimonianza."

Accanto a tre siti votati dalla giuria, ne sono stati selezionati, sui 150 iscritti, 10 fra i quali i navigatori on line potranno votare il loro preferito.

Fra i 10 c'è anche il sito della Parrocchia Spirito Santo in Trani, www.spiritosantotrani.com; questi 10 siti sono stati scelti perché "si sono distinti dagli altri per qualità e aggiornamento dei contenuti presenti; chiarezza e funzionalità dell'architettura; accessibilità e usabilità del sito; coinvolgimento attivo della comunità nella redazione e fruizione dei contenuti".

Per votare il sito www.spiritosantotrani.com è necessario cliccare il seguente link: http://www.davide.it/parrocchie/votazione/.

Di qui sarà facile poi esprimere la preferenza. C'è tempo sino al **15 giugno**. (*Marinetta di Gravina*)

I 30 ANNI DI RADIO BOMBO

L'atto costitutivo della radio è datato 3 maggio 1978, ma le trasmissioni partirono nei primi mesi di luglio. Di lì, poi, in crescita continua, Radio Bombo si è rivelata una tra le più qualificate emittenti radiofoniche del territorio. Nel 1979 la Radio pubblica "Bombonotizie", diventato poi "Il Giornale di Trani" e, undici anni fa, promuove il portale www.radiobombo.it . Un'unica realtà con tre voci al servizio pubblico. La Redazione

di "In Comunione" porge a "Radio Bombo" i più sentiti auguri e manifesta i più sinceri sentimenti di apprezzamento per l'opera svolta. (R.L.)

LA SCUOLA DELL'INFANZIA PAPA GIOVANNI XXIII VINCITRICE DEL PREMIO CYPREA 2008

Bambini tranesi protagonisti della Giovane Europa

La delegazione tranese sarà a Sorrento dal 6 al 9 giugno con altri istituti europei.

Un manuale dal titolo "Basta un poco di zucchero" realizzato da "piccoli e geniali artisti con la guida sapiente di un Corpo docente motivato e preparato di cui si nota la disponibilità a lasciare spazio alla fantasia e alla creatività dei bambini, non condizionando il percorso organizzativo ma lasciando loro provare l'ebbrezza delle briglie sciolte con grande gioia e partecipazione emotiva". Con questa motivazione l'associazione culturale "Cyprea" ha assegnato il Premio Giovane Europa alla scuola dell'Infanzia "Papa Giovanni XXIII" di Trani. Una delegazione dell'istituto tranese sarà presente a Meta di Sorrento dal 6 al 9 giugno prossimi per la premiazione: gli alunni incontreranno i loro coetanei provenienti da Taiwan, California, Inghilterra, Germania, Palestina, Spagna, Serbia, Repubblica di Udmurtia.

Un manuale con pagine di cartoncini colorati per presentare una storia dello zucchero, seguito sin dalle sue origini fino al suo utilizzo per poi ritrovarlo nei cibi presenti sulla tavola. Questo in sintesi il lavoro realizzato dagli alunni della scuola "Papa Giovanni XXIII", abilmente guidati dalle loro insegnanti, con le quali non soltanto hanno realizzato disegni e vignette ma si sono cimentati anche con l'uso di pasta, lana, plastica e caramelle che offrono la prospettiva della tridimensionalità. In particolare, la commissione ha apprezzato la pagina di presentazione di bottiglie, bicchieri, cannucce di plastica e altri oggetti contenenti bevande zuccherine senza tralasciare lo zucchero filato tanto amato dai più piccini.

La delegazione tranese parteciperà alla cerimonia di premiazione nel corso di una manifestazione internazionale che prevede laboratori, giochi, canti e danze da tutto il mondo e una fiaccolata per la pace.

Intanto, il Dirigente scolastico, Emilio Casiero, esprime il proprio compiacimento e il ringraziamento al corpo docente della scuola dell'infanzia "Papa Giovanni XXIII", lodando la grande professionalità e la qualità del lavoro realizzato.

BARLETTA

"NATI PER IL CIELO"

È il titolo di un opuscolo curato dal Santuario dello Sterpeto, dedicato ai "giovani e alle ragazze che cercano Gesù e Maria", pubblicato per i tipi della Rotas, con cui vengono proposte due figure di santi: San Stanislao Kostka (1550-1568), novizio della Compagnia di Gesù, tra i più conosciuti e venerati santi polacchi, è Patrono dei seminaristi minori degli Oblati di san Giuseppe - S. Giovanni Berchmans, nato in Belgio (1599 - 1621), religioso gesuita, è Patrono dei novizi degli Oblati di san Giuseppe. (Maria Terlizzi)



38

Comminue

"LA MADONNA DELLA SFIDA", NEL GIORNO DELLA MEMORIA

Con una solenne cerimonia religiosa si è svolta a Venezia la celebrazione del *Giorno della memoria* in ricordo delle vittime del dovere e del terrorismo, le-



gata alla funzione religiosa in onore della Madonna della Sfida. La cerimonia è un'iniziativa dell'Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria - Sezione Venezia - con il Patrocinio della Regione Veneto, Comuni di Venezia, Barletta e Villanova d'Albenga, e la Fondazione "Giorgio Perlasca".

La sezione veneziana dell'Associazione d'Arma della Polizia Penitenziaria (che vede tra i suoi vertici un barlettano, Filomeno Porcelluzzi - Sovrintendente della polizia Penitenziaria, artefice di tale suggestiva iniziativa) e il Centro Culturale "Terra e Vita" di Barletta (Presidente Bartolomeo Di Corato) hanno donato alla Parrocchia di San Luca copia della "Madonna della Sfida", conservata nella Cattedrale di Barletta.

Per il secondo anno consecutivo si è celebrata "La Madonna della Sfida", alla quale viene affidato il ricordo dei Caduti vittime del dovere, cerimonia quest'anno caratterizzata da un significato molto importante per Barletta. È stato ricordato, infatti, il Maresciallo della Polizia Penitenziaria Francesco Di Cataldo, nato a Barletta, assassinato dalle Br il 20 aprile 1978 da parte della colonna 'Walter Alasia', decorato alla memoria, con la medaglia d'oro al merito civile assegnata dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Nel contesto della cerimonia è stata intitolata al Maresciallo Di Cataldo la sezione veneziana dell'Associazione Nazionale Polizia Penitenziaria, presente alla cerimonia il figlio Alberto. Sono stati ricordati anche l'agente Andrea Schivo (Polizia Penitenziaria), dichiarato dallo Stato di Israele "Giusto tra le Nazioni" per aver aiutato famiglie ebree detenute nel carcere milanese di San Vittore. Tale gesto gli comportò il suo internamento nel campo di concentramento di Flossemburg in Germania, dove perse la vita, e il Maresciallo di P.S. Savino Sinisi (nativo di Andria), vittima del dovere - Venezia 1980; madrina della cerimonia, la signora Bianca Sinisi, vedova del Maresciallo Sinisi. Alla fine della cerimonia religiosa, 13 appartenenti alle Forze Armate e Forze di Polizia (ricollegandosi idealmente al valore e coraggio mostrato dai Cavalieri Italiani nella Sfida di Barletta) sono stati premiati.

Molti i pugliesi che si sono raccolti attorno all'immagine della "Madonna della Sfida", oltre agli appartenenti alle Forze dell'Ordine, anche alcuni politici locali di origine pugliese, Luigi Scaringella (Corato) consigliere comune Este (PD), e l'assessore alla Provincia di Venezia Luigi Solimini (Molfetta) con delega alla Polizia Provinciale; presente anche il Luogotenente Cannone Giuseppe (Barletta) - Guardia Costiera Venezia; molte le città della Puglia rappresentate: Minervino Murge, Bari, Taranto, Lucera, Bitonto, San Michele, Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti. (Filomeno Porcelluzzi)

ANNIVERSARI

- Il 2 luglio 2008, p. Ruggiero Strignano, dei Domenicani, celebrerà il 25° anniversario di ordinazione presbiterale.
- Il 20 luglio 2008, P. Vittorio Graziani, osi, Parroco di San

Filippo Neri, celebrerà il 60° anniversario di ordinazione presbiterale.

BISCEGLIE

L'UNIVERSITÀ NEL CENTRO STORICO

Ogni giovedì mattina si nota per le vie del centro storico un insolito movimento di giovani che disegnano facciate, fotografano particolari architettonici, registrano misure sui loro computer portatili. È un via vai di ragazzi e ragazze che si incontrano, discutono, salgono e scendono dai vari edifici, prendono appunti e finiscono col passare dal bar della Cattedrale per comprare gli immancabili sospiri o un pezzo di focaccia nei panifici vicino a S. Luigi o a S. Adoeno.

Sono oltre cento studenti del corso di *Rilievo* della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari, seguiti dai proff. P. Perfido e V. De Simone con la collaborazione dei dott. V. Castagnolo e D. Catania, che, come l'anno scorso, stanno conducendo l'esercitazione pratica su alcuni edifici del nostro centro storico, cui si sono aggiunti altri trenta studenti del corso di Restauro Architettonico, seguiti dal prof. Ignazio Carabellese.

I loro lavori, raccolti presso l'archivio del Museo Diocesano, costituiranno un prezioso patrimonio di informazioni per approfondire la dinamica dello sviluppo urbano della città antica e per il recupero e valorizzazione dei suoi edifici. Il non facile compito del coordinamento con i proprietari degli immobili, che si sono resi disponibili, è svolto dalla dott.ssa Irene Frisari. L'iniziativa viene seguita con grande interesse anche dall'Assessorato al Centro Storico del Comune di Bisceglie che intende favorire questo tipo di collaborazione con il Politecnico e promuovere la pubblicazione dei risultati della ricerca. (Giacinto La Notte)

ANNIVERSARIO

Il 12 giugno, presso la Rettoria del SS. Salvatore, alle ore 19.00 mons. Giovan Battista Pichierri celebrerà una S. Messa in occasione del 60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Albrizio Marino.

IL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA "DON MICHELE CAFAGNA"

Il 17 maggio 2008 la Biblioteca Parrocchiale 'don Michele Cafagna', in serata (tre momenti, a loro volta intervallati da intermezzi musicali che hanno visto come protagonisti alcuni giovani artisti biscegliesi), ha festeggiato il suo primo anno di vita. Un anno davvero intenso di lavoro e di sacrifici al fine di poter offrire alla città e a tutti gli amanti della cultura un valido contenitore in grado di poter operare quotidianamente come biblioteca e custode di un patrimonio che ad oggi raggiunge la quota di 8700 volumi, come sala studio e sala lettura, sede ideale per studenti e lettori grazie ai numerosi servizi offerti a tutti i tesserati.

In particolare, in questo primo anno si sono registrati:

- 276 tesserati,
- 1300 ore di servizio
- 264 prestiti effettuati a tutte le fasce di età,
- vari servizi attivati tra cui:
 - 2 postazioni internet utenti e rete Wi-fi in tutta la biblioteca,
 - angolo emeroteca per la consultazione di quotidiani, riviste e giornali locali,



- angolo ristorazione,
- angolo dello svago per bambini,
- newsletter periodica informativa degli eventi e manifestazioni culturali cittadine,
- 6 eventi culturali ospitati, tra cui un'intera Rassegna di 17 incontri, che ci hanno permesso di stringere proficue collaborazioni con varie realtà associative cittadine (ProLoco, Wwf, Uno tra Noi, Coop. Arkè, Rotary, Bisceglie Host&Communications), con il Liceo scientifico 'L. da Vinci', nonché con tutte le altre associazioni con le quali c'è stato un costante scambio informativo.

TORNA IL CONCORSO FOTOGRAFICO "BISCEGLIE IN UN CLIK"

Rivolto a tutti gli appassionati di fotografia, il Concorso ha come obiettivo la valorizzazione e la promozione di scorci suggestivi della nostra Città. Ritorna dopo il successo della scorsa edizione "Bisceglie in un click". Il Concorso, organizzato dall'Associazione Turistica Pro Loco di Bisceglie, rappresenta dal 2005 una valida occasione per mettere in risalto le peculiarità paesaggistiche, culturali, architettoniche della nostra Città oltre a mostrare momenti della tradizione popolare e delle tipicità gastronomiche e folkloristiche del nostro territorio.

Quest'anno il Concorso si avvarrà della collaborazione della Cartolibreria "Il Mappamondo", del periodico d'informazione "Bisceglie 15 Giorni", del quotidiano on line "Bisceglie Live", "Enzo Todisco Fotografia", "AT Studio" di Antonella Torchetti e Foto Laboratorio "F.lli De Giglio".

La scheda di iscrizione ed il regolamento potranno essere ritirati presso la sede della Pro Loco in Piazza San Francesco n. 5, presso la Cartolibreria "Il Mappamondo" in Viale Calace n. 56/58 o scaricati dal sito www.bisceglie15giorni. com, in quest'ultimo caso, presentando la scheda di iscrizione scaricata dal sito d'informazione locale, si avrè diritto ad uno

scaricata dal sito d'informazione locale, si avrà diritto ad uno sconto di un euro sulla quota di partecipazione (farà fede il logo impresso sulla scheda scaricata dal sito).

Inoltre sarà garantito uno sconto del 10% sulle spese di stampa delle foto esclusivamente presso gli studi fotografici "Enzo Todisco Fotografia" in Via Petronelli n. 14 ed "AT Studio" di Antonella Torchetti in Via Virgilio n. 6/8.

Anche in questa edizione sono presenti due sezioni: "colori" e "bianco/nero". Il termine di presentazione delle foto è fissato per sabato 14 giugno alle ore 21:00.

Sarà in itinere comunicata la sede presso la quale consegnare la scheda di iscrizione e le foto a causa dell'imminente trasferimento della sede sociale della Pro Loco in Via Giulio Frisari n. 5. Da lunedì 16 giugno sarà possibile votare on line la foto preferita sul portale www.bisceglielive.it: all'autore dello scatto più cliccato sarà attribuito il Premio Speciale "Bisceglie Live in un click" messo in palio dal quotidiano telematico.

Durante le serate di esposizione si potranno votare le foto in gara e la più suffragata riceverà il "Premio della Giuria Demoscopica". Per ulteriori informazioni: info@prolocobisceglie.it. (Francesco Brescia)

CORATO

AMMINISTRATIVE ALL'INSEGNA DELLA CONTINUITÀ. CONFERMATO IL SINDACO LUIGI PERRONE ALLA GUIDA DELLA CITTÀ

La città ha scelto la continuità e la stabilità amministrativa

all'insegna del Fare, come il sindaco riconfermato, ha indicato più volte nel corso della campagna elettorale. Corato sta vivendo delle trasformazioni nel campo sociale ed economico. Luigi Perrone (62anni), imprenditore, secondo di quattro fratelli fin da piccolo, dopo l'emigrazione del padre in Venezuela, si è dedicato alla cura ed alla crescita della famiglia. La dedizione al lavoro lo spinge ad aprire la propria attività nel 1966, all'età 20 anni. È sposato con Agnese e ha due figli, Enzo e Flora, da sempre impegnato in politica, dal 2003 guida l'amministrazione locale di centrodestra di Corato, è stato riconfermato, al primo turno, sindaco della città avendo conseguito nell'ultima tornata elettorale il 72,7% dei voti pari a 22.902 suffragi.

La coalizione di centrodestra è composta da due partiti nazionali: il PDL e l'UDC ed una lista civica Rinnovamento Corato. I trenta seggi sono stati ripartiti nel seguente modo: 13 PDL, 6UDC e 3 Rinnovamento Corato (maggioranza); l'opposizione è composta dalle seguenti forze politiche: 3PD e la candidata sindaco Maria Bovino (53), sindacalista, (sostenuta da PD, Sinistra Arcobaleno, IDV) che si è attestata al 15,01%, 1 seggio alla Sinistra Arcobaleno; 1 seggio attribuito al candidato sindaco Francesco Edmondo Stolfa (39), avvocato, appoggiato dal PSI, ha conseguito il 3,5%; 1 seggio conferito al candidato sindaco Cataldo Mazzilli (54), imprenditore, de La Destra, ha ottenuto il 3,4%; 1 seggio assegnato al candidato sindaco dalla D.C. Angelo Amorese (57), imprenditore, ha acquisito il 2,7%.

I cittadini si aspettano che questa rinnovata azione amministrativa possa dare uno sviluppo economico, culturale e sociale incrementando la crescita della zona artigianale attuando una politica sostenibile dei beni architettonici vedi il dolmen e la necropoli di San Magno, individuando un percorso di gestione e di promozione del teatro comunale, dopo la ristrutturazione e il restauro dell'immobile, che presto sarà inaugurato, la costruzione di nuovi uffici pubblici ed altro ancora. C'è ancora tanto da fare per il bene della città. (Giuseppe Faretra)

LA PARROCCHIA SACRO CUORE IN UNA NUOVA PERIFERIA

Una nuova chiesa per una rinnovata comunità.

Siamo ormai agli sgoccioli, l'inaugurazione della nuova opera parrocchiale per la comunità del Sacro Cuore è prevista per la fine dell'anno solare. Le opere parrocchiali sono terminate, sono in fase di ultimazione le vetrate che congiungono il tetto con le parti murarie. La comunità parrocchiale si sta preparando per il momento della dedicazione e per l'evento che sarà importante, non solo per la comunità cristiana, ma anche per l'intero quartiere. "Questa parte della città sta cambiando con un agglomerato urbano che sta crescendo - ha detto don Giuseppe Tarricone, parroco della comunità anche nella maturità di fede. E ciò grazie anche al contributo importante di coloro che mi hanno preceduto". Un apporto importante lo stanno dando i vari componenti della comunità come i gruppi giovanili, il consiglio pastorale per pianificare questo importante momento. (Giuseppe Faretra)

MARGHERITA DI SAVOIA

NUOVO SINDACO

A seguito delle recenti elezioni politiche, la città ha un nuovo

40



Sindaco nella persona del dott. Raffaele Bufo, medico, di anni 51. A sostenerlo sono PD, PSI, Comunisti Italiani, Lista Civica Insieme.

TRINITAPOLI

DUE FRATELLI E DUE SORELLE SPOSI NELLO STESSO GIORNO

Singolare matrimonio quello che sarà celebrato il 4 giugno, presso la Parrocchia Cristo Lavoratore, alle ore 10.30, tra due fratelli e due sorelle. Presiederà l'Eucaristia Mons. Giovan Battista Pichierri. Durante la visita pastorale, avvenuta nel mese di novembre 2007, visitando le attività lavorative presenti nel territorio parrocchiale, tra cui il negozio di articoli per l'infanzia de "I Donatelli", l'Arcivescovo venuto a conoscenza del matrimonio dei due fratelli con le due sorelle, espresse il desiderio di unirli in matrimonio di persona. Si tratta delle coppie Giuseppe Donatelli - Daniela Damato e Pietro Donatelli - Anna Damato. Per l'occasione la Redazione di "In Comunione" porge agli sposi i più sentiti auguri. (Andrea Robles)

DAL VASTO MONDO

MEETING DI RIMINI

L'edizione 2008 si svolgerà a Rimini dal 24 al 30 agosto e avrà come titolo "O protagonisti o nessuno": "La ventinovesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli intitolata O protagonisti o nessuno vuole riflettere sul concetto di persona. La parola protagonista, che è una accezione positiva del concetto di persona, è molto usata nella nostra società; per questo motivo dobbiamo tenere nella giusta considerazione il contesto storico in cui viviamo (...)" (www.meeting.org).

SETTIMANALI CATTOLICI

Il 18 aprile, a Taranto, presso la Sede del settimanale diocesano "Nuovo Dialogo", si è tenuto l'incontro della Delegazione regionale dei periodici della FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici). Presenti: Mons. Giorgio Zucchelli, Presidente della FISC, Francesco Zanotti, Segretario della FISC, nonché i responsabili delle seguenti testate: "Fermento" (Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni), "Luce e Vita" (Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi), "Nuovo Dialogo" (Arcidiocesi di Taranto), "In Comunione" (Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie).

L'incontro è stato convocato da don Emanuele Ferro, responsabile della Delegazione regionale della Fisc e Direttore del "Nuovo Dialogo". Si è parlato di creare una rete regionale dei periodici iscritti alla FISC, allo scopo di favorire l'ingresso nella federazione di altri periodici diocesani; nonché di verificare l'ipotesi di realizzare progetti editoriali comuni. "In Comunione" era rappresentato dal Direttore Riccardo Losappio. (Maria Terlizzi)

INCONTRO REGIONALE DEI REFERENTI DIOCESANI PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA PUGLIA

Si è tenuto a Monopoli il 19 aprile, presso il Palazzo San Martino, ed è stato animato dal dott. Ernesto Diaco, viceresponsabile del Servizio Nazionale per il Progetto culturale, e dal dott. Francesco Lalli, addetto alla comunicazione del medesimo Servizio. Nel corso dell'incontro, che si è rivelato una preziosa occasione di dialogo e di confronto in relazione alla realtà regionale e alle

esperienze diffuse, sono stati presentati gli obiettivi attuali del progetto culturale e alcuni nuovi strumenti di comunicazione e di riflessione elaborati dal servizio nazionale, ampiamente presentati sul sito www.progettoculturale.it. È emersa la necessità di creare un gruppo di lavoro regionale, costituito da due o tre persone, con finalità di coordinamento, nonché di elaborare un progetto regionale.

Nella serata di venerdì 18, inoltre, nella Cattedrale di Monopoli, è stato eseguito il Concerto dell'Orchestra mediterranea dell'Istituzione Concertistica Orchestrale Monopolitana, diretta dal maestro Martino Palmitessa. Ai lavori ha partecipato S. E. Mons. Domenico Padovano, Vescovo di Conversano-Monopoli, membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali. Il diac. Riccardo Losappio, nella sua qualità di referente diocesano per il Progetto culturale, ha rappresentato Trani-Barletta-Bisceglie. (*Maria Terlizzi*)

SETTIMANA BIBLICA INTERDISCIPLINARE

La "Settimana Biblica Interdisciplinare" si terrà a Capo Rizzuto (Cr) dal 6-11 luglio 2008. Promossa dall'Ufficio Catechistico nazionale e dal settore di Apostolato Biblico della CEI, con il patrocinio di Mons. Domenico Graziani, Arcivescovo di Crotone-Santa Severina, si caratterizza per l'attenzione a un approfondimento e a un annuncio della Parola di Dio che tenga conto dei linguaggi dell'uomo contemporaneo e si ponga in "ascolto" dell'ambiente comunicativo, affascinante e complesso, che lo circonda.

È aperta a tutte le diocesi d'Italia, ha un marcato carattere interdisciplinare ed è rivolta a animatori biblici, catechisti, insegnanti, operatori della comunicazione, giovani e chiunque è interessato a porsi in ascolto della Parola a partire dai linguaggi della vita. Il tema attorno al quale ruoteranno i lavori della Settimana è "Paolo: una strategia di annuncio. Identikit di una comunicazione d'impatto". Per il programma e modalità di iscrizione, consultare il sito internet www.bibbiaecomunicazione.it (Maria Terlizzi)

ARTCUREL: ARTE, CULTURA E RELIGIONE

ARTCUREL: Arte, Cultura e Religione, è un portale (www. artcurel.it) sull'espressione artistica e culturale universale in rapporto alla religione cristiana cattolica. Il sito vuole diffondere le verità della Chiesa, promuovere la cultura della vita e la civiltà dell'amore per un mondo di pace, rendere partecipe delle ricerche artistiche e dei percorsi culturali e spirituali di tutti i tempi e luoghi, porsi come luogo di interscambio di tutte le particolari etno-culture, chiarire alcuni momenti essenziali della vita e della coscienza dell'uomo di oggi e di sempre.

In tal senso si pongono anche le diverse opere artistiche che si presentano nelle rispettive sezioni, come contributi personali o di una collettività, diversificati e creativi nel campo dell'espressione e del pluralismo linguistico-figurativo.

Il portale promuove il dialogo proficuo e positivo tra arte, cultura e religione cristiana cattolica in una prospettiva ecumenica. Il sito si rivolge a tutti, grandi e piccoli, c'è anche una sezione per bambini. In definitiva un incontro tra poesia, razionalità e spiritualità nella Luce di Amore della Santissima Trinità. Su questo sito si apprende che, dal 14 al 16 luglio, a Cava de' Tirreni, presso la Badia SS. Trinità, Salerno, si terrà il "Raduno Internazionale Triennale "SS. Trinità di Cava" sul tema "Dio è Amore, Amore è Arte".



Offertorio festoso... tra

eznti di esultanza

ffertorio festoso. Ecco come intendiamo definire che è avvenuto il giorno della nostra Ammissione tra i candidati all'Ordine sacro del Diaconato e Presbiterato. Il sì pronunciato dalla nostra bocca, con un po' di commozione e al tempo stesso col cuore colmo di gioia, nei rispettivi giorni, 25 marzo per Natale nella Parrocchia Santi Angeli Custodi a Trani e il 28 marzo per Ruggiero e Domenico a Barletta nella Parrocchia San Giacomo Maggiore, è la nostra promessa di fedeltà al Signore. Una risposta "ad alta voce" all'amore Suo gratuito che ci ha afferrati dal momento in cui abbiamo ascoltato la chiamata.

Con il Rito dell'Ammissione abbiamo compiuto un gesto grande, che supera le nostre stesse persone, in virtù della



Da sinistra, i seminaristi Ruggiero Lattanzio, Domenico Savio Pierro, Natale Albino

grandezza del dono che Dio ci ha elargito: è un offertorio festoso che presenta le nostre vite a Colui che ci ha scelti per essere in mezzo al mondo testimoni del Risorto, annunciatori di Cristo speranza viva, messaggeri del Vangelo e servi degli uomini, soprattutto dei poveri.

Un offertorio fatto tra "canti di esultanza" del popolo di Dio in festa con noi, alla presenza del Vescovo, dei presbiteri, degli amici seminaristi, dei parenti e di tutti gli amici. In mezzo all'assemblea dei credenti abbiamo fatto risuonare con la nostra debole voce, rafforzata dalla nostra fede, un sì dato senza alcun risparmio, una disponibilità generosa, fondata non sulla certezza di nostri presunti meriti o capacità personali, ma unicamente sull'amore gratuito di Cristo, che ci spinge ad essere suoi imitatori e ci chiama a manifestarlo con la nostra vita.

Sì, vogliamo seguire Cristo con tutto noi stessi. "Con lo spirito di chi immola qualcosa per nutrire la festa degli altri" (don Tonino Bello). Infatti la nostra Ammissione vuole essere non tanto la festa nostra, di Natale, Ruggiero

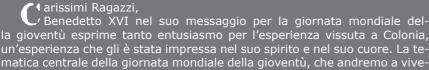
Rubrica gestita dai seminaristi dell'Arcidiocesi del Pontificio Seminario Regionale Pugliese 'Pio XI' di Molfetta (www.seminariomolfetta.org)". e di Domenico, ma la festa di tutta la nostra Chiesa diocesana, festa che vuol significare comunione ecclesiale, spirito di fraternità e amicizia e lode e ringraziamento al Signore che non cessa di chiamare nella sua vigna nuovi operai.

> Domenico Savio Pierro Ruggiero Lattanzio Natale Albino



Il messaggio del Papa per la

Mariornata Mondiale della Crioventi



re quest'anno a Sydney ha come tema: Spirito di fortezza e testimonianza, che ci dona il coraggio di vivere il vangelo e l'audacia di proclamarlo.

Con il suo messaggio il Papa ha voluto tracciare delle linee di meditazione per approfondire la
nostra fede nello Spirito
Santo, che viene definito
"ANIMA", respiro vitale
della nostra vita cristiana. Benedetto XVI, afferma che il primo strumento che ci fa conoscere in
modo più dettagliato la
figura dello Spirito Santo è la Sacra Scrittura.
In effetti, già dalle prime
pagine la Bibbia evoca lo



Con ancor più forza lo Spirito Santo scese sugli apostoli il giorno di Pentecoste, liberi da ogni timore essi iniziarono a parlare con franchezza, da pescatori erano diventati araldi coraggiosi del vangelo. Ma l'efficacia della missione, sostiene il Papa, presuppone, inoltre che le comunità cristiane siano unite, e questa unione la si ha tramite l'esperienza dell'Amore donatoci dallo Spirito, che continua in ogni momento della vita a guardare i nostri passi, anche se viene definito il "Grande Sconosciuto".

Il Papa ci consiglia di riscoprire i sacramenti, in modo particolare quelli dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia. Tramite questi sacramenti, dobbiamo ritrovare il valore della nostra crescita spirituale: noi cristiani siamo battezzati e confermati in vista dell'Eucaristia. Anche oggi occorrono giovani che lascino ardere dentro di sé l'Amore di Dio e rispondano generosamente al suo appello. Il Papa ci invita a porre in gioco la nostra vita per illuminare il mondo con la verità di Cristo, tramite la preghiera e la formazione spirituale.

Don Michele Schiavone Referente PG per la Forania



Un gruppo di amici per cercare il senso della propria vita

"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi,

l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".

(Gv 4, 13-14)

n giorno soleggiato, un orario scomodo: così Cristo irrompe nella vita di una donna samaritana, come nella nostra vita, di noi giovani ansiosi di trovare noi stessi, che usciamo nell'ora più scomoda e di nascosto, senza sapere che lì, al pozzo, nel posto della più comune quotidianità, c'è qualcuno che chiede "Dammi

da bere".

È qui, davanti al pozzo di Giacobbe, dinanzi alle certezze che ti accompagnano da sempre, che ti accorgi di avere sete... Sete di scoprirti, di capire perché quell''uomo" perfettamente sconosciuto chiede proprio a te di compiere un passo difficile, dove mai nessuno ti aveva notato, dove cercavi continuamente di colmare la sete d'Amore: lì, davanti a te è l'Acqua viva!

Proprio questa è l'esperienza che personalmente ho vissuto grazie al gruppo Levi, nei cui incontri si concreta l'opportunità tanto attesa di condividere la Parola di Dio nel confronto con altri

giovani che provano la tua stessa inquietudine nella ricerca e con cui si creano una complicità e un legame speciali, un'amicizia con e in Cristo che accompagnano il cammino nella gioia e nei momenti di difficoltà.

Ed è nella condivisione delle proprie esperienze, delle emozioni più vere che goccia dopo goccia l'Acqua placa la grande sete e ti lascia guardare il mondo con occhi nuovi, perché in ogni angolo della terra tu possa scoprire la bellezza di essere "sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna".

> **Marianna Misuriello** Parr. S. Agostino - Barletta

ARTICOLI E FOTO
POSSONO ESSERE INVIATI A
addettostampa@agorajo.it

tutto PG

Oltre... la vita

iniziativa del coordinamento cittadino di PG in Corato

attività pastorale proposta è un cineforum culturale sul film "Parla con lei" di P. Almodovar (2002).

La proposta è stata fatta dal coordinamento cittadino della pastorale giovanile che opera nella

città, proponendo iniziative per tutti i giovani, quelli dei gruppi parrocchiali e quelli che non vi appartengono. Il gruppo è formato da un giovane per parrocchia ed è coordinato da un sacerdote incaricato per la pastorale giovanile nel territorio.

I destinatari dell'iniziativa sono giovani dai 16 anni in su.

L'annuncio dell'iniziativa è stato fatto in tutte le parrocchie e anche per le strade con delle apposite locandine; ad ogni parrocchia è stato dato un blocchetto di biglietti (40 posti) venduti ad un simbolico prezzo di 1euro, mentre il restante costo

della sala cinematografica e della pellicola è stato sostenuto con il contributo dell'amministrazione comunale. L'iniziativa infatti è stata realizzata con il patrocinio del Comune.

L'origine dell'esperienza è legata al nuovo stile che si sta cercando di adottare in pastorale giovanile, quello cioè di "abitare" anche luoghi informali, come il cinema in questo caso, per poter vivere momenti di annuncio, di cultura, di evangelizzazione, di relazione...

Il progetto dell'iniziativa è stato curato dal sacerdote coordinatore che ha preso contatti con la sala cinematografica e l'amministrazione comunale; mentre i restanti componenti del coordinamento hanno diffuso i biglietti all'interno delle comunità parrocchiali di appartenenza. Gli stessi, hanno curato anche l'accoglienza nella sala cinematografica e il dibattito successivo alla visione del film.

Per il dibattito è stata invitata una dottoressa che ha sostenuto il dibattito circa il tema della relazionalità e dell'eutanasia.

Il cineforum è stato realizzato nel tempo d'Avvento in un giorno settimanale, in seconda serata per permettere ai lavoratori di parteciparvi.

In verifica l'iniziativa è risultata apprezzabile data la novità della proposta, ma soprattutto per il luogo nel quale essa si

è svolta; significativa anche la presenza allargata di giovani non provenienti da gruppi parrocchiali, coinvolti comunque da coetanei frequentanti le parrocchie.

È emersa la difficoltà di alcuni giovani a partecipare al dibattito successivo alla visione del film per l'ora tarda del termine; sarebbe stato opportuno un anticipo dell'inizio.

Si è notata tra i partecipanti la presenza di alcuni adulti e di adolescenti, non destinatari dell'iniziativa; forse c'è stata poca attenzione nella distribuzione dei biglietti o nel "passa parola" tra i gruppi.

Utile è risultato il dibattito successivo al film e opportuna la presenza di una esperta in tematiche legate al film scelto.

L'ideazione e la progettazione dell'iniziativa è stata effettuata all'inizio dell'anno pastorale (settembre); la realizzazione nel tempo d'Avvento (dicembre); la verifica è stata effettuata dopo una settimana dalla realizzazione.

L'attività la collocheremmo nell'ambito della cittadinanza per la possibilità di "abitare" luoghi della città, come la sala cinematografica, per poter fare "cultura cristiana" e annuncio alle nuove generazioni.

Don Mimmo Gramegna





La mia vita

a servizio!

uando mi hanno proposto di fare la promessa all'Unitalsi, non credevo alle mie orecchie...una proposta che non avrei mai creduto di poter ricevere; dopo aver pensato a lungo, dopo essermi interrogata e dopo aver ricevuto le mie risposte ho deciso di voler intraprendere questo viaggio.

Questa proposta è stata la risposta alle mie preghiere e ai miei interrogativi; l'aspettavo da tanto tempo, volevo staccarmi dalle "belle parole" che si dicono nelle parrocchie, ho pensato che era giunto il momen-



to di iniziare a sporcarmi le mani, a cingermi il grembiule e di servire chi davvero ne ha bisogno, proprio come ha fatto Gesù con i suoi discepoli. Questa fiamma nascosta nel mio cuore da molto tempo è stata alimentata anche dall'arrivo a Barletta della Madonnina di Lourdes.

Lei, la nostra Dolce Mamma, mi ha accompagnata e incoraggiata il giorno della promessa... Quel giorno la tensione era alle stelle e il mio cuore e la mia mente si interrogavano se davvero quella fosse la strada giusta da intraprendere; ma quando ho sentito pronunciare il mio nome, ho guardato la Madonnina ed ho pronunciato il mio "ECCOMI"!!

Questo mio nuovo cammino ha avuto inizio il 2 dicembre 2007, è un cammino che ti riempie il cuore di giola

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" così ci insegna il Signore!

Buon cammino a tutti!

Alessia Borraccino Parr. Buon Pastore – Barletta



Istituto Nazionale Assistenza Sociale



Caro papa mi ricardo che un giorno sei uscito per anolaxe a lavrorare

non sei più tornato....

Mi manchi tanto!

"Perché non accada mai più !!"

L'INAS è il patronato della CISL che vi assiste in materia previdenziale, assistenziale e socio-sanitaria. Per conoscere la sede INAS a voi più vicina visitate il sito www.inas.it oppure contattate il numero verde "800 001 303"

